ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Sabato 21 Giugno 1913 [redacted] MATTINO — NUM. 170

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,50	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Una nuova vittoria in Cirenaica

Salsa attacca i beduini ad Ettangi, li sconfigge e ne distrugge il campo

Due giornate di combattimento - 19 morti e 222 feriti

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

ROMA, 20 (Ufficiale).

Telegrammi da Derna in data 19, ore 22, recano:

Il campo nemico di Ettangi è stato distrutto completamente. L'operazione si svolse nel modo seguente:

La mattina del 18 le nostre truppe, agli ordini del generale Briccola, hanno ripreso l'offensiva, contemporaneamente da Derna e da Ghegab.

Da Ghegab una colonna, agli ordini del generale Tassoni, ha mosso alle 5 sulla strada di Zauia-Psiara, avendo per obbiettivo il campo arabo-beduino di Bu Grat. Questa colonna, dopo superata verso Bu Grat una resistenza di qualche ora, ha poi proseguito la sua marcia su Zauia Mara e Derna.

Da Derna la Divisione del generale Salsa avanzava all'alba dello stesso giorno 18, in direzione di Ettangi e occupava, dopo accanito combattimento, la linea Kasren-Kasr Kerba-Recinto del « Campo Rosso », dove pernottava.

Questa mattina, alle 4, le colonne del generale Salsa procedevano all'attacco del campo di Ettangi.

Superata la resistenza opposta loro a S. di Garbaa e impadronitisi della posizione di Kasren, cacciando il nemico dai trinceramenti prima, e poi dalle ridotte, verso le 17 raggiungevano il campo avversario abbandonato precipitosamente dagli arabo-beduini e lo mettevano a fuoco.

Le nostre perdite sono state di 19 morti, fra cui un ufficiale, e di 222 feriti, quasi tutti leggeri e leggerissimi, compresi cinque ufficiali.

La divisione Tassoni
è in comunicazione con quella Salsa

DERNA, 20, mattino.

La Divisione Tassoni, che ieri sera aveva occupata Zauia Mara, è da stamane in comunicazione eliografica con la Divisione Salsa.

La prima notizia a Bengasi
Il Gran Senusso comandante dei ribelli?

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 19, ore 10.

Giungono le prime sommarie notizie dell'avanzata da Derna iniziatasi ieri.

Il generale Briccola, emanato un proclama alle truppe, ha assunto il supremo comando. La divisione Salsa avanza su tre colonne tra l'uadi Derna e l'uadi Ennaga. La colonna di sinistra è agli ordini del generale Mambretti: la colonna di destra agli ordini del generale Cavaciocchi. La colonna di sinistra prese il primo contatto cogli avamposti dei ribelli occupandone le trincee e superandone vittoriosamente la tenace resistenza, e respingendolo dalle posizioni che teneva.

La Divisione intiera è giunta a 9 chilometri a sud di Derna ed ha pernottato sulle posizioni occupate.

La Divisione è stata ammirevole per ordine e disciplina. Lo spirito delle truppe è stato elevatissimo. Il Corpo centrale dei ribelli, fronteggiante le nostre truppe, si calcola forte di diecimila uomini. L'ala sinistra, calcolata di circa 2500 ribelli, opera per opporre resistenza alla Divisione Tassoni. E' formata principalmente di uomini delle tribù del Brassa ed Hassa. Il comando dei ribelli è stato forse preso dal Gran Senusso.

Aziz Alì Bey avrebbe abbandonato il campo. Aziz Alì Bey ha ricevuto da Costantinopoli un efficace richiamo, in cui si prospettavano i danni da lui recati alla politica estera dell'Impero, e corre voce che si sia allontanato con circa quattrocento turchi. Di questo nucleo di armati fa parte la « Mezzaluna Rossa ».

La nostra avanzata ha ripreso stamane. P. G.



Primi particolari

Il brillante attacco alla baionetta della brigata Mambretti - Numerosi capi arabi prigionieri - Il gen. Tassoni marcia sull'accampamento del Gran Senusso - I nostri prigionieri del 16 maggio presso il Gran Senusso?

Roma, 20, notte.

Il Corriere d'Italia ha da Bengasi: La colonna centrale delle truppe avanzanti agli ordini del generale Salsa, verso il campo di Ettangi, era composta di quattro battaglioni dei reggimenti 11.o, 22.o, 26.o e 35.o e la colonna di sinistra da ascari eritrei, dai battaglioni alpini Tolmezzo e Feltre e dal battaglione del 7.o fanteria. Quest'ultima colonna, al comando del generale Mambretti, sloggiò i nemici dai territori di Kasr el Leben con assalti alla baionetta. Qui cadde un nostro ufficiale. L'attacco operato da questa colonna ha fatto spostare il fronte nemico dando modo alla colonna centrale di investire Ettangi.

Tra i prigionieri fatti dai nostri nella conquista del campo di Ettangi, vi sono vari capi di zauie senussite. Pare vi sia anche tra i prigionieri l'ex mudir di Derna, Hagi Ahmed Suani.

Non si hanno notizie precise sulle operazioni della divisione Tassoni, che procede risolutamente, dopo aver superato Bu Grat, oltre Ghegab, ove sembra si fossero concentrati i superstiti della battaglia di Ettangi. L'obbiettivo del generale Tassoni è quello di penetrare nel villaggio ove trovasi accampato il Gran Senusso.

Le truppe del generale Salsa, dopo aver fortificato e munito di grosse artiglierie le posizioni conquistate, procedono nell'avanzata per prendere effettivo contatto con la divisione Tassoni e poi investire i gruppi nemici, che si trovano contro le altre nostre posizioni.

Mentre avveniva l'avanzata, alla quale ha assistito il generale Briccola da una posizione fortificata oltre Casa Aronne, la Sicilia e l'Agordat si sono messe a posto di combattimento, mentre l'Umberto incrociava a Bomba. Il generale Briccola, appena avuto notizia della vittoria, ha telegrafato alle truppe il proprio compiacimento e si è subito recato a visitare le posizioni occupate dai nostri soldati.

La notizia della vittoria ha prodotto grande impressione tra gli arabi, ed i capi di Derna non hanno mancato di recarsi al comando per porgere le proprie congratulazioni.

Sinora mancano notizie circa la liberazione dei nostri fatti prigionieri il 16 maggio. Sembra che dopo la partenza di Aziz bey essi siano stati trasportati verso l'interno, ove si trova il Gran Senusso.

Il telegramma del Re alle truppe combattenti, letto nelle trincee, è stato salutato da evviva. Tutti erano commossi. A Derna sono già stati trasportati tutti i feriti per essere imbarcati sulla nave ospedale Regina d'Italia.

Il plauso del Governo
al generale Briccola e alle truppe vittoriose

Roma, 20, notte.

Il Ministro delle Colonie ha telegrafato in nome del Governo al generale Briccola calde felicitazioni per il brillante successo delle operazioni e lo ha pregato di esprimere vivissimo plauso al generale Salsa ed alle truppe al suo comando. (Stefani)

L'impressione a Roma

Roma, 20, sera.

La notizia che il campo di Ettangi è stato conquistato ha prodotto a Roma ottima impressione. Al Ministero delle Colonie erano giunte stamane intorno al brillante avvenimento scarse notizie, tuttavia le poche giunte sono state sufficienti per dare una idea esatta dell'importante avvenimento che viene a coronare magnificamente la prima fase della nostra avanzata nel settore di Derna.

Il generale Salsa ha potuto ieri l'altro occupare le posizioni tenute dagli avamposti degli arabi-beduini, i quali hanno opposta una breve resistenza e sono fuggiti terrorizzati dalla violenza con la quale sono stati investiti.

Il generale Salsa ha dunque marciato direttamente su Ettangi; colà si trovava, in un campo fortemente trincerato, un grosso numero di truppe indigene. Il combattimento fu violentissimo. Il nemico cercò di resistere ai nostri, ma infine, preso da panico, si abbandonò ad una fuga rovinosa verso Martuba. Le nostre perdite sono insignificanti in confronto di quelle subite dal nemico.

A nessuno può sfuggire la grandissima importanza di tale successo nella prima fase dell'operazione: il generale Salsa, con perdite minime, ha raggiunto lo scopo prefissosi. Assicuratesi le retrovie, dopo una notte di riposo, le truppe agli ordini del generale Salsa, superando le alture di Sidi Garba, proprio là ove i nostri subirono le maggiori perdite il 16 maggio, con un movimento avvolgente e preciso, mantenendo i collegamenti, così da impedire qualsiasi infiltrazione del nemico nelle sinuosità del terreno, il generale Salsa, piombava sul campo di Ettangi, obbligando i nemici a ritirarsi precipitosamente, assicurando ai nostri una magnifica vittoria.

L'avanzata di Salsa

I primi particolari del combattimento, dopo il comunicato ufficiale diramato dal Governo, furono appresi a Roma dal seguente telegramma del *Giornale d'Italia* da Bengasi:

« L'avanzata cominciò sotto migliori auspici ed i morti di Ettangi sono stati sanguinosamente vendicati. Da varii giorni ferveva a Derna il lavoro di concentramento e di preparazione, cui presiedeva con instancabile attività il generale Salsa. Per le ridotte, nelle caserme, nei fortilizi, dappertutto si parlava dell'azione imminente. Tutti erano impazienti dell'avanzata decisiva che valesse a vendicare i nostri prodi caduti ad Ettangi, e liberare l'altipiano dernino dall'incubo di un campo trincerato nemico. Una enorme quantità di viveri, di munizioni, carriaggi, automobili, carovane di muli, artiglieria da campagna e da montagna, truppe fresche desiderose di combattere, tutto era pronto, tutto all'ordine alla sera del 17...

« La via lungo l'uadi brulicava nella notte di armati, e lungo le colonne, silenziose per ordini impartiti perentoriamente, correvano staffette a cavallo recanti notizie ed ordini.

« Alle 2 del mattino le avanguardie oltrepassavano la linea delle ridotte. Dopo aver lasciato alle spalle lo sbarramento dell'uadi, divise su tre colonne, le truppe, mantenendo sempre il contatto sui fianchi protetti da pattuglie numerose di cavalleggeri, savari e di ascari, avanzarono rapidamente fra l'uadi Derna e l'uadi Ennaga.

« Dopo tre ore di marcia, agli avamposti echeggiarono le prime fucilate. Le pattuglie in ricognizione poggiarono subito sul grosso delle forze che immediatamente entrarono in azione con un intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Il morale dei soldati e degli ufficiali era altissimo e con slancio magnifico la prima resistenza nemica fu annientata e annichilita senza gravi perdite da parte nostra.

« Benchè, come ho detto, il nemico non mancasse di opporre una valida difesa, valendosi delle difficoltà del terreno per noi sempre difficilissimo, mentre la colonna centrale, sempre combattendo, arrivava oltre la confluenza del Garaba e si trincerava in forte posizione a nove chilometri circa a sud di Derna, la colonna di sinistra comandata dal generale Mambretti avanzava per suo conto, non meno vittoriosa. La colonna Mambretti potè occupare i forti trinceramenti nemici verso Ksar-el-Leben costringendo gli arabi-turchi ad una precipitosa fuga. Le truppe vittoriose pernottarono sulle posizioni conquistate ove si trincerarono fortemente.

« Durante la notte il nemico non osò farsi vivo. Le nostre perdite sono state insignificanti. Il nemico ebbe invece, a quanto si crede, circa duecento morti e settecento feriti: più di un migliaio di uomini insomma messi fuori combattimento. Abbiamo fatto anche numerosi prigionieri e conquistato ricco bottino ».

Le truppe che partecipano all'avanzata

Sulle truppe che parteciparono all'avanzata si hanno le seguenti informazioni. Al momento dell'episodio di Ettangi si trovavano a Derna sette battaglioni di fanteria, due del 35.o e uno per ciascuno dei reggimenti 7, 11, 22, 26, 37, più tre batterie da montagna e piccoli reparti di alpini e di ascari, circa cinque mila uomini in tutto. Quanti e quali rinforzi vi siano affluiti in seguito, e quante e quali truppe abbiano preso parte all'avanzata brillantemente iniziata, non si può dire con certezza, ma sembra siano stati molto considerevoli. Recentemente era stata formata una brigata mista al comando del generale Cavaciocchi, composta di quattro battaglioni di alpini e di tre battaglioni di ascari eritrei. Altre notizie danno come destinato a Derna il nuovo reggimento proveniente dall'Italia, l'67.o fanteria di Siena e il reggimento speciale che era stato mobilitato per l'Albania. Infine sembra che a tali rinforzi si debbano ancora aggiungere battaglioni del 34.o, del 57.o e del 40.o fanteria. Tutto sommato quindi, e se le notizie sono esatte, circa 25 battaglioni, ossia, compresse le armi speciali, complessivamente venticinquemila combattenti.

Le forze comandate dal generale Tassoni sono divise in tre colonne principali: colonna Borzini (primo reggimento speciale alpini, 8.o battaglione ascari eritrei, batteria da montagna Bellini, mezzo squadrone « Lodi », mezzo squadrone savari); Colonna Dalmasso (2.o reggimento speciale alpini, 6.o battaglione ascari, batteria da montagna Bausdi, mezzo squadrone « Lodi », e mezzo squadrone savari); Colonna Ragazzi, funzionante come specie di riserva (il battaglione alpini « Ivrea », batteria da montagna Teppi, due compagnie ascari, tolte dalla seconda e prima colonna).

Tutte queste truppe, già sul posto, sembra che siano state costituite in un'unica Brigata al comando del generale Bonolis. Ma altre truppe, facenti già parte della quarta Divisione sono giunte di rinforzo e si accenna da diverse notizie a due Brigate miste composte del 68.o e del 79.o fanteria, la prima, del 16.o di Gaeta e del 52.o provenienti da Tripoli, la seconda.

Ed infine si accenna ad una colonna volante di cavalleria, composta di parecchi squadroni dei reggimenti « Udine », « Lodi » e « Caserta ». Tutto sommato adunque, e sempre se queste notizie che dà il « Corriere d'Italia » sono esatte, intorno a 18 battaglioni, ossia, comprese le armi speciali e tutto il resto, una forza complessiva di 15 mila uomini combattenti.

La caratteristica speciale di questa divisione Tassoni, è, come si vede, quella di avere, oltre ad una certa massa di fanteria di linea, anche una forza notevole di truppe molto mobili e molto resistenti, di cui vedremo ben presto lo specialissimo impiego. In tutto dunque circa 40 mila uomini.

Come fu preparata la vittoria

Sobrero ci telefona da Roma, 20, notte.

L'ala della vittoria ha sfiorato un'altra volta le nostre truppe di Libia. L'impressione per le due brillanti giornate, che hanno condotto alla occupazione di Ettangi e che preludono al congiungimento delle colonne Tassoni e Salsa è a Roma viva e profonda. Il Ministro delle Colonie, rendendosi interprete del pensiero del Governo, ha fatto esprimere le più vive felicitazioni al generale Briccola che aveva la direzione suprema delle operazioni ed al generale Salsa che ha cancellato con la battaglia del 18 e 19 giugno il penoso ricordo della giornata di Sidi Garbaa. La riconoscenza della Nazione si rivolge infatti in modo particolare al generale Salsa, che ha dimostrato ancora una volta le sue mirabili qualità di condottiero e di organizzatore della vittoria.

Ho avuto intorno alle due giornate di guerra di ieri e di ieri l'altro, una interessante conversazione con un alto funzionario del Ministero delle Colonie.

Nel colloquio avuto mi vennero largamente illustrate la preparazione, lo svolgimento, la portata dei combattimenti, di cui si è avuta oggi notizia. L'alto funzionario, esaminando anzitutto con uno sguardo riassuntivo le conseguenze delle vittorie ottenute, mi ha detto:

— Gli ostacoli che si frapponevano alla nostra avanzata in Cirenaica possono dirsi in gran parte superati. Conquistato completamente, come sia per avvenire, l'altipiano Cirenaico, spinte le nostre truppe verso la Cirenaica orientale, sbarrate al nemico le vie che dalla Cirenaica conducono in Egitto, si può prevedere che fra un mese la Cirenaica si troverà nelle condizioni della Tripolitania, cioè in via di completa pacificazione.

— Come vennero preparate — domandai — le operazioni del 18 e 19 giugno?

— La preparazione — mi fu risposto — data dall'indomani della giornata di Ettangi. Il doloroso episodio del 16 maggio fece comprendere al Governo la necessità di una vasta e complessa azione in Cirenaica, azione da svilupparsi ponendo a disposizione del generale Briccola i mezzi adeguati. L'uomo nel quale doveva imperniarsi la esecuzione dell'energica avanzata in Cirenaica venne ravvisato, in un colloquio avvenuto a palazzo Braschi fra gli on. Giolitti, Bertolini, il generale Spingardi e il capo di Stato Maggiore, generale Pollio, nel generale Salsa. Gli fu telegrafato a Napoli dove si trovava, invitandolo a recarsi a Derna ad assumere il comando della piazza. Il generale Salsa aveva appena finito la convalescenza compiuta nel Veneto, in seguito a una gravissima operazione chirurgica al fegato, subita a Roma in una clinica privata. Nello stesso giorno, in cui giungeva al generale Salsa l'ordine telegrafico del Ministro della Guerra, era pervenuto al generale una dolorosa notizia. Il figlio si era suicidato a Modena. Quel figlio era miracolosamente scampato nella battaglia di Zanzur dell'8 giugno 1912. Il padre, che dirigeva la battaglia, aveva saputo che nel combattimento, che si svolgeva sotto i suoi occhi, era caduto un sergente di cavalleria Guide, reggimento a cui suo figlio apparteneva. Alla notizia il generale Salsa impallidì lievemente, ma non ebbe una parola; soltanto chiamato il suo ufficiale di ordinanza, lo pregò di ricercare il nome del sergente caduto e continuò intanto a dirigere la battaglia; allorquando l'ufficiale d'ordinanza ritornò annunciando che il figlio era salvo, il generale Salsa non battè ciglio e continuò a impartire ordini con la freddezza che lo caratterizza nei momenti più difficili. Il generale Salsa si trovava adunque convalescente e colpito da gravissimo lutto. Invece di chiedere 24 ore di tempo per recarsi a Modena ai funerali del figlio, rispose: « Parto immediatamente » e partì. Giunto a Derna, il generale Salsa volle rendersi esatto conto della situazione. Poco dopo inviava al generale Briccola, per essere spedito a Roma al Governo, un preciso rapporto intorno alle



Tenente generale Salsa

condizioni nelle quali, a suo avviso, doveva essere compiuta l'avanzata. Egli chiedeva fra l'altro pieni poteri per l'organizzazione dell'avanzata e libertà di azione, pure essendo pienamente d'accordo col generale Briccola nella concezione del piano di avanzata e nella valutazione dei mezzi col quale realizzarla. Il Governo approvò pienamente le proposte dei generali Salsa e Briccola e pose a loro disposizione i mezzi necessari.

— Quali furono questi mezzi?

— Il generale Salsa riteneva necessario per compiere l'avanzata, 30 mila uomini. Il Governo ne pose a disposizione del generale Briccola 40 mila. Il Ministro della Guerra dispose la partenza dall'Italia per Derna del 16.o, 42.o, 67.o fanteria rispettivamente di guarnigione a Gaeta, Genova e Siena. Fece sorteggiare mille uomini del 39.o e 40.o fanteria e dell'11.o bersaglieri. Inviò inoltre a Derna numerosa artiglieria, truppe del Genio, quattro altri battaglioni di alpini, nonchè reparti di sanità, sussistenza, ecc., ed in tutto, aggiunti i battaglioni già concentrati a Derna dell'11, 22, 26, 35 e 37.o, formò un totale di circa 40 mila uomini pronti all'azione.

— Il piano generale dell'avanzata qual'era con precisione?

— Il piano ideato dai generali Briccola e Salsa e approvato dal Governo, era molto semplice. Le due divisioni Tassoni e Salsa dovevano, partendo, la prima da Ghegab a 12 chilometri da Cirene e la seconda, da Derna, puntare su Ettangi congiungendovisi. La colonna Salsa, una Divisione rinforzata, doveva, partendo da Derna, attrarre il nemico e permettere alla divisione Tassoni la marcia da Ghegab su Ettangi onde prendere il nemico alle spalle. Le forze beduine accampate a Ettangi e nelle vicinanze dovevano in tal modo essere chiuse in una morsa di ferro. Mentre il generale Salsa attendeva alla preparazione dell'avanzata, si verificava però qualche fatto nuovo riferentesi alla azione pacifica, che viene esercitata contemporaneamente alla azione guerresca, vale a dire le trattative intavolate tra il Gran Senusso e il Comando di Derna e le altre trattative tra Aziz bey e pure il Comando di Derna.

— E' dunque certo — domandai — che il Gran Senusso ha abbandonato l'oasi di Giarabub e si è avvicinato alla costa?

— E' certissimo — ha risposto l'alto funzionario. — Il Gran Senusso si trovava al campo beduino nella giornata di Sidi Garbaa, dolorosa per le armi italiane. Dal campo beduino egli iniziò trattative col Comando di Derna per far cessare le ostilità, il che dimostra come siano assurde le supposizioni di una più intensa resistenza araba in Cirenaica e più assurde ancora le supposizioni che il Gran Senusso voglia predicare la guerra santa contro l'occupazione italiana. Il generale Briccola fece procedere di pari passo i preparativi di avanzata e le trattative col Gran Senusso e con Aziz bey. Le trattative col Gran Senusso si svolsero tra il fedele segretario di quest'ultimo e un incaricato del generale Salsa. Le trattative con Aziz bey si svolsero direttamente tra il comandante del campo arabo-turco e il capitano Vitale Lozzi, delegato del generale Salsa. Avvennero ripetuti abboccamenti oltre la nostra zona di difesa: sui risultati nulla è lecito dire per ora. Notizie precise non sono ancora pervenute al Governo. A ogni modo — proseguì l'alto funzionario — il Governo e il generale Briccola ritennero che l'avanzata dovesse compiersi, qualunque fosse il risultato delle trattative avviate.

— Per quale ragione?

— Perchè la partenza di Aziz bey e dei 3 o 400 regolari turchi, che si trovavano al campo di Ettangi, non può significare la fine della resistenza indigena; quindi il generale Briccola si recò da Bengasi a Derna per assumere la suprema direzione delle operazioni, che il 18 mattina furono iniziate secondo il piano prestabilito.

— Venne esso completamente realizzato?

— Esso subì, per una mossa audace del generale Salsa, una variante che ebbe esito felicissimo. Le due colonne Tassoni e Salsa partirono alla stessa ora la mattina del 18, la prima da Ghegab, la seconda da Derna. La colonna Tassoni ebbe nella giornata del 18 un combattimento a Bu Grat a circa metà strada fra Ghegab ed Ettangi. Questo combattimento ritardò la marcia della colonna Tassoni. Intanto, sempre nella giornata del 18, (una Divisione rinforzata) muoveva da Derna seguendo l'itinerario percorso nella giornata di Sidi Garbaa dalla colonna Mambretti. La colonna Salsa divisa in tre reparti, comandati, quello centrale dallo stesso Salsa, quello di destra dal generale Mambretti e quello di sinistra dal generale Cavaciocchi, incontrò vivace resistenza ed ebbe nella giornata del 18 un accanito combattimento, vittoriosamente superato. Il generale Salsa, col profondo intuito che lo distingue, ritenne poter proseguire l'indomani da solo senza attendere il congiungimento o l'aiuto della colonna Tassoni. Il 19 giugno alle 4 del mattino, come dice il comunicato ufficiale, egli, colle sue truppe, muoveva in marcia, verso Ettangi e vi giungeva alle 5 pomeridiane occupando l'accampamento nemico e distruggendolo. La colonna Tassoni era ancora lontana e potè comunicare con la Divisione Salsa soltanto mediante la radiotelegrafia. Il generale Salsa aveva dunque da solo, senza attendere come era stato stabilito il congiungimento con la colonna Tassoni, raggiunto l'obbiettivo della azione combinata. Tanto più grande è quindi il merito del valoroso generale e ben meritati sono gli elogi che il Governo gli ha fatto esprimere dal generale Briccola.

— E ora — domandai, — quali saranno le conseguenze della vittoria di Ettangi?

— Le conseguenze saranno di grande portata tanto dal punto di vista politico quanto dal punto di vista militare. Dal punto di vista politico l'esito brillante della due

giornata del 18-19 giugno avrà come conseguenza una grave ripercussione negli elementi avversi all'occupazione italiana. Tutti gli sforzi del nemico erano concentrati intorno a Derna, dove si accumulavano gli elementi a noi ostili: senussiti, turchi ed arabi. Ora la riunione di tutti questi elementi non è valsa a paralizzare la nostra azione; perciò penetrerà nel nemico la convinzione della inutilità di ogni resistenza.

— Dal punto di vista militare, quale portata avranno le vittorie ottenute?

— Il risultato, dal punto di vista militare, sarà questo: che mentre finora eravamo chiusi a Derna ed a Ghegab senza poterci muovere, ora invece abbiamo rotto il cerchio che ci stringeva sulla costa ed abbiamo libertà di movimenti e possiamo andare a cercare il nemico e sopprimerlo. La penosa impressione della giornata di Ettangi è cancellata.

— Quale è quindi l'azione ulteriore, che verrà esercitata dalle colonne Tassoni e Salsa?

— L'obbiettivo, che si proporranno, consiste nel proseguire l'avanzata cercando di sorprendere i nuclei nemici e distruggerli. Inoltre le nostre forze sbarreranno completamente le strade che dalla Cirenaica conducono in Egitto costringendo le tribù che persistono nella resistenza, alla resa, per mancanza di qualsiasi rifornimento. Ci avviamo insomma verso la fine della resistenza araba in Cirenaica.

— Questo — domandai, ponendo fine al colloquio, — è tutto quello che si può dire sul felice avvenimento di oggi?

— Sì, non saprei che altro aggiungere. Il Governo ha ricevuto fino a stassera soltanto i due comunicati diramati ai giornali, comunicati brevi trasmessi radio-telegraficamente dal generale Briccola. Sono attesi maggiori particolari ed i nomi dei 19 morti. Il nome dei feriti lo avremo solo fra qualche giorno. Può produrre impressione, a prima vista, la cifra di 222 feriti, ma se si tien conto che si tratta per la maggior parte di feriti leggeri e se si riflette che nel combattimento di Ettangi avemmo perdite tre volte superiori, si comprende come la vittoria non sia stata conquistata dal generale Salsa a troppo caro prezzo. Essa ci dà inoltre la probabilità di ricuperare i nostri prigionieri caduti in mano al nemico nella giornata d Ettangi. In conclusione, — terminò l'alto funzionario — due belle giornate per l'esercito italiano e una buona premessa per la prossima pacificazione della Cirenaica.

I commenti dei giornali romani

Roma, 20, sera.

Commentando le notizie dell'avanzata vittoriosa delle nostre truppe da Derna, il *Giornale d'Italia* osserva che essa si è svolta con una rapidità veramente eccezionale se si tien conto del terreno così aspro e vario sul quale i nostri hanno dovuto operare. «Il generale Salsa — dice — anzichè prender di fronte il nemico, ha occupato successivamente, muovendosi lateralmente, le posizioni di Kasr, Kasr Kerba, e il «Campo Rosso», posizioni fortificate che servivano a mantenere ben salde le avanguardie di Aziz Ali in modo da renderle capaci di battere validamente tutta la provenienza da Derna con perdite minime. Il generale Salsa ha raggiunto il primo scopo prefissosi. Con la celere marcia della colonna Tassoni poi, il piano si è effettuato completamente. Entrata ormai anche questa seconda divisione nella zona efficace del campo tattico, ai nemici vinti ed incalzati non può essere rimasta altra via di scampo che quella verso il deserto, per non cadere tra due fuochi, a meno che non si siano subito dispersi e divisi per stabilire, non una resistenza compatta, ma una guerriglia combattiva».

«Continuando il giornale scrive: «L'annunzio della distruzione del campo di Ettangi è destinato a mutare gli effetti della nostra occupazione in Cirenaica. Lo sbarco delle truppe, i preparativi veramente ingenti fatti fin qui con quella opportuna larghezza di mezzi che hanno distinto tutta la campagna di Libia, avevano ammonito Aziz bey a ritirarsi con una trentina di ufficiali circa e un mezzo migliaio di regolari turchi attraverso la via di Solum in Egitto, e a lasciare i beduini, diretti da alcuni capi senussi, alle prese con la forza delle nostre armi. Forse, più che le trattative condotte con i nostri comandi, la nozione di una inevitabile sconfitta ha convinto Aziz bey a partire, non senza aver lasciato i cannoni e le munizioni agli arabi e forse anche alcuni ufficiali turchi volonterosi di continuare la resistenza. Tutto ciò dà ragione della necessità della grande azione.

«E' però lecito sperare che la situazione politica muterà dopo questo vittorioso fatto d'armi, poichè gli arabi, anche se eccitati dal fanatismo di alcuni capi senussi, anche se desiderosi di cimentarsi da soli con la loro forza esclusiva in un nuovo attacco o in una serie di piccoli combattimenti, si troveranno fra non molto costretti a piegarsi davanti alla preponderanza delle nostre armi.

»Il generale Salsa, conclude il *Giornale d'Italia*, non è uomo da fermarsi a questa prima disfatta dei nemici. Egli non può avere altro obbiettivo che di mettere i beduini di fronte al dilemma di sottomettersi o di ramingare nello squallido deserto della Cirenaica oltre la zona abituale».

Il *Messaggero* dice che l'avanzata del generale Salsa continua. Si crede che egli abbia contemporaneamente iniziata la sua marcia verso sud-est e precisamente verso Gegab ove doveva trovarsi fino a qualche giorno fa il capo dei Senussi, che avrebbe assunto il comando in capo delle truppe beduine dopo la partenza di Aziz bey. Il generale Briccola dirige di persona l'avanzata.

La *Tribuna* scrive: «Aspra certo dovette essere la lotta, e più bella è stata perciò la vittoria. Forse, come fu già sul Gebel, dove la disfatta di Assaba distrusse ogni ultro tentativo berbero di resistenza e di ostilità, la giornata di ieri potrà segnare per la Cirenaica la fine della ribellione e l'inizio di un'èra nuova. E' quello che vedremo. Ad ogni modo la fede del Paese accompagnerà da oggi più sicura e tenace l'opera delle truppe che in Libia tengono sempre più alto il buon nome e le gloriose virtù dell'Italia».

Breve soggiorno di Re Costantino a Atene

La Regina Madre di Grecia malata d'occhi

Atene, 20, notte.

Il Re è atteso ad Atene per domani. I giornali dicono che egli ritornerà subito a Salonicco. La Regina Sofia partirà presto per Berlino. La Regina Madre Olga si recherà a Vienna per consultare uno specialista per malattie degli occhi. Il ministro di Bulgaria ha sottoposto ieri al ministro degli esteri, le lagnanze del Governo bulgaro a proposito dei pretesi eccessi commessi contro i bulgari dalle autorità di Salonicco. Il ministro degli esteri Coromylas risponderà. E' probabile che il Governo ellenico sottoporrà da parte sua una lista di misfatti compiuti dai bulgari, contro i greci nei [illegible].

SENATO DEL REGNO

Per la bonifica e i laghi artificiali in Sardegna e in Calabria

Roma, 20, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle 15.

ARCOLEO si alza e dice:

— La chiusura dei lavori parlamentari mi ha spinto a chiedere la parola sopra un duplice argomento, che riguarda il Senato: la Commissione del regolamento interno aveva già deliberato un coordinamento delle varie disposizioni, dandomi incarico di presentare le relative proposte: non potendosi ora in questo scorcio di lavori riunire la detta Commissione, chiedo che il Senato voglia autorizzare tale coordinamento, che riguarda la forma, non il contenuto. La recente riforma della procedura penale, poi, impose qualche modifica, e in questa occasione mi permetto di osservare che sarebbe utile e necessario che la Commissione che istituirà il nostro presidente voglia provvedere a qualche lacuna e deficienza, che un triste episodio nella nostra vita pubblica rilevò nell'esercizio della delicata funzione del Senato riunito in Alta Corte di Giustizia.

PRESIDENTE. — Il bisogno che ha il regolamento interno di qualche modificazione già da tempo era sentito, e su questo punto sono d'accordo con tutti i componenti della Commissione per il regolamento interno.

Il presidente nota che, quanto alla riforma del regolamento dell'Alta Corte di Giustizia, la sospensione dell'azione della Commissione, che egli nominò per incarico del Senato, ebbe ragione dalla riforma della procedura penale, che era in corso, affinchè la riforma del regolamento dell'Alta Corte di Giustizia potesse, per quanto si riferiva alla procedura, rispondere alle nuove disposizioni del Codice di procedura penale. Ora che il nuovo Codice di procedura penale è in vigore, si darà premura di completare la Commissione, affinchè proceda nel lavoro.

Il Senato approva la proposta del senatore Arcoleo e conferma la facoltà già avuta dal presidente di nominare la Commissione per la riforma del regolamento dell'Alta Corte di Giustizia.

Dopo l'approvazione e il rinvio allo scrutinio segreto di parecchi disegni di legge, il Senato passa alla discussione del disegno di legge per il riordinamento della R. Avvocatura erariale, che viene approvato e rinviato allo scrutinio segreto.

Si inizia quindi la discussione dei *Provvedimenti relativi alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.*

Rispondendo al senatore TAMASSIA, il ministro NITTI dichiara che nell'aprile prossimo dovrà essere presentato un disegno di legge per il riordinamento della Cassa Nazionale di previdenza. In tale occasione si dovrà discutere sulla estensione della previdenza alle classi agricole.

Si passa in seguito alla discussione del disegno di legge circa i provvedimenti per la costruzione di serbatoi e di laghi sul Tirso, in Sardegna; e sui monti Silani, in Calabria.

Parlano i senatori GARAVETTI, CHIRONI, CADOLINI e PARPAGLIA.

Sono presentati parecchi ordini del giorno.

Prende quindi la parola il ministro dei lavori pubblici, on. SACCHI, il quale rileva che l'attività dello Stato in materia di bonifica si è intensificata ed un nuovo ramo di legislazione si è specificato, rendendo possibile la creazione di quei laghi e serbatoi, che saranno d'impulso al rinnovamento economico di tante regioni. Il disegno di legge che riguarda tale materia è dinanzi all'altro ramo del Parlamento, e sarà ripreso dal Governo. Egli intanto, essendosi presentata la possibilità di provvedere a due colossali opere, non poteva lasciarla sfuggire. Così è stato presentato questo disegno di legge, preparato da una competente Commissione, presieduta dal senatore Fadda. Assicura il Senato che, appena approvato il disegno di legge, disporrà la più rigorosa istruttoria per accertare quali domande per l'uno o per l'altro serbatoio presentino migliori condizioni. Nota che il disegno di legge non stabilisce che la concessione debba farsi a date Società; tutte le proposte si prenderanno in esame e si accoglieranno quelle più confacenti agli interessi generali.

L'on. Sacchi accetta l'ordine del giorno Garavetti. Parlano quindi il relatore VERONESE e GARAVETTI.

Si approva quindi l'ordine del giorno Chironi-Garavetti, così emendato, su proposta del ministro Sacchi: «Il Senato, confidando che il Governo agevolerà la sollecita costruzione dei bacini del Coghinas e del Cedrino, in provincia di Sassari, nonchè quelli di S. Gilla e del Campidano, di Cagliari, quando siano presentate domande e progetti che risultino tecnicamente e finanziariamente approvabili, proponendo al Parlamento, ove occorra, i provvedimenti legislativi che a tal uopo reputasse necessari, passa alla discussione degli articoli».

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Dopo la discussione e l'approvazione di altri disegni di legge, il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione dei disegni di legge ieri ed oggi rinviati allo scrutinio segreto. Risultano tutti approvati.

La seduta è sciolta alle ore 19.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

La sorte delle isole

dopo l'esodo di Aziz Aly bey dalla Cirenaica

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* riconnette la questione delle isole dell'Egeo governate dal generale Ameglio con lo sgombero delle truppe turche dalla Cirenaica. L'esodo dalla Cirenaica di Aziz bey, l'egiziano comandante turco della resistenza beduina, e di qualche centinaio di regolari ottomani è confermata autorevolmente. Che cosa significa questo colpo di scena? Adesso che la pace fra la Turchia e gli Stati balcanici è firmata — prosegue il *Giornale d'Italia* — e che la Grecia non può intraprendere un'azione guerresca contro il Dodecanneso, i turchi sgombrano la Cirenaica; naturalmente perchè gli italiani sgombrino, alla loro volta, le isole e la Turchia possa riprenderne possesso. Finchè era controverso o, per lo meno dubbio, che la Conferenza di Londra potesse decidere sulla sorte anche delle isole occupate dagli italiani e magari assegnate alla Grecia, Aziz Aly rimaneva coi suoi in Cirenaica a combattere contro di noi; ma dopo che l'Italia aveva dichiarato che la Conferenza di Londra non avrebbe potuto ingerirsi delle isole poste sotto la salvaguardia del trattato di Losanna, Aziz Aly bey ha fatto le valigie ed ha abbandonato il campo di Ettangi. Resta naturalmente a sapere se l'aver dovuto spargere parecchio sangue e spendere molto denaro in Cirenaica durante otto mesi dalla pace di Losanna non avrà alcun compenso. Restituire le isole puramente e semplicemente dopo tutte le vittime e le spese che ci sono costati i turchi in Cirenaica? Il pubblico si è già posta la domanda. Vedremo come risponderà il Governo».

Il memoriale dell'on. Riccardo Luzzatti

ai suoi elettori

Milano, 20, notte.

La *Sera* pubblica: «L'on. Riccardo Luzzatto ha rivolto ai suoi elettori di San Daniele una specie di Memoriale, in cui spiega le cause delle sue dimissioni da deputato, in seguito al voto della Camera sulla relazione della Commissione d'inchiesta. Si tratta evidentemente di una minuziosa auto-difesa, con cui il deputato dimissionario spiega la sua ingerenza nella questione del Palazzo di Giustizia, e conclude col negare alla Commissione d'inchiesta il diritto di giudicare: il deputato ricorda in proposito la disposizione dello Statuto, per cui «nessuno può essere distolto dai suoi giudici naturali per essere giudicato da Tribunali speciali o da Commissioni straordinarie».

L'Austria e il pericolo slavo

La tensione austro-russa

Per telegrafo e per telefono alla (STAMPA)

Roma, 20, notte.

Il discorso che il conte Berchtold ha fatto leggere alla Camera ungherese sulla politica della Monarchia austro-ungarica durante la guerra balcanica, dimostra in modo evidente che la nube, della quale l'altro giorno vi segnalai l'apparizione sull'orizzonte balcanico, anzichè dileguarsi, è andata sempre più ingrossando e rabbuiandosi. Poichè la Russia non ha fatto nulla per attenuare le gravi preoccupazioni destate in Austria dal telegramma col quale lo Zar aveva imposto il suo arbitrato alla Serbia e alla Bulgaria; poichè gli articoli dei giornali austro-ungarici, concordi nel deplorare che lo Zar avesse, in nome della causa slava, propugnato la rinnovazione della quadruplice alleanza balcanica, non hanno fatto nè caldo nè freddo a Pietroburgo, il conte Berchtold ha creduto necessario passare dai comunicati ufficiosi dei giornali alla comunicazione ufficiale fatta in nome di lui al Parlamento. Essendo chiuse le Delegazioni austriache e ungheresi, innanzi alle quali può solo parlare il ministro degli affari esteri, non vi era altra via che quella indiretta dei Parlamenti. Camera austriaca e Camera ungherese erano entrambe aperte; ma il conte Berchtold, volendo far dire cosa non molto gradita alla Russia, non poteva scegliere la Camera austriaca nella quale abbondano gli elementi slavi che impediscono al presidente di mandare un saluto all'Imperatore tedesco nel giorno del suo giubileo e gridano in piena Camera: «Viva la Russia! Viva la Serbia! Viva il Montenegro!» Ha dovuto perciò rivolgersi alla Camera ungherese mandando il suo discorso al presidente del Consiglio conte Tisza, e il discorso è notevole non tanto per la diligente esposizione della politica seguita dalla Monarchia quanto per le chiare ammonizioni, nonchè ai singoli Stati balcanici, alla stessa Russia.

L'esposizione della politica balcanica è diligente, ma in qualche punto non molto persuasiva. Non è, per esempio, facile credere che l'Austria per tanti anni sia stata consigliata a sostenere lo «statu quo» nei Balcani, dal suo amore per gli Stati balcanici e che si sia astenuta dall'intervenire nella guerra, perchè persuasa che finalmente gli Stati balcanici erano maturi alla attuazione del loro programma finale. Poco importa, del resto, se l'Austria abbia, al pari delle altre grandi Potenze, seguito la politica di disinteressamento più o meno spontaneamente. L'essenziale è che l'abbia seguita e che abbia il proposito di persistere in essa. Che Bismarck non fosse tenero cogli Stati balcanici è vero. Non era tenero cogli Stati balcanici e non attribuiva grande importanza al problema orientale della cui soluzione si disinteressava ostinatamente, fino al punto di dichiarare in pieno Reichstag che per la Germania la questione orientale non valeva nemmeno quanto le ossa di un granatiere di Pomerania e disse più volte che per la Germania era indifferente che a Costantinopoli fosse la Turchia o la Russia; ma la Germania si è ben guardata dal seguire la politica orientale del suo più grande uomo di Stato; ha invece seguito con grande zelo e grande successo quella inaugurata dal giovane imperatore, che, appena salito al trono, sorprese il mondo licenziando il gran Cancelliere.

Nel discorso letto dal conte Tisza sono notevoli le seguenti dichiarazioni:

«Noi vogliamo difendere e difenderemo i nostri interessi in tutto ciò che si fa nei Balcani e non ammetteremo che alcun fatto contrasti con essi. Nelle questioni balcaniche possiamo accettare soltanto una soluzione che assicuri la piena e vera indipendenza degli Stati balcanici e non riservi ad alcuna Potenza alcun diritto particolare in modo che la vera indipendenza degli Stati balcanici ne risulti violata. Il mantenimento di questo principio è per noi questione vitale».

Evidentemente queste dichiarazioni contengono una fiera risposta al telegramma dello Zar ai Sovrani di Serbia e di Bulgaria: esse vogliono dire che la Monarchia austriaca non permetterà che gli Stati balcanici costituiscano una specie di Federazione sotto l'alto protettorato della Russia, che la Russia si atteggia tutrice degli Stati balcanici in nome degli interessi della causa slava perchè, se ciò avvenisse, l'Austria non potrebbe vivere sicura di sè.

Dato l'attuale antagonismo fra Russia e Austria, si deve riconoscere che le parole, per quanto gravi, sono altrettanto giuste. Il giorno in cui la Quadruplice Alleanza fosse rinnovata nel senso indicato dallo Czar, cioè il giorno in cui gli Stati balcanici formassero una lega offensiva e difensiva sotto l'alta direzione della Russia e il programma della causa slava stesse per trionfare, la Monarchia austro-ungarica, in cui sono circa 25 milioni di sudditi slavi, correrebbe grave e permanente pericolo tanto all'esterno quanto all'interno: all'esterno perchè vivrebbe sotto l'incubo della invasione slava da parte degli Stati balcanici e della Russia; all'interno perchè l'irredentismo slavo scuoterebbe i cardini della monarchia. Tutto ciò che è avvenuto recentemente in Croazia, in Bosnia-Erzegovina, in Boemia e perfino nella Camera austriaca è più che sufficiente a dimostrare di che cosa siano capaci i sudditi slavi della Monarchia in pace e in guerra.

Il pericolo slavo costituisce anche ora il più grave pericolo per la Monarchia, nè si può seriamente ritenere che esso sparirebbe se trionfasse il principio del trialismo e se al regno di Ungheria fosse aggiunto il regno di Slavonia. Il pericolo è così grave che i tedeschi di Trieste sono corsi spontaneamente a votare a favore dei candidati italiani per evitare che quel glorioso municipio cadesse nelle mani degli slavi. E' appunto per scongiurare il grave pericolo slavo che l'Austria, nei rapporti con l'Italia è passata rapidamente dalla grande diffidenza e dalla tenace ostilità alla piena fiducia e alla solidarietà sia nella penisola balcanica, sia nel Mare Adriatico. Obbedendo all'istinto della propria conservazione, l'Austria fa tutto ciò che le è possibile per impedire che si formi un blocco slavo nei Balcani. Non potendo [illegible] contare sull'amicizia della Serbia, cerca di impedire che anche la Bulgaria diventi mancipia della Russia e si dichiara pronta a scendere in guerra per impedire che il blocco tanto temuto si formi.

Che finora la sua attività diplomatica sia stata efficace risulta dal fatto che anche dopo l'intervento imperioso dello Czar si mantiene acuto il conflitto fra la Serbia e la Bulgaria. Benchè proclamato parecchi giorni addietro nel modo più solenne dallo Czar, l'arbitrato appare, anche questa sera, problematico, perchè non c'è il minimo accordo sui limiti entro il quale esso deve svolgersi. La Serbia pretende che l'arbitrato sia sconfinato, perchè essa vuole la completa revisione del trattato di alleanza; la Bulgaria invece, la quale è molto interessata alla esecuzione del trattato, pretende che l'arbitrato sia circoscritto ai casi previsti nello stesso trattato di alleanza. La Nota della Bulgaria alla Serbia è di una eccezionale gravità, perchè esclude proprio in modo assoluto la revisione del trattato, una nuova ripartizione dei territori conquistati tra Bulgaria e Serbia e la partecipazione della Grecia e del Montenegro a tale ripartizione. In poche parole, la situazione è questa: da un lato abbiamo la Serbia che, confidando molto nella Russia, vuol manomettere il trattato per non consegnare alla Bulgaria i territori che spettano a questa in base al trattato; dall'altro abbiamo la Bulgaria, la quale, consigliata, magari incoraggiata dall'Austria, proclama la intangibilità del trattato per non cedere nulla alla Serbia, alla Grecia e al Montenegro di tutto ciò che, in base al trattato, le spetta. La situazione è perciò grave non tanto perchè finora non c'è un punto di contatto fra la Serbia e la Bulgaria, quanto perchè ai fianchi dei due Stati balcanici vi sono due grandi Potenze che si guardano in cagnesco.

G.

Il Consiglio dei Ministri serbo

ripropone la riduzione degli armamenti

Belgrado, 20, notte.

Il ministro di Bulgaria Tontcheff ha consegnato al presidente del Consiglio Pasic, la risposta del Gabinetto di Sofia alla domanda di revisione del trattato serbo-bulgaro, presentata dalla Serbia.

Il Consiglio dei ministri, in una riunione straordinaria, ha preso subito visione del documento; dopo avere esaminato il testo della Nota bulgara, ha deciso di inviare oggi stesso a Palajevitch, ministro di Serbia a Sofia, la risposta nella quale la Serbia rinnova la proposta della riduzione degli effettivi ed insiste perchè prima di ricorrere all'arbitrato abbia luogo una Conferenza fra i quattro presidenti del Consiglio degli Stati alleati.

Nei circoli politici della capitale continua a regnare il dubbio circa l'adesione della Bulgaria alla Conferenza dei quattro presidenti del Consiglio degli Stati balcanici a Pietroburgo e quindi sulla probabilità di tale riunione.

Particolari sulla risposta della Bulgaria alla Serbia

Sofia, 20, mattino.

Il Governo bulgaro nella sua risposta alla Nota serba che chiede la revisione del trattato d'alleanza esprime il suo vivo rammarico e il suo stupore nel vedere la Serbia a contestare il carattere obbligatorio del trattato, all'indomani dei risultati storici che dovevano consolidare l'alleanza dovuta all'iniziativa della Bulgaria.

La Nota ricorda i documenti che contengono le condizioni dell'alleanza e cioè il trattato, gli allegati segreti, la convenzione militare, i quattro accordi e le dichiarazioni dei due Stati Maggiori, che formano un insieme indivisibile e indissolubile.

La Nota si occupa quindi a lungo del testo dei documenti, e come conclusione, il Governo bulgaro, con tutta l'energia e la fermezza che gli derivano dai trattati e dalla giustizia della causa bulgara, combatte ogni idea sia di revisione del trattato, sia di nuova ripartizione dei territori conquistati dalla Bulgaria e dalla Serbia, sia di partecipazione della Grecia e del Montenegro a tale ripartizione.

Essenzialmente convinto della necessità e della fecondità dell'alleanza, che ha dato risultati così favorevoli ai due popoli, il Governo bulgaro invia un fraterno appello al Governo serbo, di ispirarsi ai medesimi sentimenti e di riconoscere la necessità di mantenere e di osservare religiosamente le stipulazioni dell'alleanza e di consentire ad abbandonare la sua domanda di revisione rimettendosi, per la liquidazione e la ripartizione della zona contestata, alla decisione dell'arbitro supremo, nel più breve termine possibile.

I giornali sono unanimi nel consigliare l'intransigenza sulla questione della validità del trattato del 1912, e invitano Daneff a rinunciare al viaggio a Pietroburgo finchè la Serbia mantiene il suo punto di vista.

Rilascio di navi da guerra turche

disarmate per la guerra italo-turca

Parigi, 20, mattino.

Mandano da Suez al «New York Herald»: «La controtorpediniera «Peik I Shewket», e la cannoniera «Yozgad», «Beiruth», «Malatia» e «Taskiopru», furono rilasciate ieri dal Governo egiziano. Disarmate al principio della guerra italo-turca, rimasero qui da quel giorno in poi. I loro cannoni sono ora stati rimessi a bordo, e la provvigione di carbone è stata fatta e non si attendono ora che gli equipaggi che devono ricondurre le navi in Turchia.

La «Peik I Shewket», avendo subiti danni all'elica, verrà rimorchiata a Costantinopoli, probabilmente dall'incrociatore «Hamidjè». Questo, che ha ricevuto ordini di ritornare al Bosforo, è atteso a Suez [illegible]

Il momento è grave

ma la Serbia è militarmente pronta

Vienna, 20, notte.

I giornali hanno da Belgrado: «Il presidente del Consiglio Pasic ha dichiarato nei circoli parlamentari che la Serbia non desisterà in nessun caso dalla sua domanda di revisione del trattato con la Bulgaria. Pasic esclude completamente che le pretese della Bulgaria nella loro forma attuale possano servire di base per una intesa. Bisogna però ritenere che il Governo di Sofia finirà per accettare tale punto di vista meno intransigente. Pasic ha detto che la situazione a ogni modo è seria e ha rilevato che la Serbia è militarmente pronta. Bisogna però sperare fino all'ultimo in un cambiamento della situazione in senso favorevole e non si possono ancora considerare esaurite tutte le probabilità di una soluzione pacifica. Tutte le Potenze amiche continuano ad adoperarsi in questo senso».

Il Neues Wiener Abendblatt ha da Pietroburgo: *Per ordine dello Zar il Governo russo ha incaricato i ministri plenipotenziari a Sofia, a Belgrado e ad Atene di far sapere ai Governi dei tre Stati balcanici che lo Zar ora come prima insiste nell'ufficio di arbitro nel conflitto tra gli Stati balcanici e che ha espresso la speranza che tutti gli Stati balcanici si sottometteranno alla sua decisione senza alcun ulteriore indugio.*

La Conferenza finanziaria di Parigi

La definitiva approvazione del programma di lavoro

Parigi, 20, notte.

La Commissione finanziaria ha tenuto stamane una nuova riunione plenaria sotto la presidenza di De Margerie. E' noto che i Governi austro-ungarico e italiano hanno dato la loro adesione all'art. 2 del regolamento dei lavori, il quale stabilisce che tutte le questioni sottoposte alla Commissione saranno decise all'unanimità dei voti, troncando così la questione del voto deliberativo.

Grazie a questa adesione la Commissione ha potuto procedere stamane all'approvazione definitiva dell'insieme del regolamento dei lavori.

Su proposta del presidente la Commissione ha poi deciso di fissare le riunioni dei tre Comitati tecnici alle giornate di martedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana in ragione di due sedute per settimana che ogni comitato deve tenere.

I tre Comitati hanno d'altronde nella corrente settimana già tenuto ciascuno una seduta nel giorno sopraindicato. Il Comitato del Debito ha chiesto alla Delegazione ottomana di fornirgli tutte le informazioni necessarie per la valutazione del Debito pubblico dell'Impero ottomano. Il Comitato delle concessioni e contratti ha pregato gli Stati interessati di sottoporgli una lista delle Società o dei privati beneficiari di concessioni nei territori ceduti. Infine il Comitato dei reclami pecuniari ha chiesto agli Stati belligeranti di fargli conoscere l'ammontare dei loro reclami risultanti dai fatti di guerra, accompagnandolo da una esposizione dei motivi.

Gli scopi del complotto

contro Makmouth Chefket Pascià

Gravi rivelazioni di Mehmed Ali e di Zia

Costantinopoli, 20, notte.

Nelle confessioni fatte circa il complotto recentemente scoperto, l'ex-tenente Mehmed Ali ha fatto dichiarazioni aggravanti per Damad Salih pascià. Egli ha descritto la lotta avvenuta nella casa in cui si tenevano nascosti gli assassini e i loro complici. Kiazim aveva progettato di attirare nella casa stessa l'ex-ministro degli interni Talaat per tenerlo prigioniero e dettargli le condizioni degli autori del complotto. L'interrogatorio dell'assassino Zia è stato pure molto grave per Damad Salih, per Rechid bey, per il colonnello di Stato Maggiore Fuad Kemal e per il tenente colonnello Zekki. In relazione a queste dichiarazioni degli accusati il governatore militare di Costantinopoli fornisce informazioni circa le trattative di Kiazim col Principe Sabah Eddine e Damad Salih, i quali sarebbero stati in corrispondenza con un Comitato esistente a Parigi. I cospiratori volevano formare un gabinetto sotto la presidenza di Djemal col Principe Sabah Eddine quale ministro degli esteri, e Reirid o Ismail quale ministro dell'interno.

L'ex-sceicco dell'Islam Zia Eddine e l'ex-deputato ulema Mustafà Assim sono stati invitati a comparire dinanzi al tribunale marziale. (*A. Stefani*).

Le truppe montenegrine abbandonano l'Albania

Vienna, 20, mattino.

La «Corrispondenza Albanese» ha da Scutari, che le truppe montenegrine hanno passato la frontiera albanese e si sono accampate a quaranta chilometri al nord di Scutari, sulla riva del fiume Cemi.

In seguito alle lagnanze del capo albanese Dedgjoluli, il vice-ammiraglio Burney ha assicurato che indurrà i montenegrini a ritirarsi dal fiume Cemi. Grande agitazione regna tra i Malissori.

Gli albanesi per la loro Nazione

Comizi e dispacci all'on. Di San Giuliano

(Per telegrafo alla Stampa).

Vallona, 20, sera.

Ieri hanno avuto luogo numerosi comizi pro Koritza ai quali hanno preso parte tutta la popolazione e molti notabili di quella città.

La dimostrazione è stata ancora più imponente del solito. L'appello rivolto ai due consolati d'Italia e di Austria-Ungheria, con animati discorsi, è stato commovente. Quando il Console d'Italia ha comunicato che già prima di tale manifestazione aveva pregato a nome degli abitanti il Governo italiano di conservare all'Albania una città che ha così nobili tradizioni albanesi, le ovazioni hanno toccato l'entusiasmo e gli «Evviva l'Italia! Evviva Vittorio Emanuele III», hanno continuamente interrotto le sue brevi parole. L'apprensione per la possibile perdita di Koritza, centro intellettuale e nazionale, è veramente grande. Tali apprensioni sono effettive e fondate giacchè la situazione di quel Sangiaccato, oltre a restringere più del giusto l'Albania meridionale, porterebbe i confini greci presso il centro più facilmente assimilabile all'ellenismo, costituendo una continua minaccia alla vitalità dell'Albania. Una commissione si è presentata ai consoli italiano e austro-ungarico. Ciò che più addolora questa popolazione è l'eventualità di perdere Koritza.

Idomen Kostouri, Lonith Logory, Stavrew, Karoli, rappresentanti degli ortodossi di Koritza, rifugiati a Vallona, hanno mandato il seguente telegramma al Ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano: «*Il movimento artificiale creato dal Governo greco nell'Albania meridionale e sopratutto nel distretto di Koritza, non ha alcuna importanza nè fondamento. Il distretto di Koritza è stato sempre il centro della coltura nazionale albanese e i suoi abitanti, così mussulmani come cristiani, e specialmente questi ultimi, si sono distinti in ogni tempo pei loro sentimenti patriottici. Soltanto alcuni individui senza coscienza e senza importanza sono divenuti strumento della propaganda greca diretta dal clero con l'unico scopo di conservare il monopolio dei beni delle comunità religiose delle quali essi sono gli amministratori. A nome dei cristiani di Kossovo, stabiliti in gran numero in Rumenia, in Bulgaria, in Egitto e negli Stati Uniti e anche dei nostri poveri fratelli, che oggi si trovano sotto il peso delle sanguinose baionette greche, noi protestiamo contro le dimostrazioni forzate e le devastazioni che le bande e l'esercito greco commettono nel nostro paese e supplichiamo le grandi Potenze di non permettere il distacco del distretto puramente albanese di Kossovo dalla madre patria, l'Albania*».

Leon Sogory, di Durazzo, Raof di Argyrocastro, Aorera di Vallona, Mousadani, della Ciameria, Bedri di Kossovo, Thoma Papapano di Argyrocastro, a nome della Commissione di un imponente comizio tenutosi a Vallona, hanno mandato il seguente telegramma al Ministro degli Esteri italiano, marchese Di San Giuliano:

«*Essendosi diffusa la voce che il distretto di Durazzo correva il rischio di essere strappato all'Albania e andando così in lungo i lavori della Conferenza degli Ambasciatori a Londra, da incoraggiare i nostri invasori nella loro opera di conquista e di devastazione, 10 mila albanesi di ogni regione e religione, riuniti oggi in comizio nella città di Vallona, si rivolgono di nuovo alle grandi Potenze per sollecitare una giusta decisione per quanto riguarda la questione delle frontiere di Durazzo e di Ciameria che sono due distretti essenzialmente albanesi. Essi rinnovano la loro protesta contro la perdita per essi di Kossovo, provincia che è quasi la metà della loro patria, come pure l'eventuale cessione di Hoti e di Grouda al Montenegro e supplicano le suddette grandi Potenze di risparmiare loro il dolore di un'amputazione e di accordare loro il diritto di possedere una patria vitale*».

Il Kaiser inaugura il Palazzo civico

della "fedele,, Hannover

Hannover, 20, notte.

E' stato inaugurato il nuovo Palazzo di Città alla presenza dell'Imperatore Guglielmo. Il borgomastro Tramm ha pronunziato un discorso col quale ha dato il benvenuto al Sovrano.

L'Imperatore ha espresso i suoi ringraziamenti per gli attestati di fedeltà datigli dalla città e dalla provincia dell'Hannover in occasione delle feste che hanno avuto luogo nella sua casa. L'Imperatore ha espresso quindi le sue felicitazioni per il nuovo Palazzo di Città.

Il lieto evento della Corte di Spagna

Madrid, 20, sera.

Mandano da San Ildefonso che l'infante è nato a un'ora e trenta. Le presentazioni hanno avuto luogo alle 3,30 col consueto cerimoniale. Erano presenti tutta la famiglia reale, il presidente del Consiglio, il guardasigilli, altri dignitari e gli ufficiali della guarnigione.

Cronache del Risorgimento

Gioberti e Mazzini

Ecco un volume postumo del povero Edmondo Solmi, su Mazzini e Gioberti, del quale è opportuno dare qualche notizia ai lettori delle nostre cronache. Non è certo un capolavoro; ma si può anche supporre che alcuni de' suoi difetti l'autore avrebbe emendati se la vita non gli fosse così presto mancata. Pur nelle sue insufficienze e lacune, il saggio è notevole per la stessa natura sua, di opera criticamente meditata e quasi filosoficamente ordinata e conclusa. Che non dovrebbe essere una novità trattandosi di due grandi scrittori, anzi dei teorici del liberalismo e della rivoluzione: eppure tutti sappiamo quanto rare siano nel campo di questi studi le opere di pensiero. Per meglio chiarire le vicende e le elaborazioni della dottrina politica giobertiana, il Solmi si è servito quasi esclusivamente dei frammenti inediti, e questa è la parte più nuova dell'opera sua; mentre del Mazzini sono citati i passi delle lettere e delle opere a stampa, e con meno larghezza che non per il primo: onde la figura del filosofo è, delle due, la meglio illuminata. A conferire al lavoro una maggiore solidità avrebbe giovato una maggior ricchezza di vedute psicologiche, che introducessero il lettore nell'intimo di quei due animi senzienti e operanti, nel mezzo agitato dei loro temperamenti di uomini, e una sintesi più seguita e più comprensiva delle loro opere maggiori; specialmente del Rinnovamento, per quel che riguarda il piemontese, e degli scritti letterari e politici e delle lettere per quel che riguarda il gran ligure. Poichè, volere o no, l'importanza del Gioberti e del Mazzini, considerati come autori-corrente del moto italiano, come evangelisti del nostro romanticismo politico, è da cercare nelle pagine che essi misero in circolazione fra i contemporanei, e che operarono sul loro pensiero, sulla loro educazione, sulla loro azione. Ma a parte questo, il Solmi ha capito l'importanza di prim'ordine di queste due figure negli sviluppi della storia italiana dell'ottocento, ha afferrato i rapporti della loro quasi inscindibile connessione, ha messo in luce gli elementi in parte comuni di origini e di evoluzione, per concludere che Mazzini e Gioberti, con le loro divergenze di carattere e di principii, parteciparono ambedue di quella forza espansiva e creatrice, che solo il genio ha da natura e riversa nella vita e nella storia, dando moto, forza e voce a un secolo. Che se il Risorgimento italiano ebbe una sua propria espressione e originalità, la deve in larga misura a chi suscitò la Giovine Italia e a chi scrisse le fatidiche pagine sull'egemonia piemontese.

***

Mazzini e Gioberti erano nati scrittori. Di tante qualità che ebbero, questa fu la più pronta, la più solida, la più ricca; quella a cui il tempo non potè fare offesa, che nessuna sventura potè soffocare, che diede valore alle loro battaglie e nobiltà anche agli errori, e voce continua di eloquenza all'azione loro. Gioberti più approfondante e più logico, dagli sviluppi dialettici più ampi, più variati, e più mossi; Mazzini più lirico e più enfatico, più irruente e incalzante, meglio dotato di sensibilità e di passione, più retto, più insistente, più pertinace. In ambedue fortissima, fino dai primi anni la ricerca dei principii delle verità morali, e sempre viva la preoccupazione, la passione del persuadere: la letteratura considerata come strumento di missione civile, la prosa irrompente come dall'alto, da una tribuna o da un pergamo; lo scrittore messo a contatto col pubblico; l'opera d'arte che esprime i bisogni, i desideri, i doveri di un'epoca, e ne proclama i diritti; la pagina che è insieme documento stabile e momento creatore della storia. Insomma, la nuova letteratura sociale: la più solenne, la più grave, la più volontaria che l'Italia, come nazione, come massa di cittadini, avesse mai avuta nei secoli. Questo il concetto dello scrivere, in ambedue: donde il concentramento e la forza di quelle lettere, di quei libri, di tutta quella prosa; e donde anche la sua relativa debolezza, il difetto di quelle qualità più intime e più perfette, di quei valori non contingenti e perenni, di quella bellezza assoluta che pure gli scrittori della classicità greca e romana seppero realizzare anche quando trattarono temi di importanza pubblica, politica, civile (Demostene, per esempio, e Tucidide; Cicerone e Tito Livio), e che realizzò nelle nostre lettere il Machiavelli, il più pagano e antico di tutti i nostri scrittori. Quella del Gioberti e del Mazzini è una letteratura d'azione; anche quando s'affisa con lo sguardo ai principii, tende con la passione dell'animo alla pratica.

I maestri di questa nuova scuola italiana sono da ricercarsi fuori della penisola, fatta una debita eccezione per l'Alfieri: nei filosofi e pensatori francesi e inglesi del sei e settecento. E tuttavia Bossuet, Bacone, Leibnitz e Rousseau sono più vasti e potenti, sono più universali e perenni, tengono più della durezza, compattezza, solidità antica. I nostri due sono più popolari e più borghesi, più facili e più alla mano, tengono più dei divulgatori che non degli scopritori, furono più utili che grandi; nè l'uno nè l'altro ha lasciato un'opera che valga le Confessioni del ginevrino, che crearono in tutta Europa una forma nuova di sentimento, crearono addirittura una nuova maniera di sentire la vita. In questo senso i soli capolavori classici del nostro romanticismo politico sono le tragedie dell'Alfieri e i Sepolcri del Foscolo, dai quali si passa ai Promessi Sposi, e a qualche accento del Leopardi, ed è finito. E' tuttavia da notare che, per quanto riguarda il Mazzini, la pubblicazione che si va facendo delle sue lettere, ecco si[illegible] stive nuovi valori di tale importanza, che può essere non lontano il giorno in cui la critica collocherà l'epistolario mazziniano a quel posto d'onore che fino ad oggi hanno occupato gli scritti letterari e politici. Senza dire che Mazzini uomo rimane, a quarant'anni dalla morte, una delle più fantastiche ed eroiche figure del secolo decimonono. In Gioberti c'è la grandezza, in Mazzini c'è il sublime: ci sono i lampi ed il buio, la fede e lo spasimo, la dolcezza femminea e la insensibilità sanguinosa, mortale, c'è la rivoluzione con tutte le sue forze scatenate, una passionalità che si diffuse un tempo come un contagio, parole tremende, e una volontà di distruzione che non aveva limiti, tanto che Mazzini ha suscitato in Italia uno stato d'animo mazziniano, e si può anche oggi essere mazziniani ardenti; mentre, filosofia a parte, che cosa vorrebbe dire oggi essere giobertiani? Lo stesso Rinnovamento, pur tanto superiore al Primato, ebbe meno lettori di questo; perchè parlò meno agli animi, perchè è un capolavoro di intuito e di raziocinio, ma con la ragione non si parla al cuore, e Mazzini scrittore aveva proprio il genio del cuore e metteva sulle parole l'accento della passione.

***

Eppure, se si prescinda dalla loro umanità personale, non è così facile riuscire a una individuazione sempre netta di questi due sommi contemporanei. E' il difetto più rilevato del saggio del Solmi, nel quale appunto manca la psicologia e non bene appare la storia. Di fatto molti principii il Gioberti e il Mazzini ebbero fra loro comuni. E anche non poche circostanze. Ambedue cresciuti nel culto della madre, così degno di animi solitari, affettuosi e gentili, e di menti ritirate, studiose, operose. Ma i documenti dell'amor filiale e materno sono nella vita e nell'epistolario del genovese di troppo più splendidi che non nell'altro, che perdette la madre sui diciotto anni. Ambedue repubblicani, repubblicani fino all'ultimo giorno di vita, fino all'ultimo respiro; ma anche questa fede nel Mazzini è documentata e vissuta pubblicamente, mentre il Gioberti l'accenna e la nasconde. L'uno lascia una tradizione, l'altro nulla: anzi rimane nella storia come il leader del monarchismo sabaudo, ed è il teorico di quel liberalismo, detto non più o meno di proprietà, moderato, che fu la base della fortuna dei Savoia. Onde quando il Solmi mette in luce i frammenti del repubblicanesimo giobertiano e forma un'equazione fra Gioberti e Mazzini, non pare tenga abbastanza conto del fatto che appunto si tratta di frammenti inediti, che i contemporanei non conoscevano, e che non ebbero efficacia politica nel tempo in cui furono scritti. Trattandosi di scrittori che valevano in quanto avevano presa sulla realtà immediata, ciò che essi poterono scrivere ma non pubblicarono, ha politicamente ben poca per non dire nessuna importanza. Più nettamente il Solmi traccia i limiti fra cultura e cultura dei due prima cooperatori poi antagonisti: «Certamente, egli scrive, non è possibile un confronto tra la profondità e la serietà degli studi del Gioberti, lunghi, indefessi, tenaci, e quelli del Mazzini, brevi, superficiali, occasionali. Entrambi però seppero dai libri trarre argomento di meditare sulle condizioni passate e presenti dell'Italia e dell'Europa e sugli indirizzi probabili dell'avvenire». — Uno dei caratteri del Gioberti, che lo distingue dal Mazzini, è la moderazione. E a questo proposito si può fare una osservazione che meriterebbe ampio svolgimento. Perchè il Gioberti è moderato — e il Mazzini no? Ma perchè il Gioberti ha (e pare un paradosso) più vivo che non abbia il Mazzini, o per meglio dire più realistico, il senso della cooperazione sociale. In genere, i rivoluzionari sono individualisti, che non credono alla cooperazione di tutte le classi, anzi ne escludono qualcuna o parecchie. Mazzini, nonostante le sue avversioni all'individualismo, era un individualista della più bella specie. Credeva fermamente nella iniziativa dei pochi, che poi trascinano le masse, e le masse travolgono coloro che se ne tengono al di fuori. Donde la necessità della violenza, concetto reso sacro nel Mazzini dal concetto di sacrificio individuale. Il Gioberti, invece, è fin da giovane un credente nella cooperazione delle varie classi e dei vari ceti e perfino delle varie nazioni. Egli non è mai rivoluzionario e non predica mai la violenza, perchè abbraccia la società nel suo vasto complesso (principi, popoli, borghesia, plebe, contadini, preti, e perfino il papa) e spera in un movimento generale, collettivo, coordinato della massa, alla quale non predica violenza, perchè sarebbe iniquo e ridicolo predicare la violenza contro se stessi. Per il Gioberti i soli esclusi sono fuori del genere umano, e alla loro collaborazione non crede, il loro aiuto respinge, il loro nome odia e combatte. Ed ecco una delle differenze più nette, più profonde, fra l'autore del Primato e l'iniziatore della Giovane Italia: ecco la linea di demarcazione fra l'uno e l'altro, ecco il bivio al quale, dopo qualche passo mosso insieme, il Gioberti e il Mazzini si allontanano l'un dall'altro per non incontrarsi più se non come avversari. Ecco nascere le due teoriche del liberalismo e della rivoluzione.

Il primo ad accorgersi sensibilmente di questa differenza fu il Mazzini; il primo che se ne rese conto razionalmente fu il Gioberti: le due lettere che essi si scambiarono nel 1834 sono di una eloquenza indimenticabile. Il Mazzini faceva notare al Gioberti i punti sui quali pieno era l'accordo. E domandava perchè dunque anche la loro opera non potesse essere comune. E il Gioberti glielo spiega, facendo una critica a fondo dei metodi di lotta del nuovo partito mazziniano, delle sue audacie, delle iniziative tragiche, dei fallimenti individuali, degli errori di tattica, ecc. ecc. Tutto questo per il Mazzini si riassumeva in una parola sola: azione. Agire, anche da soli, anche in pochi (ecco l'individualista) per scuotere gli altri, per dare un esempio, per incominciare, per attuare la religione del sacrificio e del dovere che ambedue predicavano. Ma per il Gioberti questi erano errori, erano colpe, e non servivano a progredire, ma facevano tornare indietro la gente, rincrudivano le persecuzioni, spaventavano i principi, ostacolavano quell'intesa fra governanti e governati che doveva essere uno dei fini della propaganda e della dottrina liberale.

Quando si faccia cadere l'accento su questa diversità di sentire, il dissidio fra Gioberti e Mazzini diventa chiaro. Sì, è vero, essi dovevano confessarsi l'un l'altro che molti principii avevano in comune: ambedue credevano all'efficacia, anzi alla necessità dell'intervento morale e religioso nella vita e nella storia: senza fede non si sarebbe mai più rinnovata la vecchia Italia. Nè senza sacrifizi, nè senza studi, nè senza meditazioni, nè senza principii rigorosamente e santamente banditi. Ma quando dai principii, si passava al metodo, ciò che per Mazzini era bene, per Gioberti era male, e viceversa. I due uomini rappresentavano l'incarnazione di un unico principio in due sistemi diversi, anzi opposti. Ambedue erano per l'indipendenza, l'unità, e la repubblica; ma intanto Gioberti non volle mai iscriversi nella Giovane Italia, e Mazzini non volle mai essere confuso coi giovani liberali. In fondo, l'Italia era così greve, così pesante da smuovere, che fu una benedizione che ognuno di loro ci si mettesse con una sua leva, che ognuno si cercasse un suo particolare punto di appoggio, e che questi due punti fossero opposti, in modo che nel far presa ognuno dalla sua parte il paese non perdette l'equilibrio e fu rivoltato completamente, da due che parevano ed erano antagonisti, ma erano e non parevano cooperatori.

***

Mazzini spaventava la gente, Gioberti la ammaliava. L'uno agiva sulle teste calde, l'altro operava sulle teste fredde. Il Primato, un libro tutto inzuppato di vecchiume, rigonfio della più rancida retorica scolastica, fece dei seguaci e degli entusiasti in molto maggior numero che non la Giovane Italia. Nel '48 mezza Italia fu giobertiana, con questo programma: «Creare una scuola di libertà temperata, morale, religiosa, italiana, una scuola di civiltà tanto aliena dal sentire dei demagoghi, quanto da quella dei despoti». Ed ecco i preti tender l'orecchio, lasciarsi persuadere, ed entrare anche essi in moltitudine in questa scuola. Ecco farsi giobertiani i principi e il pontefice. Insomma era l'attuazione del principio giobertiano della cooperazione di tutti a una opera di tutti, a un risultato finale collettivo, a un bene comune. E specialmente importante fu la cooperazione del clero: una delle più intelligenti vittorie del Gioberti scrittore: una delle sue vittorie pratiche, reali. La messa in scena, in una parola, del suo idillico sogno.

Il quale, come si sa, durò poco. Il 48 e il 49 furono gli anni della maggior crisi che passasse mai l'Italia. Si passò dall'idillio alla tragedia, in poco tempo, e per opera dei medesimi uomini. Fallì il sogno giobertiano della cooperazione principesca e popolana, della unione e della lotta federalista contro l'Austria. Ma fallì anche il sogno mazziniano e rivoluzionario. Novara, Venezia, Roma divennero delle epigrafi sopra delle rovine. Eppure quei due uomini erano così storicamente espressivi, che dal fallimento salvarono i principii: e il liberalismo giobertiano salvò lo statuto in Piemonte, e preparò il terreno all'egemonia piemontese, che è il fulcro del Rinnovamento, e l'*ubi consistam* della politica di Cavour; mentre il rivoluzionarismo mazziniano salvò l'ideale di Roma italiana, del valore del popolo, dell'importanza dell'iniziativa, che furono poi le cause originarie del garibaldinismo e della spedizione dei mille. Ecco le due leve e la storia d'Italia che sovr'esse si solleva e si unifica.

Per questo dicemmo che Gioberti e Mazzini appartengono alla rivoluzione come elementi della sua stessa originalità. Distinguere l'opera loro nei suoi limiti, è debito critico dello storico. Ma la storia è unità. Ma nessun uomo può distruggere ciò che un altro uomo ha creato. E così Mazzini non distrusse Gioberti, come Gioberti non distrusse Mazzini. La vita di un popolo è una dialettica che fonde tutti i contrasti. Più forti son questi, più drammatici gli urti, più impetuose le lotte, più profonde le passioni, più diversi gli ideali, più vari i caratteri, e più la storia è grande, e più è bella, e più degna d'essere studiata e narrata.

LUIGI AMBROSINI.

EDMONDO SOLMI - *Mazzini e Gioberti*, con prefazione di Arrigo Solmi. Roma, Società Editrice Dante Alighieri. — Si veda anche la ristampa del Rinnovamento in tre volumi, nella Collezione Scrittori d'Italia, del Laterza, di Bari, e la grande edizione nazionale degli Scritti editi e inediti del Mazzini (Imola, Paleati), giunta al volume decimoquarto.

Volevano costruire ad Henni un grande «Ossario» in onore dei fratelli, che là caddero da valorosi sul principiare della grande impresa di conquista; epperò fecero un Comitato, il quale, raccolse pubblicamente lire cinquantaduemila, e che si è un brutto giorno trovato — per le vicende più o meno chiare già da noi riferite — ad avere spesa, tutta o quasi, quella somma e in una transazione con lo scultore che non farà più il monumento, e in cose di stampa e di cartoleria, e in francobolli... Tutto ciò è molto penoso. Ma intanto conforta il pensiero che laggiù, ad Henni, esiste già, a memoria e gloria dei caduti, un monumento. Un piccolo monumento, una semplice colonna votiva; ma può bastare, perchè esso sorse con puro sentimento di patria nell'ora prima del cordoglio e della esaltazione. Il Comitato, che voleva il grande Ossario, ne ignorava la esistenza, probabilmente; nè gli Italiani forse lo ricordano. Perciò crediamo opportuno pubblicare qui la fotografia del monumento, e siamo lieti di accompagnarla con la seguente lettera indirizzata alla Stampa da una delle più nobili e generose donne dell'aristocrazia piemontese:

«Coll'animo dolorosamente commosso per le rivelazioni della *Stampa* di oggi, 18 giugno, sullo «Sfumato Ossario di Henni» mi permetto di segnalare ai suoi lettori che da circa un anno, nell'umile *Primo cimitero cristiano* di Tripoli, dove riposano tanti dei nostri valorosi caduti nei primi mesi della nostra conquista, è stata eretta, per opera di un gruppo di signore torinesi, una colonna commemorativa eseguita in Firenze, riproduzione esatta della celebre colonna medioevale detta di S. Zanobi in piazza del Duomo. — *Un'assidua che ha vista la colonna sul posto.*»

Il Papa lievemente costipato

lavora a una importante Enciclica

Roma, 20, notte.

(A.). Ieri, come vi ho telefonato, nel cortile di San Damaso, Pio X assistette dal solito balcone ad una audizione polifonica: mentre veniva eseguito il concerto il vento si scatenò abbastanza impetuoso su Roma. Stamane il Pontefice ha accusato una leggera infreddatura. Egli ieri infatti durante il coro chiese di essere coperto ed ebbe subito sulle spalle il pontificio mantellone rosso filettato d'oro. La costipazione è — a quel che si assicura — di carattere leggerissimo e per pura precauzione il Pontefice è stato pregato di aversi dei riguardi: domani però riprenderà i consueti ricevimenti e domenica darà un'udienza collettiva.

Ieri il Papa si mostrava di ottimo aspetto ed i numerosi invitati constatarono come egli si sia completamente rimesso. Pio X infatti ha ripreso ormai tutte le sue faticose occupazioni e si annunzia fra non molto la pubblicazione di un importante documento pontificio.

L'automobilista ZUCCARELLI morto ieri l'altro mentre si preparava per il Gran Premio di Francia.

Zuccarelli aveva raccolto l'eredità di Gioppone nelle prove con vetturette.

Giornali e Riviste

La storia della nascita e dell'evoluzione dell'ospedale — scrive il dott. John Foote nel *Popular Science Monthly* di maggio — è una storia di vittorie della civiltà sulla barbarie. Vi si scorge il trionfo dell'altruismo cristiano sull'egoismo dell'ideale pagano. Dal modo come in un paese sono tenuti gli ospedali si può dedurre il suo progresso dal punto di vista dell'etica e dell'altruismo. La parola «ospedale» è nata nei primi tempi del cristianesimo, quando era usata per indicare un luogo in cui venivano ricoverati i forestieri ed i visitatori. E' una questione molto controversa se nei tempi precristiani esistessero ospedali. E' cosa sicura che gli egiziani studiavano la medicina e che i malati venivano portati nei templi per esservi curati dai sacerdoti. Questa pratica fu in una certa misura seguita dai greci e dai romani nei loro templi dedicati ad Esculapio. Abbiamo delle prove sicure che nella Roma pagana esistevano dei *Valetudinaria*, o dispensari per i soldati e per gli schiavi ammalati, ma non vi sono prove dell'esistenza di veri e propri ospedali, cioè di case di ricovero per i malati poveri. A quanto sembra, nell'India antica vi erano ospedali per uomini e per animali. Uno storico inglese dice che il Messico, prima della conquista spagnuola, possedeva degli ospedali, ma la cosa non è sicura. La letteratura gaelica è ricca di tradizioni riguardanti la «Casa del dolore», un ospedale per i feriti che esisteva già nel 300 avanti Cristo presso il palazzo reale di Tara. Il primo ospedale di Roma fu aperto nel secolo V d. C. da una ricca matrona di nome Fabiola. Il primo ospedale arabo sorse a Damasco nel 707. Al tempo degli Abassidi nell'impero arabo si contavano non meno di quattordici ospedali. Il primo ospedale francese fu probabilmente lo *Xenodochium* per pellegrini, aperto dal Re Childeberto nel VI secolo. I pellegrinaggi ebbero una forte influenza sulla fondazione di ricoveri per malati. Sotto i re franchi vediamo sorgere degli ospedali ad Autin, ad Athis, a Parigi, ad Arles, a Rheims. Il più antico degli ospedali oggi esistenti è il famoso *Hôtel Dieu* di Parigi, che la tradizione attribuisce a Landry, vescovo di quella città: la data di fondazione è incerta: alcuni la fanno risalire fino al 660, altri fino all'800. Certo si è che ne troviamo fatta menzione in un documento dell'829.

***

In Germania è stata fondata da qualche anno una «Società tedesca per la conoscenza dell'Islam», collo scopo di illustrare le condizioni religiose, sociali e culturali del mondo mussulmano. L'iniziativa, dovuta a professori universitari, banchieri, mercanti e missionari tedeschi, trovò una rapida e prospera attuazione: la Società, che ha sede in Berlino, conta già circa 300 soci, ed ha già pubblicato il primo fascicolo della sua rivista: *Die Welt des Islams*. Questo, che è il quarto periodico sullo speciale argomento (dopo la *Revue du monde musulman*, *The Moslem World*, *Mir Islama*), redatto con sagacia pratica e con criteri scientifici sotto la direzione del chiaro arabista Georg Kampffmeyer, non ha nulla da invidiare ai suoi tre precedenti confratelli, da cui pur si distingue nettamente cooperando con piano e metodo proprio al comune scopo pratico e divulgativo. In Italia finora poco o nulla si è fatto; il *Giornale d'Italia* ricorda però che un gruppo di studiosi di cose islamiche, che fa capo al Caetani, al Guidi, al Santillana, allo Schiaparelli, vagheggia e prepara la pubblicazione di una *Rassegna italiana del mondo musulmano*: ne ha redatto particolareggiato programma, ha chiesto l'aiuto dei Ministeri competenti, della Società italiana per lo studio della Libia, di editori volenterosi. Ma ha ottenuto soltanto delle promesse. Intanto si è chiuso in questi giorni nella Scuola orientale della Università di Roma il primo corso che si sia fatto in Italia di diritto musulmano: corso dettato dall'illustre giurista ed arabista professore Santillana, per iniziativa della Scuola orientale e dell'Istituto superiore di studi amministrativi. Il giornale dice che queste 50 lezioni non sono state frequentate da nessuno dei numerosi impiegati dei Ministeri della Guerra, della Giustizia, della Marina e delle Colonie. Sempre così in Italia!...

***

Jules Claretie pubblica nel *Temps* alcuni interessanti ricordi su Camille Lemonnier, l'illustre scrittore belga, morto ancora in fresca età a Bruxelles, in una casa di salute. Era un magnifico tipo di gentiluomo, che amava i giovani e li difendeva sempre, nei certami d'arte. Giornalista d'istinto e di passione, anche nei momenti della maggior gloria letteraria si compiaceva della sua origine modesta, di *reporter* e di articolista di varietà. Scrivendo al Claretie diceva: «Che cosa posso dire della mia vita letteraria? Io ho molto osservato, molto letto, molto lavorato. Ora presiedo la gioventù universitaria del Belgio. Come vedete, io sono... un piccolo grande uomo di provincia. Sono — e a questo ci tengo — un lavoratore: io frequento a società ed teatri solamente quando vi sono costretto dal galateo o dai doveri di colleganza. Il mio supremo desiderio è quello di finire i miei giorni nei boschi. Per due anni consecutivi io ho vissuto presso Namur, al castello di Burnot: abitavo in una cascinetta rustica del parco e conducevo una vita di contadino». Là egli scrisse *Les Contes Flamands*, *Sédan*, *Paris-Berlin*. In un'altra lettera Lemonnier scriveva: «Qualcuno dice che io sono un meridionale de Namur: è vero. Se la passione può costituire una ideale nazionalità, io sono figlio della terra più fiera ed appassionata. Io ho la passione dell'arte e della vita... Io ho due bambine che adoro; detesto il bigliardo e la pesca con la canna e sono un grande, impenitente fumatore». Camille Lemonnier si proclamava figlio spirituale di Taine, Flaubert, Edmond de Goncourt, Claudel: adorava le loro opere pur non essendo nè un cortigiano intellettuale nè un imitatore.

***

Ecco, sulla fede del *Cri de Paris*, l'ultima avventura di Tristan Bernard. Il genialissimo e fecondo scrittore si trova presentemente a Vittel per una cura idroterapica. Il letterato più brillante ed il commediografo più... leggero della Francia fa un'energica cura contro l'obesità che lo minaccia. Egli segue un severissimo metodo di vita: si distrae, passeggia, non legge, non scrive e dorme tredici o quattordici ore sulle ventiquattro. Tristan Bernard riceve ogni giorno una quantità di richieste di commedie e di *pochades* per la prossima stagione autunnale: non legge neppure le lettere: le annusa e le depone in una bisaccia da serparo. Il giornale che dà questi particolari cita una frase atrocemente deliziosa attribuita a questo principe degli umoristi e dei *boxeurs* intellettuali di Francia. Tristan Bernard si recò giorni sono in una villa presso Vittel per restituire la visita che gli aveva fatto una sua non bellissima e alquanto stagionata ammiratrice. Tristan Bernard fu accompagnato in una sala dove la vecchia signora pestava sul pianoforte con una tale passione che non s'accorse della presenza del commediografo. Ella continuò fino alla fine. Finalmente volgendosi verso il visitatore atteso, sorridendo la signora stagionata esclamò: «Scusatemi, caro amico, se non vi ho visto. Del resto io so che voi amate molto la buona musica!». Tristan Bernard rispose inchinandosi e colla maggior correttezza possibile: «Oh, cara signora! Suoni, suoni pure. Amo anche la pessima musica!» E si sedette su una poltrona mentre la signora stagionata riprendeva a pestare sulla tastiera.

La serata parigina

in onore di Beethoven, Saint-Saëns e Verdi

Parigi, 20, sera.

La serata di gala in onore di Beethoven, Verdi e Saint-Saëns, organizzata, sotto l'alto patronato del presidente del Consiglio, Barthou, e del sottosegretario di Stato per le Belle Arti, Berard, dal Comitato pel monumento a Beethoven, ha avuto luogo ieri sera all'Opéra. Assisteva un pubblico numeroso ed elegante. Lo spettacolo cominciò alle 20,45, con l'esecuzione della *Sonata in fa maggiore* di Beethoven. Seguì la *Messa di requiem* di Verdi, magistralmente interpretata e vivamente applaudita.

L'intesa franco-spagnola

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, mattino.

Un telegramma da Madrid al «Journal» dice che il presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato ai colleghi una Nota, in cui si dichiara che nel loro colloquio di ieri l'altro, Romanones e l'Ambasciatore francese, signor Geoffray, hanno riconosciuto la necessità per i due paesi di esercitare la più completa sorveglianza sopra le loro rispettive frontiere al Marocco, sopratutto per impedire il contrabbando delle armi.

Le Autorità francesi e spagnuole dovranno vegliare a che nessuna delle due zone di influenza possa servire di rifugio o di base di operazioni agli agitatori marocchini, allo scopo di evitare, per il momento, la necessità di ricorrere ad un'azione collettiva, che presenterebbe, in pratica, qualche inconveniente.

Il generale Silvestre ha telegrafato nella serata, che ha inseguito, ieri, fino a Suk El Arba, i ribelli, che si erano concentrati per attaccare le posizioni spagnuole. I marocchini sono stati completamente sconfitti.

Dal lato spagnuolo, un tenente delle truppe indigene ed un soldato sono stati uccisi ed un tenente ferito. Il nemico ha subito perdite rilevanti.

Ieri sera, il Ministro della Guerra spagnuolo ha conferito telegraficamente con il generale Alfau. Questi ha fatto sapere che la colonna del generale Primo de Rivera è entrata nel territorio dei Beni Zer e dei Beni Salem. Questi ultimi sono stati posti in rotta, dopo brevissima resistenza. Le perdite spagnuole sono insignificanti.

A proposito dell'operazione compiuta dagli incrociatori «Reina Regente» e «Recalde», che hanno bombardato, l'altro ieri, la costa nelle vicinanze di Siri, distruggendo quattro «duars» della tribù Angera, il «Liberal» dice, nel suo articolo di fondo, essere pericoloso tirare una sola cannonata in questa parte dello Stretto, a motivo della vicinanza di Tangeri, con il rischio di inquietare la Colonia internazionale.

Il «Liberal» teme che, non solamente i francesi, ma anche gli inglesi, possono considerare questo cannoneggiamento come una infrazione ai trattati, e consiglia il Governo ad agire con la massima prudenza.

Telegrafano da Gibilterra, che parecchi incrociatori inglesi sono partiti precisamente per Tangeri, e si attende oggi l'arrivo della squadra di Malta.

Il Ministro di Francia a Tetuan ha telegrafato alla Legazione francese di Tangeri essere urgente seppellire i numerosi cadaveri di indigeni, che si trovano nei dintorni di Tetuan, a fine di evitare una epidemia.

L'epilogo giudiziario di una stranissima unione

Parigi, 20, mattino.

Il *Journal* ha da Londra, 19: Un processo per danni ed interessi intentato a Giorgio Hope Johnstone, accusato dalla principessa di Formosa di diffamazione, cagiona qui grande scandalo. La principessa, oriunda francese e divorziata da un conte francese, aveva sposato il principe di Formosa, siciliano. Le sue relazioni intime con il Johnstone non sembrano essere state felicissime, giacchè un giorno questo signore, tenendo per un braccio la principessa, la fece arrestare per via da un policeman, al quale tenne questo linguaggio: «Ho condotto questa donna nel mio alloggio.... Uscendo, ella mi ha rubato sei lire sterline.»

La principessa ha giudicato essere poco galante da parte del signor Johnstone questo modo di sbarazzarsi di un'amante con la quale aveva vissuto parecchi mesi e con la quale aveva fatto anche un viaggio nel Ceyland.

L'avvocato della principessa, esponendo i fatti, lesse alcuni brani di lettere del Johnstone, che è a volta tenero ed a volta addirittura ingiurioso. Dopo il viaggio al Ceyland la coppia, passando per l'Italia, credette bene di far visita al principe di Formosa, in Sicilia; ma, di fronte all'accoglienza piuttosto fredda del marito, il signor Johnstone e la sua amante ripresero in tutta fretta il treno.

L'avvocato della principessa, riferendo alcuni particolari della vita agitata dei due amanti, narra, fra altro, questa fantastica storia: il signor Johnstone si recò un giorno a Parigi senza avvertire la sua amica. Si recò nel suo alloggio; fu introdotto. Vedendo nella sala da pranzo la tavola apparecchiata per due persone, prese per un angolo la tovaglia e la tirò violentemente, con il risultato disastroso che è facile immaginare. Poi attese nel corridoio e quando giunsero gli invitati, un signore ed una signora, li ricevette a pugni chiudendo loro alfine la porta sul viso. Rivolse poi la sua rabbia contro la principessa in modo così poco gentile, che ella dovette spiegare poi con un preteso accidente di automobile le numerose contusioni che aveva sul volto.

La principessa stette sei mesi senza ricevere l'irascibile amante; poi avvenne la riconciliazione, ma le scene violente non tardarono a ricominciare. Una notte il signor Johnstone suonò il campanello per chiamare il suo cameriere: avendo questi dovuto per forza vedere la principessa in un vestito troppo leggero, lo licenziò.

L'udienza è stata rinviata a domani.

Il pazzo di Ascot

Londra, 20, mattino.

Araldo Hewitt, l'uomo che si gettò ieri dinanzi ad un cavallo, alle corse di Ascot, non è un sufragista inscritto al partito. Sembra, non di meno, che egli abbia realmente compiuto il suo atto, per uno scopo femminista. Lo si dice debole di mente. Appartiene ad un'ottima famiglia, ed è figlio di un grande proprietario.

Egli non è morto: ha riportato la frattura del cranio, e gli è stata fatta la trapanazione.

Una catastrofe ferroviaria agli Stati Uniti

New York, 20, mattino.

Telegrafano da San Francisco che gli agenti della Compagnia «Southern Pacific» furono informati che dieci persone furono uccise e venticinque ferite in uno scontro avvenuto presso Vallejo su una linea appartenente alla Compagnia di trasporti della Valle Napa. La Compagnia «Southern Pacific» mandò subito sul luogo un treno di soccorso.

Un successivo dispaccio da San Francisco reca: Lo scontro dei treni già segnalato è stato causato da una falsa interpretazione dei segnali. I vagoni di testa dei due treni sono entrati l'uno dentro l'altro. Oltre le dieci persone già note, è morta anche una bambina.

Le grandi manovre di cavalleria in Lombardia

Roma, 20, sera.

Sembra che nel prossimo agosto avranno luogo in Lombardia, fra il Ticino ed il Mincio, oppure fra l'Adda ed il Ticino, grandi manovre di cavalleria su vasta scala. Vi prenderebbero parte, sotto la direzione del nuovo ispettore dell'Arma, il Conte di Torino, ben quattordici reggimenti di cavalleria, ossia le tre Divisioni di cavalleria organiche, più qualche altro reggimento, oltre ad un certo contingente di batterie di artiglieria a cavallo, compagnie ciclisti e qualche squadra di aeroplani. Saranno quindi le più importanti manovre che si devono svolgere fra di noi.

Come vennero sperperati i fondi raccolti per il Monumento ai caduti di Henni

Roma, 20, notte.

Si comincia veder chiaro nella faccenda della sottoscrizione per il monumento ai caduti di Henni. La luce portata dalla pubblicazione oggi avvenuta del rendiconto finanziario del comitato, fa sorgere però seri dubbi sulla opportunità delle spese confessate. In sostanza il comitato di 59.725 lire e 25 centesimi, incassati, non dispone oggi che di sole lire 787 e centesimi 5. La relazione finanziaria alla quale il comitato promette di fare seguire una relazione morale, è stata presentata ieri al prefetto senatore Annaratone che l'aveva richiesta ai componenti del comitato avvocato Tosatti e dottore Ost. Le spese furono divise, come appare dalla relazione, in sette categorie, ossia: primo: stampati, tipografia, cartoleria; secondo: posta; terzo: stipendi, indennità, gratificazioni, rappresentanze; quarto: spese per locali, riscaldamento, illuminazione; quinto: spese artistiche; sesto: vetture e tranvai, e settimo: spese varie di amministrazione. La spesa di tipografia ammonta a lire 18.764; le spese postali ammontano a lire 8401.86. Sono poi giustificate le spese per stipendi, indennità, gratificazioni e rappresentanze.

Lo specchio che la relazione ne dà è molto particolareggiato. Risulta a colpo d'occhio uno straordinario impiego di personale femminile per il disbrigo degli affari del comitato. Dice infatti la relazione: Il compianto presidente senatore De Gubernatis volle che tutto il lavoro fosse compiuto con grande alacrità e si pensò subito al servizio del personale. Così per tenere il comitato il contatto continuo con la stampa per aiutarlo nella compilazione di circolari e bollettini, prestò servizio il signor Ugo Aimero, sostituito, essendosi egli licenziato, dal signor Raffaele Ciarrone, entrato in servizio nel gennaio 1913; pel disbrigo della corrispondenza prestarono servizio le signorine Matilde Dasti, Ines Bremi, Amelia Boroli. Per altre mansioni di spedizione di corrispondenza, stampati, telegrammi, sorveglianza, ecc. furono adibite le signorine Ada Escalar, Ida Del Gaudio, Antonia Palmerini, Amica Gentil, Beatrice Ossani ed altri per lavori straordinari. Parecchie volte il comitato dovette servirsi del custode del Teatro nazionale e della società e laboratorio di arte fotografica ed infine avendo dovuto sostenere un lavoro straordinario per la spedizione di schedari fu corrisposta un'indennità ad un ufficiale postale. Tutti gli stipendi, indennità e gratificazione, furono stabilite dal compianto presidente prof. De Gubernatis, dietro suoi ordini. In questa categoria figurano anche lire 225 per rimborso di spese ferroviarie del segretario recatosi a Cremona-Genova e Serravezza per conferire intorno a marmi da acquistare ed intorno ad un pellegrinaggio in Libia che poi non ebbe più luogo. Vi è pure la spesa di una corona di fiori freschi deposta sulla salma del compianto presidente. La spesa di questo capitolo ammonta in totale a lire 6203.90 da cui si deve togliere la somma di lire 180, rimborso promesso non ancora avvenuto di spese per il pellegrinaggio in Libia del comitato torinese.

Una cifra del passivo merita schiarimento: il compenso allo scultore prof. Jerace, per il bozzetto eseguito e già in via di attuazione, bozzetto che è stato prescelto. Il Jerace invece delle 15 mila lire convenute ne accettò 7334.75, di cui deve ancora avere lire 1856.65. Gli incassi fino al giorno 9 giugno 1913 raggiunsero la somma di lire 51.725.29 elencata in apposito registro.

E' doloroso, conchiude la relazione, constatare come in confronto alla somma raccolta, la spesa sia stata così elevata e non ancora esaurita dovendosi ancora pagare a tutt'oggi la somma di 5879.65, di modo che essendo a tutt'oggi disponibili in cassa lire 6654.70, la rimanenza attiva è di sole lire 787.5, alle quali sono però da aggiungere l'ammontare del materiale esistente in lire 1500 circa ed il gran valore dei marmi sollecitati ed offerti gratuitamente oltre a poche sottoscrizioni pervenute dal giorno 9 giugno fino ad oggi.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 20, sera.

Stamane, alle 10, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. L'on. Giolitti ha comunicato ai suoi colleghi di Gabinetto la vittoria riportata dalle nostre truppe al campo di Ettangi. Il Consiglio si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione, e quindi hanno preso accordi per il periodo di vacanze. Primo a lasciare Roma sarà l'onorevole Giolitti, il quale partirà per Cavour, appena il Senato avrà terminato i suoi lavori.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato sui seguenti oggetti:

1) Schema di testo unico della legge elettorale politica; 2) schema di R. Decreto che dà esecuzione alla convenzione di Parigi del 16 ottobre 1912 per la presentazione dei risultati di analisi delle sostanze alimentari; 3) schema di R. Decreto che approva il Codice della Marina mercantile per la Tripolitania e la Cirenaica; 4) id. id. di regolamento carcerario per la Tripolitania e la Cirenaica; 5) id. id. relativo alla costituzione dei rapporti indigeni per la Libia; 6) id. id. per le tasse sugli affari della Tripolitania e della Cirenaica; 7) id. id. per tasse marittime nella Tripolitania e nella Cirenaica; 8) schema di regolamento del Consiglio generale delle Commissioni locali del traffico; 9) applicazione dell'esercizio economico ai trasporti dei viaggiatori, bagagli, carri e delle biciclette sulla ferrovia Napoli-Nola-Vaiano; 10) schema di Regio Decreto circa le modificazioni al regolamento sull'avanzamento nei Corpi militari della Regia Marina; 11) schema di regolamento per gli esami nelle scuole elementari popolari; 12) id. id. per gli esami nelle scuole medie e normali; 13) id. id. per le scuole dei militari di servizio; 14) id. id. generale per l'istruzione professionale; 15) modificazioni all'art. 2 del regolamento 6 agosto 1912, N. 944, per l'esecuzione della legge sui ruoli organici nel Corpo Reale delle Foreste; 16) acquisto di parte del palazzo postelegrafico e telefonico di Milano ora di proprietà municipale; 17) Autorizzazione a trattare in definitivo gli accordi di massima intervenuti tra l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi ed i Comuni interessati di Arezzo, Casale Monferrato, Pavia, Porto Maurizio, Sondrio e Taranto; 18) Schema di convenzione tra il Ministero delle Poste e Telegrafi, il Ministero delle Colonie e la Compagnia Eastern Telegraph Limited per l'esercizio del cavo Malta-Tripoli.

Il tentato suicidio di una vecchia ottantenne

Ferrara, 20, notte.

Rita Carrare, vecchia ottantenne, oggi, a scopo suicida, si è gettata da una finestra alta 10 metri. Per un caso stranissimo, essa rimase impigliata colla gamba destra fra una persiana socchiusa ed il muro di una finestra sottostante. Così stette lungo tempo, finchè, manovrando con scale e con corde, due pompieri la raccolsero e la trasportarono all'ospedale, donde potè uscire dopo una insignificante medicazione.

Un deputato polacco sfidato da 19 colleghi

Pietroburgo, 20, sera.

Diciannove deputati hanno provocato a duello il deputato polacco Kerensky che, nella seduta della Duma, dichiarò che la frazione polacca difendeva debolmente gl'interessi della Polonia.

Lo sciopero agrario nel Ferrarese

Roma, 20, notte.

L'agitazione agraria nel ferrarese, già iniziata, sarà completa lunedì 23 giugno. L'origine dello sciopero è la controversia di Guarda ferrarese, relativa all'interpretazione dell'articolo 15 del concordato avvenuto nel marzo 1912 fra una Commissione speciale composta di rappresentanti dei Sindacati locali della Camera del Lavoro di Ferrara, della Camera del Lavoro di Copparo e dei proprietari. L'articolo 15 prescriveva, per i prodotti presi in compartecipazione, che i conduttori, se richiesti, avrebbero dato al partitante sovvenzioni in quella misura giudicata della necessità constatata in cui trovasi il partitante ed in rapporto alla garanzia necessaria che egli deve prestare al conduttore per il buon fine del lavoro. Pretendevano invece gli operai che la sovvenzione fosse data a tutti e prima della sarchiatura, la quale operazione è assolutamente necessaria per il buon raccolto. Il partitante, avuto il compenso del lavoro prestato per la semina, avrebbe potuto così essere facilmente indotto ad abbandonare la coltura. Le organizzazioni, di fronte alla giustificata persistenza dei proprietari, proclamarono lo sciopero della semina ed in conseguenza, oltre cento ettari di terra a Guarda Ferrarese rimasero incolti. Gli sforzi dei proprietari e dei conduttori di fondi per la semina e la falciatura dei foraggi, con l'opera personale e con quella dei liberi lavoratori, furono contrastati con sabotaggi delittuosi, come la devastazione di campi, il taglio degli alberi e il tentativo di fracassare le lame delle falciatrici meccaniche per mezzo di chiodi e pietre conficcate nei prati fra l'erba.

Siamo ora allo sciopero allargato a tutta la provincia ed esteso alla mietitura.

«Prevarrà — si domanda la *Tribuna* — il buon senso popolare alle imposizioni dei declamatori politici, o dovremo registrare attentati alla libertà del lavoro ed alla proprietà, che hanno reso così difficile ormai l'esercizio dell'agricoltura in una provincia, come quella di Ferrara, eminentemente agricola? Rifiutandosi alla semina, non soltanto si lascia il terreno senza frutto, ma si inutilizzano tutte le prime operazioni spese per preparare la terra a ricevere la semina. Non c'è bisogno, — conclude la *Tribuna* — di aggiungere altre considerazioni per dimostrare l'assurdo delittuoso di questo sciopero di Ferrara, sciopero anarchico, sciopero di distruzione, non conflitto fra capitale e lavoro, che si possa comporre con qualche sacrificio da una parte e dall'altra. I proprietari non rifiutarono compensi ed hanno mantenuto i patti; chiedono soltanto che, pagando secondo le necessità della vita i lavoratori nel primo stadio di coltura, sia da loro qualche garanzia che i seminati saranno purgati dalle male erbe ed il raccolto sarà fatto. La divergenza non è più economica, è formale. Se lo sciopero avviene, non può essere giustificato se non dal proposito di dimostrare a tutti i costi l'opera fatale rivoluzionaria delle forze dell'organizzazione, impoverendo i lavoratori e favorendo l'emigrazione».

La consegna delle medaglie al valore al 9° bersaglieri

Novi Ligure, 20, notte.

Nella vicina Rossiglione ha celebrato ieri il 77.o anno di fondazione del Corpo dei Bersaglieri il 9.o Reggimento che si trova colà per i tiri di combattimento e le esercitazioni di campo. La cerimonia si è svolta alla presenza dei generali Saint-Amour di Chanaz, Luigi Airenti, comandante la Brigata *Ravenna*, del colonnello cav. De Angeli, comandante il 9.o bersaglieri, del Sindaco del paese, sig. Luigi Pizzorni, di tutta l'ufficialità del Reggimento, delle Associazioni e della personalità del sito. Il colonnello cav. De Angeli pronunciò un patriottico discorso spiegando il significato della ricorrenza ed enumerando i fasti del valoroso Corpo dei bersaglieri, mandando un commovente saluto ad Alessandro Lamarmora, ideatore e creatore dei bersaglieri. Indi consegnò le ricompense al valor militare guadagnate in Libia ai seguenti ufficiali: tenente colonnello Servigi cav. G. Battista, capitano Sereno Enrico, capitano Gilberti cav. Pietro, tenente Boaro Enrico, tenente Ferlisi Fausto, sottotenente Del Tetto Ettore, sottotenente Colalti Renato, capitano Lugano Enrico, sottotenente Reyneri Romeo. Finita la cerimonia, il maggiore generale Luigi Airenti pronunciò un patriottico discorso, a cui fece seguito il cav. Giacinto Bertero, veterano di Crimea.

Un grosso contrabbando di saccarina sul treno di lusso Parigi-Milano

Milano, 20, sera.

Stamane sul treno di lusso proveniente da Parigi per la linea del Sempione, è stato eseguito l'arresto di un viaggiatore di prima classe che aveva tentato un grosso colpo di contrabbando, che non gli è riuscito affatto.

Il viaggiatore era salito in treno in una stazione svizzera portando con sè due valigie, una cassetta e alcuni pacchi; e lungo il viaggio, prima dell'arrivo a Domodossola, aveva avuto cura di nascondere gli involti sotto il sedile in modo da sottrarli alla vista degli altri viaggiatori. Lo scopo, come s'intende, era quello di eludere l'attenzione degli agenti di finanza che visitano gli scompartimenti alla stazione di confine, ma il contegno ambiguo del viaggiatore fece insospettire il guardiafreno Pericle Forni, che ne avvertì l'impiegato di dogana viaggiante nello stesso treno, Lodovico Leoguani. Questi, senza perder tempo, invitò il viaggiatore a mostrare il contenuto delle sue valigie e dei pacchi celati misteriosamente sotto il sedile, e allora lo sconosciuto, che si qualificò per un commerciante tedesco, dovette, suo malgrado, aderire all'invito. I pacchi, la cassetta e le valigie contenevano tanta quantità di saccarina per oltre 35 chilogrammi: un tentativo di contrabbando audacissimo, che importerà la multa di qualche centinaio di migliaia di lire!

Il viaggiatore, appena arrivato a Milano, è stato accompagnato all'Ufficio di dogana, ove, dopo la verifica del grosso contrabbando, è stato dichiarato in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

In Francia si è allarmati per l'incetta dei cavalli per l'esercito

Parigi, 20, mattino.

Alcuni giornali riportano una notizia comparsa nel *Reveil du Nord*, di Lilla, nella quale si parla della inquietudine che produce in quella regione la compera di cavalli, che viene fatta con grande attività dal Governo francese sopra quei mercati.

«Abbiamo avuto l'occasione — dice il *Reveil du Nord* — di veder funzionare in una città della regione una delle Commissioni militari che percorrono in questo momento il paese. Essa comperava senza lesinare tutti i cavalli che erano da vendere, spaventando così il pubblico, e particolarmente i contadini, i quali credono fermamente che la Francia sia alla vigilia di una dichiarazione di guerra.

«Abbiamo visto mercanti di cavalli del paese trascinare dinanzi ai compratori militari ronzini degni più che altro di figurare in caricatura, resi momentaneamente più vivaci da droghe fatte loro trangugiare. Queste povere bestie erano comperate a prezzi elevatissimi. I commercianti e gli industriali non esitano, dinanzi a questa possibilità di guadagni rilevanti, a disfarsi, a spese dello Stato, di cavalli stanchi ed invecchiati; e quando per caso un ronzino veramente ridotto al peggior stato viene rifiutato, abbiamo udito il venditore non scoraggiarsi affatto dicendo: «Lo venderò ad un'altra Commissione, che funzioni in una delle città vicine!».

REATI E PENE

Il processo pel dramma di Viale Stupinigi

(*Corte d'Assise di Torino*).

Seconda giornata

Ci si poteva attendere in questo dibattimento delle battute assai violente, date le condizioni mentali accertate e rilevate in perizia dell'imputato, e dato l'ambiente famigliare nel quale il dramma è avvenuto, così che le testimonianze dovevano di necessità portare in causa quelle acredini ed animosità che già avevano così violentemente turbata l'esistenza della famiglia Volpe e Marinoni. Invece, per l'abilità del presidente e per la buona volontà di tutti, le scenate sono state in gran parte evitate e ciò nonostante che si sia sentita la moglie del Marinoni, la quale, poveretta, con un ammirabile stoicismo ed una simpatica ingenuità, ha difeso il marito e la sorella, volendo dimostrare insussistente anche ciò che il marito ha parzialmente ammesso, e si sia sentita anche un'altra sorella della Teresa Grasso, la quale violentemente venne a contrastare le affermazioni fatte da una cugina dell'imputato, che avrebbe assistito alle confessioni del Marinoni e della Teresa sui loro rapporti poco leciti. Anche la Teresa Grasso fu invitata nell'emiciclo, col pretesto di deporre su circostanze riguardanti la sua confessione, ma in verità per chiederle se avesse acconsentito a quella visita personale che il marito imputato ha continuamente chiesto nel suo delirio paranoico. La Teresa Grasso acconsentì, affermando che questo era l'ultimo sacrificio che ella intendeva di fare al suo decoro ed al suo onore, ma che lo faceva volentieri, perchè sarebbe stato dimostrato luminosamente come le accuse del marito fossero del tutto infondate.

Naturalmente, i parenti del Volpe, che non si intendono di certe raffinatezze della scienza psichiatrica e che non vedono nel disgraziato Volpe il pazzo che i periti e la stessa Accusa pare riconoscano, s'affannano ad accanirsi contro l'imputato, come giustamente farebbero se egli fosse pienamente cosciente di sè. E, poichè tutto ciò provoca dei violenti dibattiti fra l'imputato ed i parenti della famiglia ed il presidente, in mezzo a tanti tafferugli, cerca di mantenere un certo equilibrio di discussione, pare alla Difesa che la lizza presidenziale faccia troppo strenuamente scudo al Marinoni, che non è degno di tanto patrocinio, dacchè certo non è cosa lodevole che egli abbia approfittato dell'assenza della moglie per compiere colla cognata degli atti di intimità della cui gravità non è possibile assodare il punto ed il grado, ma che però si può indovinare.

D'altra parte, si comprende che il presidente ha il nobile scopo di salvare il decoro e l'onore di una donna e cavallerescamente proteggerla contro le aggressioni sia pure di un pazzo, ma che sono di un'atrocità eccezionale, tanto più che queste accuse non hanno valore alcuno oggettivamente riguardo al delitto e solo soggettivamente possono avere qualche importanza per meglio assodare quella irresponsabilità dell'imputato che i periti d'accordo hanno ormai proclamata.

Il prof. Carrara, dopo un'elegante disquisizione che riassunse la perizia collegiale, già da noi largamente pubblicata, ha concluso che il Volpe nel momento che commetteva il fatto non aveva la libertà dei propri atti, perchè in preda ad un'idea ossessiva e delirante. Però lo ritiene pericolosissimo ed insistette per il suo ricovero in un manicomio, donde difficilmente potrà uscire, perchè la sua alienazione mentale è di quelle inguaribili. Dello stesso parere è il prof. Quarelli, il quale pure per ordine del presidente ha visitata la Teresa Grasso assieme al prof. Sull per accedere ad un desiderio dell'imputato, espresso con reiterate e violente domande. Naturalmente la visita ha dato risultato negativo riguardo alle accuse fatte dal marito alla disgraziata moglie, ma non per questo il Volpe si è calmato. Egli accusò i periti di inettitudine, affermò di essere sicuro, avendo bene osservata la moglie, di quanto affermava e che gli ostrici (egli voleva dire gli ostetrici) si equivalgono agli psichiatri per non capire niente.

— Il prof. Carrara mi vuole fare passare per pazzo, ma egli è più pazzo di me e d'altronde sono tutti d'accordo per rovinarmi ed il prof. Carara per fare ciò ha anche adoperato certi libri grossi sui quali scriveva dei segni cabalistici.

Insomma il Volpe ha continuato anche per tutta l'udienza d'oggi a sproloquiare, ad affastellare accuse a dritta e a manca contro la moglie, i suoi parenti, gli avvocati della Parte civile, i periti ed i giudici ed ha finito di prendersela anche col suo difensore dicendo che l'avv. Moccari è della combriccola per farlo passare per pazzo e chiuderlo in un manicomio, mentre egli è uomo che in quanto ad intelligenza ed a saldezza di mente può insegnare a tutto il mondo.

L'udienza si è chiusa con un vivace terzetto fra tre donne, due sorelle della Teresa Grasso ed una cugina dell'imputato palleggiantisi pettegolezzi ed accuse a vicenda, e strillanti come aquile. I giurati hanno voluto che il presidente, il quale voleva farne a meno, chiamasse con suo potere discrezionale un testimonio, che avrebbe sentito il Marinoni confessare i suoi rapporti colla cognata e chiedere in ginocchio scusa al Volpe stesso dell'inganno fattogli. E con la promessa del presidente che il teste verrà domani mattina, la seduta è stata tolta.

GINI.

Un'assolutoria

(*Corte d'Appello di Torino*).

Mentre alla stazione ferroviaria di Dronero, da poco inaugurata, il 29 ottobre dello scorso anno si stavano scaricando alcune botti di vino, una grossa botte, per la rottura della fune che la sosteneva, scivolava, andando ad investire un povero giovane, certo Dao, che stava poco discosto ad osservare. L'investito fu buttato a terra dall'urto e la botte si fermò sul suo capo, schiacciandolo orribilmente; la morte fu quasi istantanea.

Vennero rinviati a giudizio davanti al Tribunale di Cuneo certo Ricci Pietro, manovale addetto allo scarico, sotto l'imputazione di omicidio colposo, e l'impresario signor Giorsetti Paolo, quale civilmente responsabile. La famiglia del Dao era stata da questi indennizzata. Il Tribunale di Cuneo, ritenendo la colpa del Ricci, lo condannava a mesi tre di detenzione e L. 83.21 multa.

Appellò il Ricci, e la Corte d'Appello di Torino, accogliendo la tesi della Difesa, riteneva doversi il fatto imputare soltanto a disgrazia non prevedibile e non a colpa del Ricci assolvendolo quindi per inesistenza di reato.

Presidente: conte Beria; P. M.: cav. Forni; difensore: avv. Giorgio Tornari; cancelliere: Tornari.

Il processo dei fratelli Guerci

La parte civile sarebbe stata tacitata

Alessandria, 20, notte.

Il processo per mancata truffa e falsa testimonianza contro i fratelli Guerci continua ad attirare molto pubblico in Tribunale. Oggi si sono escussi molti testi a difesa, banchieri, negozianti ed industriali di Genova, Torino, Alessandria, Mortara, che deposero sulla correttezza commerciale dei fratelli Guerci e la loro onestà. Le due udienze sono passate senza incidenti. I patroni della Parte civile, che nel passato si erano dimostrati molto battaglieri, oggi hanno tenuto un contegno passivo ed infatti mancava uno dei patroni, l'avvocato Sardi, ciò che ha avvalorato la voce corsa subito in principio d'udienza che fra le parti in causa è intervenuto un accordo. Sembra infatti che la Parte civile sia stata tacitata, se la notizia non è ufficiale, può tenersi però per sicura. Coll'allontanamento della Parte civile il processo perde assai del suo interesse, ma continua, perchè i reati di cui debbono rispondere i fratelli Guerci sono di azione pubblica.

La "Marcia della Giuliana" in tribunale

Roma, 20, notte.

Oggi, al Tribunale di Roma, è stato chiamato in causa il generale Ameglio in qualità impreveduta, cioè come musicista. Si tratta della nota questione riguardante la «Marcia della Giuliana» del maestro La Rosa Rosario, capo musica del 4.o reggimento fanteria, che ha convenuto in giudizio il maestro Vessella ed il comm. Apostolidis, oggi defunto, affermando che egli è l'assoluto, esclusivo proprietario della composizione e trascrizione per banda della «Marcia della Giuliana» e diritti ad essa inerenti, perchè la marcia «La Vittoria della Giuliana», di D. Oligenia (lo pseudonimo del generale Ameglio), trascritta per banda del maestro Vessella, è una contraffazione della partitura originale del maestro La Rosa, che fu da questi affidata al signor Apostolidis. L'avvocato dell'attore ha chiesto il sequestro e la distruzione della marcia «La Vittoria della Giuliana», risarcimento dei danni morali ed economici, con una provvigionale di ventimila lire, ed in via subordinata la nomina di tre periti per la constatazione del plagio ed una prova testimoniale. L'avvocato del maestro Vessella e l'avv. Gallo per gli eredi del comm. Apostolidis hanno concluso per il rigetto della domanda. Vincenzo Morello, avvocato del Vessella, ha sostenuto che l'autore vero e proprio della marcia è il generale Ameglio e che il maestro Vessella, con l'autorizzazione del generale, fece la sua trascrizione per banda dall'abbozzo inviatogli dall'Apostolidis; che la trascrizione del Vessella non ha niente di comune con quella del maestro La Rosa. A sostegno della sua tesi, Vincenzo Morello ha dato lettura della lettera 22 aprile 1912, scritta dal generale Ameglio all'Apostolidis, che fu l'intermediario col Vessella e che è di notevole importanza.

«Grazie della lettera — scrive il generale — ma non vorrei comparire come musicista. Devo al capo musica del 4.o reggimento fanteria la marcia «Le Vittorie della Giuliana». Venuto a presentarsi per dedicarmi una sua composizione, «La presa della Berka», lo consigliai, come fece, di dedicarla al suo colonnello, che col 4.o reggimento aveva a baionetta innastata conquistata la Berka. Quindi, avendogli io soggiunto di comporre la marcia, suggerendogli il titolo della «Vittoria della Giuliana» ed avendomi egli domandato il motivo della composizione, gli cantarellai la marcia, che trascrisse sul taccuino. Così le note della «Vittoria della Giuliana» le ho volute dedicare ai nostri soldati e marinai, ma, ripeto, non vorrei comparire quello che non sono: un musicista, perchè di note musicali sono ignorante. Pertanto, ove il bravo maestro Vessella volesse dare una veste più bella e musicale, come sa fare lui, le ripeto di ringraziarlo da parte mia, per la possibilità di mostrare il mio affetto ai nostri soldati e marinai. Se egli vuole inserire anche il mio casato nel frontispizio della marcia, le faccia stampare alla rovescia: «Oilgema».

Nell'interesse del maestro La Rosa, l'avvocato Machiero sostenne la contraffazione, domandando in linea subordinata la prova testimoniale e la nomina di tre periti, due per ognuna delle parti ed uno eletto dal Tribunale. L'avv. Gallo, nell'interesse degli eredi del comm. Apostolidis, che, secondo l'attore, sarebbe una specie di istigatore e di complice nel preteso plagio, ha chiesto il rigetto della domanda del La Rosa.

Un'udienza di 13 ore alla Corte d'Assise di Firenze

Firenze, 20, notte.

Abbiamo avuto qui un caso straordinario, un'udienza d'Assise durata dalle tre pomeridiane di ieri alle quattro di questa mane. Si tratta di un processo che durava da parecchi giorni, per una rissa nata durante una festa presso Bagno di Romagna e che costò la vita a due persone. Ieri sera, alle otto e mezzo, furono concesse due ore ai giurati per la cena. Alle 10 e mezzo essi rientrarono nell'aula per ascoltare il riassunto presidenziale e le questioni, la cui lettura richiese parecchio tempo, perchè erano complessivamente 35. Così, era quasi la mezzanotte quando i giudici popolari poterono ritirarsi a deliberare. Erano le due e mezza quando essi rientrarono col verdetto di assolutoria per uno degli imputati, Virginia Denti; di colpevolezza per Geremia Denti, responsabile di omicidio preterintenzionale; per Martino Denti, di cooperazione di omicidio; per Antonio Baldacci, di lesioni semplici; per Maria Denti, di porto d'armi senza licenza. Di conseguenza il Pubblico Ministero chiese: per Geremia Denti, 18 anni e 15 giorni di reclusione; per Martino Denti, 9 anni e 7 mesi; per il Baldacci, non essendo stata presentata querela di parte, non luogo a procedere; per la Maria Denti, 2 mesi di reclusione.

Il presidente si è subito ritirato ed è uscito alle 4.10 con la sentenza di condanna per Geremia Denti alla pena della reclusione per anni 15 e giorni 20; per Martino Denti alla stessa pena per anni 7, mesi 8 e giorni 20; per Maria Denti, a mesi 3, già scontati. Virginia Denti è stata assolta. Il presidente dichiarò il non luogo a procedere contro Antonio Baldacci.

Tredici soldati francesi accusati di rivolta armata in attesa della severa condanna

(*Servizio speciale della Stampa*)

Montpellier, 20, notte.

Tredici militari del 122.o reggimento fanteria sono comparsi davanti al Consiglio di guerra del 16° Corpo d'armata. Essi sono imputati di rivolta armata, aggravata dalla premeditazione e dall'organizzazione. Il fatto avvenne in una delle due caserme dove è acquartierato il 122° fanteria e si può così riassumere:

Mercoledì, 21 maggio, dopo le 20, il comandante Angelby veniva avvertito che molti soldati del 122.o reggimento avrebbero tenuto una riunione al *Caffè Ivan*, nella quale si sarebbe protestato contro la ferma dei tre anni e si sarebbero stabilite le ultime disposizioni per una dimostrazione. In tutta fretta il comandante Angelby si recò al *Caffè Ivan*, ma non vi trovò alcuno. La riunione tuttavia aveva già avuto luogo. Molti soldati, preoccupati di rispondere all'appello, erano già rientrati in caserma. Il comandante ritornò in caserma e temendo incidenti, prese tutte le precauzioni. Fece chiamare i sott'ufficiali e gli ufficiali, e prescrisse che tutte le maggiori precauzioni fossero subito prese. Siccome era stato detto che il segnale della dimostrazione avrebbe dovuto essere dato dalla musica, il comandante fece chiamare i musicanti e diede ordine al tamburo di suonare. Il comandante Angelby attese, non senza apprensione, gli avvenimenti. Ad un tratto si udirono clamori e chiassi partire specialmente dai soldati della quinta compagnia, che scendevano dalle camerate in cortile. I soldati dovevano essere coricati, ed invece erano in perfetta tenuta: avevano il cappotto, non lo zaino, ma portavano il fucile colla baionetta, e gridavano: «Abbasso la ferma dei tre anni!». Allora, seguito da alcuni ufficiali, il comandante Angelby si portò contro il tamburo Chazotte, lo afferrò e lo fece condurre al posto di guardia. Ciò provocò un grave incidente. Uno dei più eccitati, Emilio Brevier, volle portarsi in soccorso del compagno e minacciò i suoi capi, che lo disarmarono. La scena disgustosa si prolungò assai, poichè, se fu facile far rientrare il primo gruppo nelle camerate, altri gruppi sorsero ed altri chiassi scoppiarono. I disordini durarono quasi un'ora, e sarebbero durati anche più, aggravandosi, se i sott'ufficiali, domiciliati in città, non fossero sopraggiunti. Nel tumulto i principali ribelli furono arrestati: gli altri lo furono il domani.

L'interrogatorio ha occupato la prima giornata del processo.

Quest'oggi il comandante Goudet ha pronunciato una requisitoria severissima, specialmente per gli accusati Brevier e Chazotte che ha fatto risaltare come i principali capi del tumulto. Dopo fatta la storia della ribellione, egli ha reso omaggio al sangue freddo ed allo spirito di iniziativa del comandante Angelby.

Il commissario del Governo non ha chiesto la pena di morte che sarebbe meritata da Brevier e Chazotte, ma il massimo della pena di lavori forzati, come pure ha chiesto pene severissime per gli altri accusati. Vennero sentiti poi gli avvocati della difesa. L'udienza è stata quindi sospesa. La sentenza è rinviata a domani.

Un'inchiesta alla Società di tiro a segno di Sezzè

Alessandria, 20, notte.

Dal vicino Comune di Sezzè è giunta notizia che sono colà oggi improvvisamente capitati il colonnello Filippi, comandante del Distretto militare di Alessandria, ed il professore Firpo, allo scopo di eseguire una inchiesta sulla Società mandamentale del Tiro a segno, in seguito a gravi fatti che sarebbero successi nell'Amministrazione di detta Società. Da quanto si dice, pare che i due funzionari siano riusciti ad assodare gravi responsabilità a carico del segretario, che avrebbe rilasciato falsi documenti per l'esonero alle armi di richiamati al servizio militare, ed approfittato di fondi. La grave questione ha prodotto viva impressione fra la popolazione.

Le elezioni amministrative generali a Pontedecimo

Novi Ligure, 20, notte.

Domenica, 22 corr., nel vicino Comune di Pontedecimo avranno luogo le elezioni amministrative generali, indette in seguito allo scioglimento del Consiglio per una grave crisi sviluppatasi nella maggioranza della vecchia Amministrazione. Nella lotta scendono in campo i clerico-moderati con lista di maggioranza, con tutti nomi nuovi alla vita amministrativa del Comune, ed i democratici-radicali, con lista di minoranza.

Ieri, alle ore 17, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Truffo Cav. Antonio

Maggiore a riposo

Ne danno il triste annunzio la cognata ANNETTA NICOLA ved. NOTA ed i nipoti.

Torino, 20 giugno 1913.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 21 corr., alle ore 9, partendo da via Sacchi, 24.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

I nuovi lavori di Gabriele D'Annunzio

Roma, 20, notte.

La *Pisanella* avrà un seguito. Questa è la più interessante notizia che l'inviato speciale a Parigi del *Giornale d'Italia* ha saputo da una lunga conversazione con Gabriele D'Annunzio. Così il poeta italiano compirà il trittico delle sue opere teatrali di poesia francese e questo seguito si intitolerà: *Viviana e Merlino*, e sarà come la sintesi dello spirito cavalleresco dell'alta melodia francese. Un atto, fra l'altro, dovrà esprimere la visione ferrea della canzone di gesta. Altre opere teatrali egli compirà per il teatro francese. In una sarà ripreso il soggetto della *Fiaccola sotto il moggio*, per quanto vi è di umano e di violento trasportato sulla scena moderna, sfrondandolo di ogni particolare etnico e topografico; l'altra sarà un'opera drammatica di grande rapidità e di intensa azione, dove si troveranno di fronte due donne, una delle quali non più giovane, in contrasto con una giovanissima, di carattere aspro e ribelle. Vi è qui l'espressione di una speciale tendenza della femminilità moderna. Il lavoro, che non è pronto per l'autunno, verrà rappresentato in Francia dalla Rejane e dalla Rogé ed in Italia Gabriele D'Annunzio vorrebbe avere per interprete Emma Gramatica, cui da gran tempo ha promesso questo suo dramma violento e passionale.

Tutti questi lavori non lo distolgono dal romanzo. Uno ne ha già pronto, *La Leda senza cigno*, che sarà pubblicato fra breve in un giornale italiano. In questo romanzo egli tenterà una forma nuova per rendere i vari stati d'animo dei personaggi. «Finora — dice il D'Annunzio — il romanzo, sia di fantasia sia di vita borghese, è chiuso dentro certe formule che nessuno vuole infrangere». Ora egli tenterà qualche cosa di nuovo per dimostrare come con uno strumento perfetto, quale è la lingua italiana, si possa giungere a dare tutte le sfumature di sentimento con una espressione non tentata mai prima e lo stesso farà per il secondo romanzo, quel *Ratto della Gioconda*, titolo italiano del lavoro annunziato come *l'Homme qui vole la Gioconda*, che è ormai molto innanzi e che sarà compiuto nel prossimo anno. Gabriele D'Annunzio racconta come egli abbia conosciuto il suo eroe, come questi, con la complicità di un informatore carrarese addetto ai *Moulages del Louvre*, abbia portato il quadro nella sua villa ad Arcachon. Il ladro è un Peter von Bloemen, discendente di quei van Bloemen che, sotto il nome di Orizzonte e di Stendardo, lavorarono a Roma alla fine del secolo XVII. Egli qui compirà l'esperienza in una notte di ansia e di mistero. L'esperienza riesce. La figura si anima e «Monna Lisa» rivive la sua vita corporea, riappariace qual'era la donnetta querula e chiaccherina, la sagace massaia toscana che si occupa più delle faccende domestiche e dei suoi affari personali che non del dramma suscitato nell'anima di colui che doveva compierne la sua tavola immortale. Ed ecco la donna misteriosa abbandonare per sempre il suo bel paese irriguo, ritornare nella vita, lasciando per sempre vuota la terra dei bei fiumi, delle grandi montagne, dove aveva incontrato, come in una leggenda d'amore, il suo ermeneutico amante. Ma questa favola non sarà che il pretesto per permettere al poeta di svolgere accuratamente le analisi della influenza che la donna può esercitare sopra l'anima di un uomo sul declinare della sua potenza fisica. E nello stesso tempo sarà la glorificazione di quella terra arcachonese, delle dune di sabbia, delle pinete resinose, che è il più bello e selvaggio paese che il poeta abbia visto mai; ma tutto questo non toglie che Gabriele D'Annunzio abbia la nostalgia del suo paese.

— Io ho sempre creduto — egli ha detto — che la nostalgia fosse l'espressione di un sentimento; ma mi son dovuto convincere che è una vera e propria malattia, con tutti gli effetti e con tutte le conseguenze di una malattia. Ma in quanto al ritorno... In ottobre vorrebbe andare a Venezia; ma egli teme che una volta messo il piede in Italia non avrebbe più la forza di tornare ad Arcachon, dove la sua vita è più selvaggia e dove il suo lavoro è più intenso.

Sorpresa e stupore a Cuneo per le dichiarazioni del ministro francese

Cuneo, 20, notte.

Le dichiarazioni fatte dal ministro francese Thierry — e da voi riportate — sui lavori della Cuneo-Nizza, che in territorio italiano sarebbero indietro come in Francia, hanno qui prodotto sorpresa e stupore indicibili. E' noto a tutti che la Francia non ha finora preso sul serio la grande linea internazionale; ed alle promesse non hanno corrisposto sempre i fatti. Molti nostri concittadini, che per affari vanno in Provenza, quando tornano ad una voce dichiarano che se si seguita così in territorio francese la linea si inaugurerà nel 2000, mentre da noi i lavori sono nell'ultima fase; ed è imminente l'apertura all'esercizio del tratto Vievola-Tenda, verso il confine.

Qui non si riesce a spiegare la disinvoltura del ministro della Repubblica, che ha fatto apposta un lungo viaggio per vedere il contrario di quello che effettivamente si verifica. La *Sentinella delle Alpi*, facendosi eco dello stupore e della sorpresa della cittadinanza, ha questo commento:

«Crediamo opportuno e doveroso commentare anche noi le dichiarazioni del ministro Thierry. E prima di tutto osserviamo che non solo l'egregio deputato di San Remo richiamò l'attenzione del nostro Governo sul ritardo dei lavori nel versante francese ma ciò fecero autorevoli parlamentari del Piemonte. Venendo alle questioni affacciate dal ministro Thierry e cioè che come in Italia i lavori sono poco avanti in Francia, l'impressione in tutta la provincia di Cuneo per tali parole sarà enorme, perchè partire da Parigi, venire appositamente in Italia per concludere, come se invece si fosse stati all'Indocina, è una cosa per lo meno meravigliosa. Il ministro Millerand — uno dei predecessori del Thierry — che visitò la Cuneo-Nizza nel 1909 si fece ben diversa opinione dello stato dei lavori in territorio italiano, e si che nel 1909 non erano ancora in corso di attuazione tante opere oggi felicemente compiute! Mentre da parte della Francia in questi tre ultimi anni ben poco si fece; come ripetutamente abbiamo a scrivere, dando quasi pei primi l'allarme della dannosa inazione! L'onorevole Thierry merita la più ampia lode per aver voluto prendersi a cuore personalmente il problema della nuova linea e speriamo che il suo interessamento giovi pel sollecito disbrigo di tutte le pratiche che ritardano le opere nell'altro versante; ma con la medesima franchezza gli osserviamo che certi sopraluoghi per riuscir fruttuosi non debbono mai essere frettolosi. L'automobile è un ottimo mezzo di comunicazione e di trasporto; ma finora le diverse fabbriche e marche non sono riuscite a renderlo il succedaneo degli occhi e della mente!».

I primi effetti della visita del ministro Thierry ai lavori della Cuneo-Nizza

Nizza Marittima, 20, notte.

I primi effetti della visita di Mr. Thierry, fatta l'altro ai lavori della Cuneo-Nizza, si sono già verificati: oggi stesso un telegramma annunzia che la Commissione incaricata ed il Consiglio generale dei ponti e strade ha dato parere favorevole alla concessione del sussidio di 44 mila lire al Comune di Breglio per la costruzione della passerella di accesso dalla strada di circonvallazione al paese, di cui si parlò nel racconto di ieri circa la visita del ministro dei LL. PP. e le relative istanze a lui fatte dal sindaco di Breglio in proposito. Oltre a ciò, il ministro Thierry ha ordinato che si proceda immediatamente all'esperimento delle pratiche relative a varie espropriazioni, riflettenti la costruzione del tratto francese della linea Nizza-Cuneo.

Il tentato suicidio di un pittore

Firenze, 20, notte.

Stamane nella sua casa, in San Marco Vecchio, il pittore Luigi Conti, d'anni [illegible], si tirava tre colpi di rivoltella alla tempia destra. Accorse subito in camera la moglie. Il ferito venne tosto trasportato all'ospedale, dove i medici riscontrarono che nessun proiettile aveva leso il cervello. Si spera perciò di salvarlo. Il suicidio si attribuisce ad una forte nevrastenia, che da tempo lo affliggeva.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Gli iscritti alle regate di domani sul Po

Ecco le Società iscritte:

I. *Gara Coppa Juventus - outriggers a 2 juniores*: 5 iscritti: Olona (Ropetina Juvans); Ginnastica (Gli improvvisati); Cerea (Abracadabra); Caprera (Beduini); Armida (Futuristi); Intra (Intrusi).

II. *Gara Valentino - skiffs juniores*: 7 iscritti: Firenze (Giolitti); Olona (Zingaro); Milano (Glauco); Lecco (Edelweis); Ginnastica (senza nome); Cerea (Milk); Caprera (Alpino).

III. *Gara Verbano - outriggers a 2 seniores*, 3 iscritti: Olona (Spes); Cerea (Brock); Armida (Ma no!).

IV. *Coppa Armida - doubble scull seniores*: 2 iscritti: Aniene (senza nome); Caprera (Tandem).

V. *Gara Principe Amedeo - outriggers a 4 seniores*: 6 iscritti: Olona (Andante con moto); Milano (Taifun); Cerea (Così com'è); Caprera (Beduini); Armida (Futuristi); Intra (Intrusi).

VI. *Gara Roberto Marchetti - veneta seniores*, 4 iscritti: Olona (Virginia); Milano (Wanda); Ticino (Poveri vecchi); Caprera (Traballanti).

VII. *Coppa Città di Torino - skiff seniores*: 10 iscritti: Firenze (Giolitti); Olona (Zingaro); Milano (2) (Glauco e Kapmaister); Lecco (Edelweis); Aniene (senza nome); Ginnastica (senza nome); Cerea (Milk); Caprera (2) (X e Alpino).

VIII. *Coppa Caprera - outriggers a 8 juniores*: 4 iscritti: Olona (Vascello fantasma); Milano (Mediolanum); Ginnastica (Je stand mon arise); Caprera (Retroguardia).

AUTOMOBILISMO

Il "Criterium„ automobilistico e il "record„ del chilometro lanciato

Il Comitato esecutivo delle grandi prove automobilistiche di Vercelli, causa la coincidenza del Grand Prix dell'Automobile Club di Francia, onde avere alle tanto attese gare molti concorrenti esteri ed in seguito alle domande avanzate da vari costruttori, è venuto nella determinazione di rinviare il Criterium di regolarità ai giorni 18 e 19 luglio, e la prova del Record del chilometro lanciato, che si disputerà nei dintorni di Vercelli, al giorno seguente 20 luglio.

Le iscrizioni a tassa semplice si chiuderanno quindi, tanto per il Criterium che per il Record, il giorno 8 del prossimo luglio e con aumento di tassa il giorno 13.

Alla sede dell'Automobile Club, via Bogino n. 13, ove risiede il Comitato esecutivo, continua la richiesta dei regolamenti delle singole gare, che entro la settimana verranno inviati a chi ne farà richiesta.

Per eventuali schiarimenti sulle tanto attese prove, all'Automobile Club di Torino trovasi quotidianamente, dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 16 alle 18,30, il segretario del Comitato esecutivo.

ALPINISMO.

La prima discesa della cresta Nord al Monviso

Martedì 17, il signor Carlo Grasso di Torino, accompagnato dalle guide Claudio e Giuseppe Perotti e Domenico Putto di Crissolo, partito dal rifugio Quintino Sella, compiva per la cresta Tot la prima ascensione 1913 del Viso.

La discesa si effettuò per la cresta Nord, che ancora non era stata scesa da alcuno.

Il cielo, mantenutosi splendido nella mattinata, cominciò ad oscurarsi rapidamente, e quando la comitiva si trovò all'altezza del ghiacciaio del Triangle, una violenta grandinata la colpì. La neve, abbastanza molle, facilitò per il resto la discesa. Giunta al colle della Cadreghe, la comitiva scese il canalone delle Due Dita, e risalendo quello del colle Visolotto, fece ritorno al piano del Re.

CICLISMO

Quando si svolgerà la Parigi-Roma

L'Unione V. I. ha approvato le date di effettuazione della corsa Parigi-Roma.

Sulla richiesta della *Gazzetta dello Sport*, ritenuto che le date dal 3 all'8 settembre non sono ancora impegnate per altre regolari richieste, ha deliberato di prendere atto della domanda presentata.

In seguito a questo deliberato le date della Parigi-Roma vengono ad essere fissate definitivamente come segue:

Mercoledì 3 settembre: Parigi-Châlons;
Giovedì 4 settembre: Riposo;
Venerdì 5 settembre: Châlons-Torino;
Sabato 6 settembre: Riposo.
Domenica 7 settembre: Torino-Bologna;
Lunedì 8 settembre: Bologna-Roma.

L'arrivo a Torino si effettuerà allo *Stadium*.

IPPICA

Il concorso ippico a Hors Show
Il buon inizio degli italiani

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 20, notte.

Si è inaugurato ieri il concorso ippico a Hors Show, cui partecipano cavalieri di tutte le Nazioni, tra cui anche una squadra di nostri ufficiali. Alcuni di questi cavalieri ieri, partecipando ad una gara per salti in altezza. Le gare termineranno fra qualche giorno. Fra i nostri ufficiali si è distinto il capitano Merone Colombo, del 1.o Genova Cavalleria, che montava il suo cavallo *Nirdea*, ed i giornali parlano di lui con ammirazione. Finora gli ufficiali russi hanno la prevalenza e sembra che essi riusciranno trionfatori dal concorso. Quanto agli ufficiali inglesi, se ne parla come di una delusione. Anche gli ufficiali francesi, che l'anno scorso conquistarono la coppa del concorso ippico, non si distinguono quest'anno soverchiamente.

Giuocatori che sfuggono alla polizia attraverso un convento di monache

Roma, 20, sera.

Questa notte la Polizia ha tentato in condizioni movimentate una sorpresa alla pensione Washington in via Sistina, ove si riteneva che si giuocasse di azzardo. I giuocatori sono fuggiti attraverso un convento di monache. La Polizia aveva preparato tutto un piano di assedio. Un agente travestito da facchino era stato messo in vedetta sul tetto dell'edificio per dare l'allarme e indicare da qual parte si sarebbero diretti i giuocatori.

Poco dopo la mezzanotte un commissario di pubblica sicurezza con numerosissimi agenti picchiò alla porta della pensione. Nessuno rispose. «Aprite, in nome della legge!», gridò il commissario. Silenzio assoluto. Trascorse qualche minuto e il funzionario fece sfondare la porta, ma trovò tutto deserto. Vi erano solo due custodi apparentemente assonnati. La Polizia si pose all'inseguimento dei giuocatori fuggiti, ma troppo tardi.

Appena avuto l'allarme i giuocatori erano discesi nel giardino della pensione; avvolti nell'oscurità, senza esitare scavalcarono il muro di cinta, entrarono nel giardino delle monache e passando sopra un piccolo tetto si calarono nella via. Al rumore le monache si erano affacciate alle finestre della villa. Qualche giocatore che non aveva perduto il suo buon umore, gridò loro: «Niente paura, non vogliamo dare fuoco al convento!». La fuga continuò e i giuocatori scavalcato il muro di cinta dell'Accademia di Francia e balzati sul tetto della cabina del trasformatore elettrico e scavalcato il cancello proseguirono la fuga traverso piazza di Spagna.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 giugno — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,[illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,[illegible].

Genova, 20 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,[illegible] — Londra Lire 25,30 1/2 — Germania Lire 123,77 1/2 — Svizzera Lire 100,40 — Belgio Lire 101,[illegible] — Austria Lire 105,[illegible].

Cronaca Cittadina

ABBONAMENTI

STAMPA:

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva opp. Stampa Agricola:

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta *venti centesimi* e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

La vertenza per il premio Riberi
In una nuova fase

La vertenza per il premio Riberi non è ancora al termine. La Commissione nominata perchè giudicasse sulle questioni pendenti non potè costituirsi, perchè due degli eletti declinarono l'incarico. Frattanto da una parte di quelli che avrebbero voluto dichiarata valida l'assegnazione fatta sono partite voci denigratorie per i loro avversari.

In presenza di questi fatti, un gruppo di soci ha diretto al ministro della Pubblica Istruzione la seguente domanda:

«Eccellenza — Il grave conflitto di pareri sorto fra due gruppi di soci in seno alla R. Accademia di medicina di Torino intorno all'assegnazione del XII premio Riberi; l'esserei svolti in rapporto a questa assegnazione fatti che hanno profondamente turbata la serenità dell'Accademia, provocata una eco dolorosa nella pubblica stampa, e che contrastano su qualche punto con la legalità della procedura; l'impossibilità di addivenire ad un accordo nel seno stesso dell'Accademia ed a chiarire in forma legale e definitiva fatti ed accuse che a nostro danno anche per la pubblica stampa vanno propalandosi, inducono i sottoscritti a chiedere alla Eccellenza Vostra che vogli aordinare un'inchiesta su tutto quanto si riferisce al procedimenti seguiti nell'Accademia di medicina per addivenire all'assegnazione del dodicesimo premio Riberi.

«Firmati: Pio Foà, Fusari, Giacosa, A. Herlitzka, Donati, C. Foà, A. Carle, C. Martinotti, Battistini, Pescarolo, Bovero, Morpurgo, Cazzara, Vanzetti, Tirelli, Perroncito».

Dal loro canto alcuni amici del prof. Pagliani hanno annunciato che egli intende citare l'Accademia perchè eseguisca la deliberazione presa in suo favore.

La festa di chiusura della Mostra degli "Amici dell'Arte„

La Società degli amici dell'arte ha organizzato per domenica 22 un geniale convegno nelle sale della riuscitissima esposizione alla Mole Antonelliana, la quale si chiuderà il giorno 25 giugno. Per questa occasione verranno esposti numerosi schizzi e studi di Adolfo De-Carolis che non poterono trovar posto nella sala dove sono ordinati i mirabili bozzetti di decorazione e le incisioni in legno di questo nobile artista.

Per cura del solerte comitato organizzatore della piccola e bella esposizione verrà offerto a tutti gli intervenuti a pagamento un elegante *album-ricordo* illustrato da riuscitissime riproduzioni di una trentina di opere esposte.

Durante il convegno di domenica — che si svolgerà dalle 10 alle 12 — saranno sospese tutte le entrate di favore, tranne che per i soci del sodalizio. Gli organizzatori della mostra e i membri del Consiglio direttivo del sodalizio faranno gli onori di casa.

Un banchetto alla delegazione torinese a Mosca

Mosca 20, mattina.

Il banchetto offerto ai delegati italiani dal Museo municipale di pittura, si tenne nelle sale ove si trovano i capolavori di Riepine, di Vasneroff e di altri grandi artisti.

Il conservatore del Museo Craber salutò i delegati italiani come figli della nazione che è culla delle belle arti.

Il senatore Rossi rispose elogiando il municipio di Mosca che incoraggia lo sviluppo delle belle arti. Quindi uno dei delegati italiani pronunciò un brindisi in russo, benaugurando alla Russia, alla salute dello Czar, alla prosperità del popolo russo.

Dopo colazione si fece vedere ai delegati la celebre tela del Riepine, rappresentante Giovanni il Terribile, già danneggiata da un pazzo ed ora restaurata, ma non esposta al pubblico.

Ieri sera la delegazione si recò al teatro. La partenza della delegazione da Mosca è fissata a stasera; essa ricevette un invito a recarsi a Odessa.

La cattedra di diritto commerciale nell'Università di Torino

Roma, 20, mattina.

Con decreto reale del 12 giugno corrente, e su proposta fatta a voti unanimi dalla facoltà giuridica di Torino, il comm. Angelo Sraffa è stato trasferito nella qualità di professore ordinario di diritto commerciale, dalla Università di Parma a quella di Torino.

Nuovi uffici telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica che sono stati attivati al servizio pubblico i seguenti uffici: Grisolia Cipollina (Cosenza), ricevitoria telegrafica di 1.a classe; Montecicardo (Pesaro), ricevitoria telegrafica di 3.a classe; Filili (Catanzaro), ricevitoria telegrafica di 3.a classe; Litta Parodi (Alessandria), ricevitoria telegrafica di 3.a classe; Lugo di Grezzana (Verona), ricevitoria telegrafica di 3.a classe; Carosino (Lecce), ricevitoria telegrafica di 3.a classe; Laorca (Como), ricevitoria telegrafica di 3.a classe; Moncibello di Torino, ricevitoria fonotelegrafica collegata all'ufficio di Arignano; Montesardo (Lecce) ricevitoria fonotelegrafica collegata all'ufficio di Alessano.

Sono stati pure attivati dal giorno 16 corrente il servizio telegrafico pubblico nella stazione ferroviaria di Brozolo (Torino), e la nuova linea telefonica interurbana Cagliari-Lanusei.

La chiusura delle cliniche alla Scuola Veterinaria

Durante le vacanze scolastiche le due Cliniche medica e chirurgica rimarranno chiuse dal 1.o luglio al 15 ottobre p. v. In conseguenza non avrà più luogo la visita giornaliera, ed si accetteranno animali in cura per l'istesso periodo come indicato.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana dal 14 al 20 giugno 1913

Olivca, per te la preghiera del beneficato sia balsamo di gioia e salute, e per una continuazione di fortune e bellezza, 14-6-13, L. 100 — Ad una povera vedova, con figli che sia in istrettezze, N. N., L. 50 — N. N. perchè vengano adempiti i suoi voti, L. 20 — Perchè un misero preghi che una mia domanda venga esaudita e pregando pace ai miei poveri morti, Anna M. Galletti, L. 10 — La Consolata e Sant'Antonio proteggano me e la mia famiglia e mi concedano grazie urgenti, N. N., L. 10 — L. B. C., L. 5 — Madri Dante per una giovane vedova, L. 5 — N. N. per una diaframone, L. 5 — In suffragio dei miei poveri morti, 19 giugno, L. 5 — Facendo promessa fatta a due poveri vecchi, E. N., L. 5 — In adempimento di una promessa, A. C. L., L. 5 — Per una povera madre di famiglia, elemosina per la Madonna della Consolata, L. 5 — A persona bisognosa perchè preghi per la completa guarigione di mio marito, V. B., Asti, L. 5 — Avanzo di una sottoscrizione fra impiegati dei locali Chiarotti ferroviari per onorare la memoria del figlio defunto d'un collega, L. 7,60 — Zuccotti Robertina, Alessandria, L. 4 — Alla Vergine Consolata per i poveri, G. F. Torta, L. 3 — P. R., L. 2,90 — Residuo sottoscrizione corona funebre in memoria della signora Charles, L. 2,50 — Mia offerta implorando dalla S. V. della Consolata una grazia, C. B. F., L. 2 — In onore di Maria Consolatrice e di Sant'Antonio da Padova pel Pane dei suoi poveri, N. F., L. 2 — In ringraziamento a Sant'Antonio, Tina, L. 1 — Ad una donna perchè preghi la Consolata che mi conceda una grazia, G. M., in S., L. 1 — Mia offerta d'ogni mattina, invocando da Sant'Antonio tutte quelle grazie che occorrono per la salvezza della mia famiglia, L. 1. — Totale L. 100,[illegible].

Somme distribuite L. [illegible].

Facilitazioni ferroviarie

Per la prossimità dei due giorni festivi 22 e 24 corrente (festa patronale di San Giovanni) i normali biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti dal 21 al 24, sia da Torino, sia dalle Stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont, Tramvia Torino-Leyni-Volpiano, Ferrovia Automobilistica Pont-Locana, Castellamonte-Vico-Traversella ed altre coincidenze, saranno valevoli per il ritorno a tutto il 25 giugno.

Nel giorno 24 saranno effettuati sulla tramvia Torino-Volpiano i treni festivi.

A proposito del recapito dei telegrammi ed espressi oltre la vecchia cinta

A proposito della recenti disposizione ministeriale, colla quale venne ripristinata la soprattassa per il recapito dei telegrammi e degli espressi fuori dell'antica cinta daziaria, si comunica che l'Amministrazione municipale, appena ebbe conoscenza della disposizione, fece istanza per ottenerne la revoca, ed attende un provvedimento dal Ministero.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Al Parco Michelotti il comizio di ieri si è svolto in pochi minuti. Unico oratore lo Zimiani, il quale si limitò a ripetere ai federati l'invito per la seduta di stamane e a tutti gli scioperanti per il comizio del pomeriggio al Bocciodromo Durio. Le tessere d'ingresso verranno distribuite stamane, alle ore 8, alla Federazione.

Ragazzo di otto anni che ferisce gravemente il fratello

Un triste fatto, dovuto più che altro alla deplorevole abitudine di lasciare strumenti pericolosi a portata di mano dei fanciulli, è avvenuto nel pomeriggio di ieri a Volpiano. Due fratelli, certi Antonio Boccaccio, d'anni 10, e Francesco, d'anni 8, si trastullavano da qualche tempo sereni e tranquilli, quando un piccolo litigio sorse improvvisamente a turbare la loro giocondità.

Narrare a lungo i capricci di Antonio e di Francesco ci parrebbe superfluo: ognuno può immaginare come e perchè possa mutare l'umore d'un ragazzo, specialmente quando si trova accanto ad un altro che magari gli contrasta... la trottola o il cavallino!

Il fatto si è che il piccolo Francesco non parve fin da principio assai ben disposto a trattare la delicata questione con molto garbo... Afferrato quindi un coltello, lasciato sopra un mobile dai famigliari, lo vibrava con forza contro il fratello, non pensando certamente alle gravi conseguenze del suo atto.

Il povero Antonio cadde a terra, mentre dall'addome gli usciva in gran copia il sangue. Alle grida dell'uno e dell'altro, accorsero parenti e vicini: il piccino fu sollevato ed adagiato sopra un letticciuolo, mentre veniva avvertito il medico.

Dopo breve esame della ferita — dalla quale uscivano persino gli intestini — fu ritenuto indispensabile il trasporto dell'Antonio all'Ospedale San Giovanni della nostra città, ove giunse con vettura dopo le ventuna. I dottori Ferrero e Provara sottoposero il ferito alla laparatomia e lo fecero ricoverare senza pronunciarsi sulle conseguenze del male.

La brutta avventura d'un operaio

L'operaio gasista Angelo Vergnano, transitando in bicicletta presso la sua abitazione, in strada di Kartman 203, ruzzolò nel torrente profonda più di sei metri. Il poveretto fu prontamente soccorso da alcuni passanti, i quali provvidero a trasportarlo a casa. Di qui i famigliari lo condussero all'Ospedale San Giovanni, ove gli venivano riscontrate la frattura del radio sinistro e contusioni in diverse parti del corpo. Guarirà in una quarantina di giorni.

La grave disgrazia d'un meccanico

Mentre lavorava all'Albergo di Virtù, in via San Secondo, il meccanico Carlo Cominetti, d'anni 18, si lasciò cogliere la manica della blouse dall'ingranaggio di una puleggia, e non potè più trarsi d'impaccio. Il volante fece ancora centinaia di giri, ed il giovane tentò invano di liberarsi dalla stretta, così che ebbe strappata tutta la carne del braccio destro. Soccorso dai compagni, fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove ebbe le cure del dottor Massobrio, che non gli riscontrò alcuna frattura, ma per la gravità delle ferite le giudicò guaribile in parecchi mesi.

La conseguenza di un litigio

La sarta Maina Rosina, d'anni 33, durante un diverbio sorto per motivi d'interesse con l'esercente Virgilio Goria, nel suo negozio di via S. Secondo, 37, fu dallo stesso colpita con una bottiglia, così da riportare una ferita lacero-contusa al capo e contusioni alla spalla sinistra. La Maina venne accompagnata all'Ospedale S. Giovanni e quivi medicata dal dottor Lerda il quale la giudicò guaribile in otto giorni.

Dal canto suo il Goria ha già avvertito la Autorità di pubblica sicurezza che egli fu costretto a colpire la donna perchè era stato da questa e da un giovane, che l'accompagnava, afferrato e malmenato mentre tranquillamente si trovava nel suo negozio. Il Goria ha infatti riportato una ferita, prodotta da un colpo di forbice vibrato dalla donna, al polso sinistro, che gli venne medicata all'Ospedale Mauriziano.

Imprudenze di ragazzi

Lo scolaro Rodcaldo Perotti, d'anni 10, abitante in via Fabro, 5, trastullandosi con una pistola Flobert, faceva inavvertentemente scattare il grilletto, e si feriva alla mano sinistra. Il dottor Pinardi, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò il Perotti guaribile in dieci giorni.

Piccolo incendio

La signora Adalina Meotti vedova Marchisio, nella sua abitazione al secondo piano di via Borgo Dora, 38, con una candela accesa inavvertentemente comunicò il fuoco ad un sofà. I vicini, accorsi alle grida della Marchisio, con alcune secchie d'acqua spensero le fiamme, prima ancora che giungessero due distaccamenti di pompieri. Il danno è lieve.

Il Conte di Torino

E' partito per Milano S. A. R. il Conte di Torino.

2ª morte

Nel pomeriggio del 6 corrente, dal quarto piano della casa all'angolo delle vie Belfiore e Franco Bonelli si gettava nel vuoto della strada il cameriere Casali Romolo, d'anni 18. Il poveretto riportò nella caduta delle lesioni interne, in conseguenza delle quali è morto la scorsa notte.

Arresto

Il falegname Scannavino Vittorio di Giovanni, d'anni 31, fu arrestato per furto di tubi di piombo.

A proposito della disgrazia di Châtillon

La Direzione della Società Elettricità Alta Italia ci comunica che il ponte crollato a Châtillon non apparteneva ad alcun suo impianto, ma che probabilmente era stato costruito dall'Impresa che costruisce in quella regione una derivazione per conto della Società Idro-Elettrica Valle d'Aosta.

Seguendo la Cronaca
Teatro Balbo

Da questa sera, sabato, avremo la riproduzione cinematografica dell'ultimo lavoro del Conte Leone Tolstoi, «Il cadavere vivente», nuovissima film per Torino, di 2000 metri, che già ottenne grande successo nelle principali Città d'Italia.

Stato Civile di Torino
20 giugno 1913

NASCITE: 16, dei maschi 10, femmine 6.

MATRIMONIO: Mosso Giacomo con Pagliero Felicita.

MORTI: Monici Lazzaro, d'anni 58, di Vauduggia, lattoniere, piazza Statuto, 17.

Truffo cav. Antonio fu Gio. Batt., id. 79, di Castiglione Torinese, maggiore a riposo, via Saccbi, 34.

Vinderola Edoardo, id. 43, di Ciriè San Giovanni, pittore, via Buniva, 9.

Manfredi nobile Giovanni, id. 80, di Ferrara, via Bidone, 28.

Bianco Giovanni, id. 70, di Front, pensionato municipale, via Principi d'Acaja, 20.

Calosso Teresa, id. 71, di Nelve, cruciara, via Novara, 8.

Landra Giacomo, id. 78, di Volpiano, contadino, strada del Fascolo, 448.

Malvicino Carlo fu Giuseppe, id. 64, di San Damiano d'Asti, pensionato, via Silvio Pellico, 27.

Capra Maria n. Cheroni, id. 25, di Angera, casalinga.

Garavaglia Rica, id. 77, di Romentino, sarta.

Rocco Matteo, id. 19, di Torino, pasticciere.

Volpe Maria, id. 90, di [illegible], sarta.

Casali Romolo, id. 18, di Roma, cameriere.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Compagnia d'operette «Città di Firenze» — Ore 21: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, musica di O. Strauss. — Ingresso L. 2,70.

TEATRO ALFIERI — Impresa Savini-Gerosa — (Compagnia italiana d'operette «Nuovissima», diretta da Forzano). — Ore 21: *Vecchia Vienna*, operetta in tre atti, musica del Maestro Joseph Lanner. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Ore 21: Rappresentazioni Cinematografiche: *Il cadavere vivente*. — Ingr. L. 0,70.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese) — Ore 20,45: *La moglie del dottore*, commedia in tre atti, di Silvio Zambaldi. — Ingresso L. 0,35.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: Grandioso spettacolo di varietà. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DEGLI «AMICI DELL'ARTE» - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

RESTAURANT DU PARC. — Grande Orchestra Tzigani. — Skating pubblico dalle 16 alle 21.

KURSAAL DIEGO — Ore 21: Concerto; ore 9 e 21: Skating pubblico; ore 12: Skating riservato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 giugno 1913:

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura, ore 9: 738,[illegible]; ore 15: 735,[illegible]; ore 21: 735,[illegible].

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: temporalesco.

Temperature estreme ai venti in gradi centigradi:

Massima + 23,0 Minima + 17,2

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 19 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 16,5

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 17,7

20 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 41; tramonta alle ore 20, minuti 18.

Giorno della luna 16.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	[illegible]	[illegible]	coperto	Pietroborgo	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	»	Odessa	[illegible]
Brescia	[illegible]	[illegible]	»	Amburgo	14,1
Venezia	[illegible]	[illegible]	3/4 cop.	Vienna	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	»	Trieste	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	1/2 cop.	Madrid	[illegible]
Livorno	[illegible]	[illegible]	coperto	Alessandria	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	»	Parigi	[illegible]
Roma	[illegible]	17,0	»	Nizza	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	3/4 cop.	Ginevra	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	1/2 cop.	Costantinop.	—
Palermo	[illegible]	[illegible]	coperto	Malta	—
Messina	[illegible]	[illegible]	»	Tunisi	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	1/4 cop.	New-York	—
Tripoli	[illegible]	—	1/2 cop.	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Rassegna commerciale

CEREALI. — La situazione granaria ha subito poche variazioni in questa ottava. La calma domina il mercato granario mondiale e gli affari furono senza animazione. In Italia i mercati continuano ad essere discretamente attivi e con prezzi fermi. Il raccolto prossimo si annunzia in Italia ottimo: negli Stati Uniti si calcola un aumento di produzione; buone notizie si hanno dalla Russia. Ecco qualche quotazione:

Cremona: Frumento fino (Rieti, meriaro e romagnuolo) da L. 29 a 30; id. buono mercantile da 29 a 29.50; frumentone agostano da 18.50 a 19; id. taglione da 17.50 a 18.25; avena nostrana da 18.50 a 20; Riso novarese da 48 a 52; id. vialone da 48 a 54; id. lencino e ranghino da 45 a 47; id. originario da 42 a 45; id. giapponese da 37 a 41; Risone novarese da 27 a 28.50; id. vialone da 27.50 a 30; id. lencino e ranghino da 27 a 29; id. originario da 25 a 27.50. — *Siena*: Frumento calbigia gentile bianco da 30.75 a 31.50; id. rosso da 30.50 a 31; frumento tipo Rieti da 29.75 a 30; frumentone da 20.50 a 22; segale da 22 a 24; scandella da 20 a 22; orzo mondo da 36 a 40; avena da 23.50 a 24.50. — *Ascoli Piceno*: Frumenti locali da 29.50 a 30; frumentone del luogo da 21.50 a 22; avena nazionale da 29 a 30; riso cimone da 54 a 60; id. cinia da 50 a 54; id. puglione da 44 a 47; id. francesino da 40 a 44; id. mezzagrana da 32 a 35.

BESTIAME. — Nel mercato dei bovini grossi comincia a manifestarsi una corrente di attività negli affari; i prezzi però si mantengono invariati. Nei vitelli è prevalsa una discreta attività, ciò che ha portato, come immediata conseguenza, un rialzo nei prezzi, limitato però alle qualità migliori. Movimentato e riuscito il commercio dei vitelli immaturi e delle femmine di allevamento, i di cui prezzi non subirono sensibili variazioni. Per i suini è continuato il ribasso nei prezzi. Ecco qualche prezzo:

Montepulciano: Bestiame da macello: bovi da L. 170 a 180; vitelli da 210 a 220; id. da latte da 230 a 240 al quintale, peso morto netto dei pubblici macelli. — *Siena*: Bestiame da macello: bovi da 160 a 170; vitelli da 180 a 185; id. da latte da 230 a 240 al quintale, peso morto netto dei pubblici macelli. — *Brescia*: buoi da lavoro da 960 a 1170 la coppia; tori e buoi da macello da 75 a 90 al quintale; vacche da 200 a 540; civetti da 280 a 410; vitelli da allevamento da 120 a 280; vitelli da latte a 1.10 al chilogramma a peso vivo. — *Udine*: Suini da latte da 19 a 28; id. da due a quattro mesi da 44 a 52; id. da quattro a sei mesi da 65 a 85.

FORAGGI. — L'attività nella vendita lascia molto a desiderare perchè gli acquirenti non si mostrano troppo proclivi ad assecondare l'andamento rialzato che generalmente si registra. Le previsioni sulla prossima fienagione non sono favorevoli poichè specialmente nelle zone dove non vi è assolutamente il beneficio dell'irrigazione, l'erba sonnecchia e non ha raggiunto un normale sviluppo. Anche nelle plaghe irrigue le condizioni dei prati hanno risentito moltissimo del lungo periodo di asciutta per cui è sempre desiderata una pioggia benefica colla quale soltanto è possibile il rifornimento delle riserve di acqua e di umidità che si possono considerare indispensabili nei riguardi della produzione foraggera.

Per la paglia le richieste d'acquisto che in massima riflettono il puro e semplice fabbisogno giornaliero del consumo sulle diverse piazze, si riducono quindi a ben poca cosa. Ciò spiega perfettamente la debolezza dei corsi generalmente registrata, debolezza maggiormente acuita anche dalle pressioni abbastanza fondate che si fanno sull'abbondanza dei prossimi raccolti. Le preoccupazioni del consumo anche sull'andamento avvenire del mercato sono perciò del tutto minime e le transazioni che ad oggi sono state definite per prossime forniture non si presentarono troppo laboriose.

Ecco qualche quotazione: *Brescia*: Fieno maggengo vecchio, da lire 10 a 11; agostano vecchio da 9,50 a 10; maggengo nuovo da 7,50 ad 8. — *Crema*: maggengo L. 7,75 circa. — *Ivrea*: maggengo da 9 a 10; maggengo nuovo da 7,50 a 8; agostano da 9,50 a 10. — *Novara*: maggengo vecchio da 11 a 11,50; maggengo nuovo da 8 a 8,75; agostano da 9,75 a 10. — *Oleggio*: maggengo da 7 ad 8. — *Paglia*: Crema, 4,50 circa — Ivrea: da 4,50 a 5 — Pavia da 4 a 4,50 — Alessandria, da 3,75 a 4 — Cesena, da 3 a 3,25 — Novara da 3,50 a 3,75 — Oleggio da 4,25 a 4,50 — Piacenza da 3 a 3,75 — Ravenna da 3,25 a 3,50 — Verolanuova da 4 a 4,50 — Voghera, 4 circa.

VINI. — Poca attività e andamento ribassista nei prezzi. Il commercio dei vini nella maggior parte dei mercati di produzione della Puglia si mantiene sempre poco attivo per mancanza di richiesta. Un po' di smaltimento vien dato dall'acquisto di quelle partite di dubbia conservazione e di basso titolo alcoolico, destinate agli operai addetti ai lavori di mietitura. In Sicilia il mercato continua ad essere poco attivo, essendo generalmente stentate e quasi nulle le contrattazioni. Ecco qualche prezzo: *Alba*: Vino nebiolo L. 86, barbera 46, dolcetto 40 all'ettolitro. — *Acqui*: Vino comune da 34 a 38 lire l'ettolitro. — *Firenze*: Vino rosso comune vecchio da L. 55 a 70, del 1902: prima da 43 a 53, seconda da 35 a 42, terza da 27 a 34, bianco da 35 a 42 l'ettolitro. — *Sansevero*: I vini bianchi di 12 a 13 gradi Malligand valgono da L. 32 a 33 l'ettolitro, i rossi da L. 27 a 30 secondo la qualità. Si hanno ancora rimanenze d'una parte importante. — *Padova*: I prezzi correnti sono: per il Friulano fino L. 30-35, pel comune L. 25-30, per il Corbinello L. 28-35, per il Clinton ed il Pattaresco L. 20-22.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari sono le seguenti: *Perfosfato minerale*: Situazione ancora incerta, dato il riserbo del consumo e l'atteggiamento dei fabbricanti, che solo trattano per determinate zone, ma ancora non si decidono ad entrare apertamente in campagna. Si parla, relativamente ad alcune zone, di prezzi inferiori a quelli della decorsa stagione. — *Scorie Thomas*: Le quotazioni che si fanno per queste concime si uniformano tutte sui prezzi ufficiali del Sindacato Tedesco. La richiesta si va facendo notevole e si può forse correggere in parte la prima previsione su un minor consumo in relazione ai prezzi aumentati. — *Solfato ammonico*: Nulla di nuovo da segnalare; mercato sempre caratterizzato dall'inerzia più assoluta da parte del consumo e dall'offerta abbondante da parte dell'origine e della seconda mano. — *Nitrato di soda*: Tranne che per qualche richiesta di merce per il consumo industriale, il mercato si può ritenere definitivamente chiuso. Si cominciano a fare offerte per la campagna prossima, sia per lotti che per carichi, ed a prezzi piuttosto bassi; ma per le condizioni di debolezza e di instabilità in cui si trovano i mercati del Nord, pochi sono gli affari conclusi. — *Solfato di rame*: Il consumo è completamente assente dal mercato, per cui si può dire che non vi siano prezzi di offerta. Quotazioni variabilissime, di cui alcune molto al ribasso; malgrado ciò, nessun affare apprezzabile si conclude e il mercato resta totalmente morto.

Bollettino settimanale dei Mercati
TORINO, dal 1 all'8 giugno 1913.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,— a 30,— — Id. nazionali da 31,— a 31,50 — Id. esteri da 30,— a 31,50 — Segala da 27,— a 23,— — Avena da 23,75 a 26,50 — Riso da 36,— a 54,— — Meliga da 16,25 a 18,— — Farina di frumento marca N. 1 da 39,— a 41,50 — Id. marca B superiore da 39,50 a 39,75 — Id. marca B comune da —,— a —,— — Crusca da 13,50 a 15,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 30,— a 38,— — Id. superiori da 38,— a 60,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 41,— a 45,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,30 a —,— — Ricetta 1,175 — Terzuolo —,— — Paglia 0,575.

Fieno maggengo nuovo, al miria L. 0,90.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 147,— a 147,50 — Id. raffinato (pile) da 148,— a 148,50 — Id. raffinato in quadretti da 156,— a 157,50 — Id. raffinato semolato N. 1 da 148,— a 148,50 — Id. id. N. 2 da 147,— a 147,50 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 151,50 a 152,— — Id. biondo N. 1 da 130,— a 130,50 — Id. id. N. 2 da 129,— a 129,50.

Polli, caduno, da L. 2,— a 3,50 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 3,50 a 4,— — Anitre da 1,75 a 2,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 3,75 a 5,50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,00 — Id. 2.a qualità da 2,60 a 2,70.

Uova, alla dozzina, da L. 0,90 a 0,95.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,60 a 2,80 — Pesci minuti da 0,80 a 1,—.

Patate, al miria, da L. 1,— a 1,70 — Cipolle da 0,50 a 0,70 — Carote da 0,— a 0,— — Spinaci da 1,75 a 2,10 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 1,20 a 1,75 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 0,40 a 2,25 — Asparagi da 1,— a 4,50 — Funghi da 10,— a 16,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da 2,— a 26,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da 3,— a 5,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 0,— a 0,— — Mele da 0,— a 0,— — Prugne da —,— a —,— — Uva da tavola da 0,— a 0,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,36 a 0,40.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,56 a 0,60 — Fino piccola forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalingo da 0,38 a 0,40.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,55.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,65 a 2,20 — Vitelli da 1,50 a 2,10 — Buoi e manzi da 1,60 a 1,80 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,30 a 1,60 — Moggie da 1,10 a 1,50 — Vacche grasse da 1,20 a 1,50 — Vacche da 0,80 a 0,90 — Agnelli da 0,— a 0,— — Montoni e pecore da 0,— a 0,— — Capretti da 0,— a 0,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 1,60 a 2,70.

MERCATO DEI BOZZOLI.
Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino 20 Giugno

Acqui — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. [illegible] a [illegible].

Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 30 a 42.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 38 a 40.

Carmagnola — Incrociati chinesi Mg. 10, a L. 37,50.

Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 38 a 40.

Racconigi — Incrociati chinesi Mg. 40, da L. 38 a 40 — Incrociati giapponesi Mg. 10, da L. 37,50 a 38. Totale Mg. 50.

Savigliano — Incrociati chinesi Mg. 60, da L. 38 a 39 — Incrociati giapponesi Mg. 10 a L. 38. Totale Mg. 70.

***

Stradella, 20 giugno. — Chinesi, nostrali e loro incroci, superiori chilogr. 2370, da L. 3,50 a 4 — Id. comuni chilogr. 2294, da L. 3,70 a 3,60 — Id. inferiori chilogr. 881, da L. 3,50 a 3,50. — Non compresi i bozzoli bombonati nè la falloppa.

***

CARMAGNOLA, 19 giugno 1913.

Foglia gelsi miriagr. 4000, da L. 0,40 a 0,50.

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldi e C.

Operazioni del 20 giugno 1913.

Organzino	Colli	5	Cgr.	778,40
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	6	»	840,00
Lana	»	3	»	1063,81
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	12	Cgr.	[illegible]
Sete pesate		—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli	[illegible]	Cgr.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	[illegible]	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	[illegible]	»	[illegible]

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Fosche previsioni sul conflitto bulgaro-serbo

A Londra si parla di guerra - Preparativi per la difesa di Sofia - Un nuovo passo di Nelidoff presso il Governo bulgaro.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

Una «Reuter» da Belgrado dice che la situazione fra serbi e bulgari in luogo di migliorare va peggiorando di giorno in giorno. Il primo ministro Pasic già si era preparato a partire per Pietroburgo, ma avendo udito che la Bulgaria si rifiuta di partecipare al convegno dei Primi Ministri a Pietroburgo, ha differito la propria partenza.

«Ora quindi, a Belgrado — continua la «Reuter» — è grande l'acredine contro l'azione bulgara, e la speranza di comporre la vertenza, senza ricorrere alle armi è alquanto minore che non lo era ieri e l'altro giorno».

L'«Exchange Telegraph» in un suo dispaccio da Sofia afferma che il Governo bulgaro si mostra dolente per il fatto che la Serbia ponga la questione della validità dei trattati firmati e dichiara di essere costretta a respingere ogni domanda per la proposta revisione.

Qui a Londra cominciano a prevalere opinioni più pessimiste dei giorni scorsi, e questa sera l'ex ministro serbo, signor Chedomilyatovich, un autorevolissimo studioso delle cose balcaniche, in un articolo di fondo della «Pall Mall Gazette», scrive fra l'altro:

«Una guerra fra la Bulgaria ed i suoi alleati, la Serbia e la Grecia, sembra ora inevitabile. Tale conflitto potrebbe essere soltanto il preludio di complicazioni più gravi, le quali da ultimo porterebbero ineluttabilmente ad una guerra generale. Subito dopo la dichiarazione di guerra da parte degli alleati contro la Turchia io ebbi una conversazione con un turco, di cultura superiore e di grande conoscenza delle cose balcaniche. Egli predisse la caduta dell'Impero turco in Europa ed un successivo conflitto fra gli alleati per la divisione delle spoglie: infine egli preconizzò l'invasione della Bulgaria da parte della Russia e l'invasione della Serbia da parte dell'Austria. Queste due Potenze si sarebbero divise, secondo lui, tutta la penisola balcanica e ne sarebbe quindi seguita una guerra europea.

La franchezza dello Zar

«Questa conversazione — continua il personaggio serbo — ebbe luogo alla presenza di un giornalista inglese assai noto e sfortunatamente gli avvenimenti hanno già giustificato una parte delle previsioni. In questo momento il silenzio dell'Austria è piuttosto sintomatico, ma è anche più sintomatica la franchezza dello Zar, ceh per certe eventualità si è riservato completa libertà di azione. Non è ben chiaro che cosa sia realmente avvenuto nel dietro scena. Le dimissioni del signor Ghescioff, lo statista bulgaro interamente devoto alla Russia, esercitarono a Pietroburgo l'influenza che intendevano esercitarvi. Infatti, lo Zar inviò un telegramma al Re di Bulgaria ed a quello di Serbia. Ciò nei Balcani venne interpretato come una vittoria diplomatica della Bulgaria sopra la Serbia. Allora il primo ministro Pasic, il più grande russofilo e panslavista che vi sia in Serbia, rassegnò le proprie dimissioni in segno di umile protesta contro l'indirizzo della politica russa. Pasic, che è persona gratissima a Pietroburgo, venne indotto a ritirare le proprie dimissioni e ad accettare l'invito di recarsi nella Capitale russa per partecipare ad un convegno dei Primi Ministri degli Stati alleati.

«Noi non sappiamo quali offerte siano state fatte in compenso al signor Pasic, ma lo possiamo presumere. La stampa serba è stata informata che il Primo Ministro andrà a Pietroburgo per chiedere la revisione del Trattato del 13 marzo 1912, ed in ogni modo a respingere ogni arbitrato che si basi sulla validità di quel trattato. Oggi, poichè i bulgari hanno praticamente respinto la proposta serbo-greca per una delimitazione e si sono rifiutati di partecipare al convegno di Pietroburgo, sembra che non ci sia altra via d'uscita fuorchè un appello alle armi.

«Finora — continua l'ex diplomatico serbo — è evidente che l'azione isolata della Russia non è riuscita ad assicurare la pace nei Balcani. L'intervento russo dovrebbe essere spalleggiato da tutte le grandi Potenze, ma con l'intervento dovrebbe essere dichiarata, con chiarezza, quale soluzione proporrà lo Zar. Fino a che i tre Stati balcanici rimangono all'oscuro sulle decisioni definitive dello Zar, essi, naturalmente, esitano a sottoporsi ad un arbitrato. Si supponga che lo Zar, a nome del concerto europeo, decida che Salonicco con un ragionevole *hinterland* delimitato da una Commissione internazionale rimanga alla Grecia, che la Bulgaria ottenga Monastir ed Ocrida, che la Serbia conservi Veles, Prilep e Dibra: ciò potrebbe immediatamente creare una base concreta, sulla quale le tre Nazioni potrebbero venire a patti e ristabilire, se non un'alleanza, almeno una pace ed una certa amicizia. Se un compromesso di questo genere viene lasciato da parte, non rimane alcuna speranza di pace: la guerra con tutti i suoi orrori e tutte le sue incognite è inevitabile».

125,000 bulgari proteggono Sofia

da una possibile invasione serba

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 20, notte.

Una Reuter da Salonicco dice che la tensione fra bulgari e greci si trova ad un punto tale che una rottura può avvenire da un momento all'altro. Secondo notizie giunte da Salonicco e di fonte greca, le truppe bulgare nelle vicinanze si troverebbero a mal partito. Esse sarebbero state prese dal panico all'annuncio che una nuova ripresa delle ostilità è imminente.

Il colera decima le file di parecchi reggimenti. Sarebbero avvenute anche ribellioni contro gli ufficiali. Sarebbero pure avvenuti dei conflitti abbastanza sanguinosi. I vuoti che il colera compie nelle file bulgare sarebbero riempiti, secondo l'informazione greca, con dei prigionieri turchi fatti durante l'ultima guerra.

I bulgari poi avrebbero concentrato vicino a Sofia, per proteggere la città da una invasione serba, cinque Corpi di armata di 25,000 uomini ciascuno. Essi si sarebbero trincerati in una linea a occidente di Sofia.

Una nota ufficiosa

sulla dichiarazione di Tisza

Budapest, 20, notte.

I giornali ministeriali parlando delle dichiarazioni del conte Tisza constatano che la sua esposizione della politica estera non è che lo sviluppo logico dell'orientazione della politica seguita da anni, e che è stata precisata d'accordo colla Russia. Non vi è bisogno da temere che gli affari balcanici prendano una piega che possa turbare le relazioni colla Russia.

(A. [illegible]).

L'Austria

contrasta l'avanzata slava

nelle regioni della guerra

Il discorso di Tisza giudicato da Andrassy

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 20, notte.

Non è molto facile conoscere a Vienna, nella sua limpida verità la situazione balcanica; più che una situazione dei Balcani, si possono vedere a Vienna gli elementi e le tendenze a difformarla e ad acutizzarla. Abbiamo constatato negli ultimi giorni di rilevare queste tendenze, che vengono messe in opera a Vienna, per mancare a mobile l'arbitrato russo e la conciliazione fra gli Stati balcanici. Come ho fatto notare, questo lavorio abbastanza sotterraneo era diretto ad incoraggiare la resistenza bulgara per impedire, quanto più possibile, un ingrandimento territoriale della Serbia e provocare anche una guerra, dalla quale la Serbia ne uscisse indebolita.

Bisogna, purtroppo riconoscere oggi che questo lavorio, nonostante la fervida opposizione della Russia, non è rimasto senza risultati e che i circoli bulgari, animati dai circoli viennesi, persistono nel loro punto di vista intransigente, mentre alla loro volta i serbi, irritati pel categorico rifiuto di Sofia, cominciano a pensare seriamente alla soluzione del problema. Tra Sofia e Vienna vi è stato, negli ultimi tempi, un attivissimo scambio di vedute. I giornali ufficiosi hanno sostenuto apertamente, incrollabilmente il punto di vista bulgaro, lasciando prevedere l'appoggio alla Bulgaria da parte dell'Austria.

Ieri sera è giunto improvvisamente a Vienna l'ex ministro presidente Ghescioff, il quale fa dichiarare che lo scopo del suo viaggio è solamente quello di subire un'operazione per una malattia agli orecchi, mentre i circoli politici attribuiscono al Ghescioff una missione politica.

Il momento è di nuovo molto critico e merita di essere seguito attentamente, appunto per gli occulti fattori che sono in movimento e dai quali sorgono i più immediati pericoli di un aggravamento della situazione.

Precisiamo la situazione

Cerchiamo perciò di presentare in modo preciso la situazione, con i suoi elementi e con le sue tendenze. La Serbia, come ho già potuto spiegare partecipandovi i veri termini del conflitto bulgaro-serbo, insiste perchè la ripartizione del territorio avvenga in modo che essa possa avere un confine comune colla Grecia. La Serbia osserva: «Noi abbiamo bisogno di uno sbocco al mare, e questo sbocco ci può essere garantito solo dalla Grecia, colla quale abbiamo molta identità di interessi. Se si accettasse il sistema del confine proposto dalla Bulgaria, la Serbia si troverà completamente circondata dall'Austria, da una Albania austrofila, da una Bulgaria pure austrofila, e quindi dovrà di nuovo comprimere i suoi bisogni di espansione commerciale sotto le direttive della politica di Vienna». Questo principio politico è la vera ragione della politica serba attuale, politica che può essere attuata solo con una revisione del trattato territoriale.

La Bulgaria, come si sa, vi si oppone, e l'Austria incita l'opposizione bulgara. La politica dell'Austria, in questo problema della liquidazione balcanica, è chiara, evidente, e segue con una logica matematica la sua vecchia linea tradizionale. Essa è anti-serba per definizione, ed i suoi principii sono di impedire ogni ingrandimento territoriale e rinvigorimento economico della Serbia, che possano farne uno Stato più forte, e di conseguenza impedire uno sbocco al mare alla Serbia, il quale, mentre rinforzerebbe la vita economica del paese, la sottrarrebbe al controllo che le si vuole mantenere a Vienna.

La causa di questa politica è doppia, di offesa e di difesa: agretolare la barriera che chiude a sud verso i Balcani la Monarchia (nonostante tutti gli avvenimenti non si è ancora rinunciato a Vienna all'antico programma balcanico) ed impedire la formazione di un potente centro slavo indipendente, che possa agire per attrazione sui popoli sud-slavi della Monarchia. Si tratta in sostanza del grande problema balcanico dall'Austria non mai smentito. Il discorso di ieri al Parlamento ungherese del conte Tisza lo ha ripetuto.

Andrassy commenta le dichiarazioni di Tisza

Tipico è il commento che ne fa oggi il conte Giulio Andrassy, il quale discorrendo con dei giornalisti ha detto: «Che in ogni caso devesi approvare il principio che se la Bulgaria non volesse sottomettersi all'arbitrato, la Monarchia deve sostenere in caso di una guerra la Bulgaria. E' sempre stata opinione degli uomini politici ungheresi, che non si deve assolutamente ammettere un completo accerchiamento della Monarchia. Rimane solo da vedere se la dichiarazione del conte Tisza è stata in questo momento opportuna e se non piuttosto essa sia stata inutile o anzi abbia semplicemente servito ad acutizzare il conflitto che si potrebbe facilmente evitare. In ogni modo nelle dichiarazioni del ministro presidente ungherese, bisogna dare un peso molto grave».

Le dichiarazioni del conte Andrassy non spiegano apertamente la politica balcanica dell'Austria in questo momento. La Russia ha lavorato finora assiduamente esponendo al pubblico la sua azione. L'Austria non è rimasta inerte, ma nasconde più sottilmente l'opera sua.

Stasera alla Legazione di Serbia a Vienna si espone l'opinione che vi sono più probabilità per la guerra che per la pace. Queste probabilità appaiono certo molto gravi. Nei circoli politici neutrali, discutendosi del momento, si osserva che, date tutte le forze attualmente in azione, la Serbia può indursi ad affrontare l'esperienza di una nuova guerra balcanica, solo nel caso in cui sia sicura di un'attitudine della Romania a suo favore.

Infatti, in caso di una guerra, è certo che l'Austria aiuterà in ogni modo, pur evitando di provocare complicazioni internazionali, la Bulgaria, e cercherà, d'altra parte, di paralizzare in ogni modo la Serbia, e questa posizione significativa potrà certo produrre un notevole squilibrio di condizioni tra la Bulgaria e la Serbia, in favore della Bulgaria. L'entrata in campo della Romania, con il suo esercito fresco di 400 mila uomini, che si schieri a fianco della Serbia, non lascierebbe più dubbio sulla sorte di questa nuova partita d'armi. La Romania sarebbe, in certo qual modo, l'arbitra della situazione attuale.

Finora la Romania era guidata dall'Austria; oggi però qualche cosa è cambiato. La questione di Silistria ha eccitato contro la Bulgaria gli animi dei rumeni, che non si ritengono ancora soddisfatti, mentre lo svolgimento della Conferenza di Pietroburgo ed i risultati della politica balcanica hanno rafforzato sensibilmente i rapporti fra Bukarest e Vienna. In queste condizioni a Vienna non si può più essere sicuri di avere al proprio seguito anche la Romania.

La Bulgaria aderirà.....

Concludendo, la situazione è questa: si costituisce a Vienna una politica balcanica attiva, che nei prossimi giorni porterà la luce su questo nuovo grande duello che si è impegnato fra Vienna e Pietroburgo, dietro la Bulgaria e dietro la Serbia. Ad ogni modo però bisogna guardarsi dalle notizie troppo pessimiste e premature. Stamattina, per esempio, la *Neue Freie Presse* lanciava la notizia che la Bulgaria aveva intimato alla Serbia di sgomberare nel più breve tempo possibile il territorio conquistato. Assunte informazioni nei circoli direttamente interessati, ho potuto constatare che questa notizia è assolutamente falsa.

Il ministro russo a Sofia, signor Nekildow, ha fatto nuovi passi presso il Gabinetto Daneff per indurlo a seguire le sue direttive della Russia. Il ministro a Sofia continua ad esprimere giudizi molto ottimisti sulla definitiva soluzione della questione.

Il Decreto del Kaiser

sul suo venticinquennio di Regno

"Sotto i raggi fecondatori della pace....,,

Berlino, 20, notte.

Il Cancelliere dell'Impero, Betmann Hollweg, rende pubblico un Decreto dell'Imperatore, il quale tra le altre cose dice:

«Ringrazio Iddio se posso gettare con soddisfazione uno sguardo retrospettivo su 25 anni trascorsi in un grave lavoro e sui grandi acquisti che essi hanno assicurato alla Patria. Mi rende particolarmente lieto il fatto che tutto ciò si è verificato sotto i raggi fecondatori del sole della pace, la cui forza ha dissipato vittoriosamente ogni nube sorta sull'orizzonte. Così si è compiuto un voto caro al mio cuore. Io continuerò sempre volentieri a consacrare tutta la mia forza alla prosperità del popolo tedesco fino a tanto che Dio me la concederà».

La strage di un pazzo

in una scuola di Brema

Tre morti e dieci feriti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 20, notte.

Oggi a Brema un pazzo è entrato in una scuola dove si trovavano 85 bambini, sparando contro di essi parecchi colpi di rivoltella. Tre bambini sono morti e 10 gravemente feriti. Anche un maestro che tentò strappare la rivoltella di mano al pazzo rimase gravemente ferito.

Un bambino che volle fuggire, cadde per le scale e si ferì alla testa. E' rimasto ferito anche il bidello. La popolazione inferocita voleva linciare il pazzo. La polizia lo ha tratto dalle mani della folla in grave stato. Pare che il pazzo sia di nazionalità russa. Egli avrebbe compiuto il misfatto in un momento di delirio. Nelle sue tasche si trovarono sei rivoltelle e 100 cartuccie.

Il tragico gesto ad Ascot

fatto per protesta contro le corse

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 20, notte.

Aharold Witt, che tentò ieri di arrestare un cavallo in corsa per la Coppa di Ascot, e che fu trasportato all'ospedale col cranio fracassato, si trova ancora in vita. Dopo la trapanazione del cranio, operatagli ieri, ha riacquistato i sensi, ma la speranza di salvarlo è minima. E' assodato che egli non ebbe mai relazioni col movimento per il voto alle donne, e che volle solo protestare contro le corse. Certo la prodezza compiuta da miss Davidson dovette dargli alla testa e lo indusse ad emularla; tanto è vero che, quando scese in pista, sventolava in realtà una banderuola suffragista, ma la sua intenzione non era affatto quella di compiere un gesto pel voto alle donne.

La verità è che il Witt è uno squilibrato. Di famiglia distinta, è passato attraverso tutta una serie di avventure. A toglierlo di senno valse anche il *surmenage* intellettuale cui si sottopose per gli studi teologici all'Università di Cambridge, dove si addottorò. Lasciata l'Università, si separò dalla famiglia, dalla quale ottenne però un largo compenso in denaro. Cominciò allora a vagabondare. Durante la guerra boera si recò al Capo di Buona Speranza; poscia girò le capitali europee, finchè si stabilì di nuovo in Inghilterra, ove fu preso da una mania religiosa. Nelle sue tasche gli fu trovata una copia della Bibbia, sulle cui pagine vi erano scritte frasi come queste: «*Oh, che noia queste corse! Se io non riesco a fermare la corsa per la coppa d'oro, spero almeno di non far male al alcun fantino! Oh, che noia queste corse e la moltitudine che richiamano! Queste corse tirano fuori tutto ciò che c'è di peggio del genere umano! Tante belle ragazze e nessuna per me! Oh, dare il mio proprio corpo per combattere contro le convenzioni sociali!*».

Un altro sanguinoso scontro

tra spagnuoli e marocchini

Madrid, 20, notte.

Un dispaccio ufficiale da Tetuan annunzia che le Cabile del territorio di Anghyora hanno attaccato le forze spagnuole mentre ritornavano da Tetuan, ma vennero respinte e duramente punite. Le loro perdite sono indubbiamente numerose. Gli spagnuoli ebbero due ufficiali, cinque soldati uccisi, un comandante, tre capitani, quattro tenenti e 14 soldati feriti. L'alto Commissario spagnuolo fa osservare nel suo dispaccio che il nemico è numerosissimo, bene armato e ben provvisto di munizioni.

Sepolto da cinque giorni

a 40 metri di profondità

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 20, notte.

Da lunedì l'operaio Paolo Payet si trova sepolto da una frana a Vincy Manouvre, a 40 metri di profondità. Il sepolto è ancora vivo e si lavora attivamente per salvarlo. Non si dispera, poichè i lavori sono a buon punto.

All'una e mezza, mentre un operaio stava lavorando allo sgombero delle macerie, sentì improvvisamente una voce, che saliva dalla profondità del suolo e gridava: «Bada di non gettarmi pietre sulla testa... Sono in piedi». L'operaio riconobbe la voce del Payet, e continuando la conversazione seppe che aveva potuto salvarsi appoggiando la testa a una carriola. Avute alcune necessarie indicazioni, si lavorò alacremente a disseppellire il disgraziato. La moglie, avvertita, si recava sul posto, anelante, ad assistere ai lavori. Il Payet continua a parlare, ma di tanto in tanto delira. Si crede che domattina potrà essere liberato.

Una villa presso Birmingham

incendiata dalle "suffragettes,,

Londra, 20, notte.

Stamane le *suffragettes* incendiarono, vicino a Birmingham, una ricca casa di campagna, la quale per il momento era vuota. I pompieri furono chiamati subito sul posto e quando giunsero la casa era quasi tutta distrutta. Sul terreno circostante si sono trovati due cartellini indirizzati uno a un giudice colle parole *Non giudicare se non vuoi essere giudicato* e un altro con le parole: «*Rilasciate le nostre correligionarie. Voto per le donne!*».

Strascichi della denunzia sui "cachets,,

L'accusatore prosciolto

Milano, 20, notte.

I lettori ricorderanno il clamoroso arresto di tre anarchici, sotto l'imputazione di essere gli autori di un piano diabolico per l'avvelenamento dei padroni di casa, inviando loro i famosi *cachets* digestivi, denunziati dal cameriere disoccupato Pompeo Bigliardi, il quale teneva a bada la Questura per molto tempo promettendo di fornire documenti e prove schiaccianti contro i colpevoli. Il Bigliardi, messo alle strette, finì per confessare che la sua denunzia era falsa e fatta allo scopo di spillare denari alla Polizia e sfamarsi alle sue spalle. Contro il Bigliardi fu aperto procedimento giudiziale per calunnia, ma la Camera di Consiglio lo ha assolto da tale imputazione.

Brigantesca aggressione presso Padova

Un gelatiere mortalmente ferito

Padova, 20, notte.

Mandano da Voltabarozzo che questa sera, mentre rincasava il gelatiere Turato, fu aggredito allo svolto di una strada oscura, da due individui mascherati, che lo atterrarono e lo depredarono di tutto il denaro che possedeva. Il disgraziato si alzò chiamando aiuto, ma in quel momento un colpo di rivoltella lo faceva stramazzare al suolo, mentre i due individui si dileguavano nell'oscurità. Raccolto da alcuni contadini che erano accorsi alle sue grida, il Turato ebbe la forza di raccontare l'accaduto, ma poi perdette i sensi e fu trasportato moribondo all'ospedale.

Una tragedia a Piacenza

La moglie di un capitano d'artiglieria

gravemente ferita dall'amante

Il suicidio del feritore

(*Per telefono alla Stampa*).

Piacenza, 20, notte.

Quest'oggi, poco prima delle 19, si sentivano alcuni colpi di arma da fuoco nell'interno dell'Albergo d'Italia. Alcune persone che si trovavano nell'albergo ed altre che passavano per la strada, accorsero sul pianerottolo del primo piano e trovarono un'elegante signora che aveva tutto il volto insanguinato. Il sangue le usciva a fiotti da una ferita alla tempia.

Essa gridava: — Non dite niente a mio padre; che non sappia nulla mio marito; lasciatemi morire!

Gli accorsi si avvidero che la signora era in condizioni gravissime, tanto che dovette essere sostenuta.

Intanto nell'interno della camera dalla quale evidentemente era uscita la signora, gli accorsi si avvidero che si trovava un uomo accovacciato in un lago di sangue, un giovane signore che uno degli accorsi, certo Fiorenzo Zambelli, riconobbe per il signor Carlo Manzoni, di Cremona, conosciuto sui campi di tiro italiani specialmente come tiratore scelto al piccione, ex-agente generale della casa dei marchesi Pallavicini di Cremona.

Una prima visita misteriosa

Il Manzoni poco dopo moriva, senza aver potuto pronunciare parola. Aveva trentun anno. Egli era giunto lunedì a Piacenza ed aveva preso alloggio all'Albergo d'Italia ed annunziava che il giorno dopo due signore sarebbero venute a trovarlo. Infatti il giorno dopo, alla mattina, giungevano due signore, una alta, elegantissima, e l'altra più giovane, che pareva una signorina. Mentre il Manzoni si era qualificato all'albergo per certo Enrico Galimberti da Milano, le due signore si firmarono nel registro dell'albergo Lidia Bergonzi e la di lei cugina Maria. Le due signore avevano preso una camera vicina a quella del Manzoni e non pareva che facessero vita in comune con esso. Pur tuttavia, a quanto pare, la signora Lidia Bergonzi, avrebbe passata la notte col giovane.

La giornata tragica

La mattina dopo le due signore ripartirono per Milano. Egli restò a Piacenza ed apparve di un umore molto cupo. Stamane la signora Lidia Bergonzi, tornava a Piacenza e chiedeva se vi si trovava ancora il Manzoni. Saputolo, lo andava a trovare in camera e vi si ritiravano. A mezzogiorno essi scendevano a fare colazione nella sala dell'albergo e alle 18 ordinavano il pranzo in camera. Mezz'ora dopo si sentivano quei colpi di arma da fuoco.

Immediatamente accorsero, come vi ho detto, molte persone, che trovarono la signora nelle condizioni sopra descritte. Essa appariva agitatissima.

«Guai! — diceva, — se mio marito apprende la cosa!»

Venne trasportata nella camera, ove si trovava il morto, ed ella quando lo vide, diede in smanie. Per rassicurarla le dissero che egli era solamente ferito. Venne trasportata nella casa di cura Lodigiani, ove si trova in condizioni gravissime. Si crede che abbia il cranio attraversato da un proiettile che le penetrò nell'occhio destro.

Come deve essersi svolto il fatto

Le condizioni gravissime della signora, la quale, come si è venuto subito a sapere, non è la signora Bergonzi, ma la moglie del capitano Rimini del 4.o artiglieria, di stanza a Cremona, non hanno permesso sino ad ora di poter ricostruire come avvenne la tragedia e quanto si dice non sono che supposizioni. Qualcuna di esse parmi si avvicini al vero.

La relazione della signora Rimini, figlia del presidente del Tribunale di Cremona, cav. Dellemani, con il Manzoni, durava da tempo. Nel piccolo mondo cremonese la tresca era notissima e vivissimi i commenti. Il giovane, come vi ho detto, era impiegato presso la casa dei Marchesi Pallavicini. Messo alla porta, e secondo quanto pare, per ragioni delicate, egli era scomparso da Cremona, manifestando prima di prendere la fuga, il proposito di suicidarsi.

E in questa sua decisione pareva veramente fermo, perchè trovò modo di parteciparla a diversi suoi amici, tanto che questi erano convinti che già avesse mandato ad effetto il disperato proposito.

Da questi precedenti è facile arguire come deve essersi svolta la tragedia. La signora, questo pare certo, non voleva saperne di morire. Minacciando forse chi sa quale triste proposito, egli deve averla indotta a portarsi da Cremona a Piacenza la prima volta. E la donna deve avervi aderito a malincuore, combattuta forse da qualche triste presentimento, perchè non volle essere sola e cercò chi la accompagnasse al convegno.

Come e perchè si sia indotta a portarsi a Piacenza la seconda volta è difficile dire, e non lo si potrà sapere con certezza se la disgraziata non tornerà in condizioni da poter spiegare il mistero. Il Manzoni, forse, con una finta calma, è riuscito ad ingannarla ottenendo un nuovo appuntamento, e poi, quando l'ha riavuta a Piacenza, nella sua camera, deve averla colpita a tradimento.

Registro queste supposizioni tra le molte che corrono in città, ove non di altro si parla, perchè esse paiono le più verosimili.

Si attendono da Cremona i parenti della ferita e del morto.

"Sono stata ferita proditoriamente,,

Piacenza, 20, notte.

Stasera alle 23, giunsero in automobile a Piacenza il padre, la madre e uno zio della signora Bregonzi. Si recarono immediatamente al letto della ferita, ma per le condizioni gravi non fu loro permesso di parlarle. Essa comunque ha fatto comprendere che non aveva intenzione di suicidarsi col suo amante, ma che fu costui ad assassinarla proditoriamente.

Essa non sa ancora che il Manzoni sia morto; questi, in un biglietto trovato nella camera della tragedia, soltanto stasera dice di essersi deciso a por fine alla sua vita con la signora perchè stanchi di vivere. La signora ha tre ferite: un colpo è penetrato nell'orbita destra con fuoruscita dall'occhio. I proiettili degli altri due colpi non sono ancora stati dai chirurghi localizzati. I medici disperano di salvarla.

La signora andò sposa del tenente Rimini del 4° reggimento artiglieria, a 21 anni. Per qualche tempo parve che la giovane sposa menasse una vita corretta, poi, apparve che lasciava molto a desiderare, tanto che provocò il trasloco del tenente che venne mandato a Mantova. La signora seguiva il marito; però benchè fosse nativa di Mantova, non seppe adattarsi a quella città e quasi sempre rimaneva a Cremona presso il padre e la madre.

Si capisce che durante le gite fra Mantova e Cremona, essa ne approfittava per trovarsi con l'amante, facendo credere al padre di esser col marito e al marito di essere col padre. Il padre ebbe il torto di credere sempre alla buona indole di lei e quando sentiva parlare delle voci che correvano intorno alla figlia, diceva sempre: «Ella è incapace di fare del male».

La notizia del dramma deve averlo annientato. E' partito stasera in automobile per Piacenza, insieme alla sua signora ed al cav. Sessi, zio della signora. Questa ha anche un fratello, che è medico condotto di un paese del cremonese. Anche il Manzoni era notissimo a Cremona e fino a poco fa era agente della casa del marchese Pallavicini, faceva vita brillantissima. Da tre anni era notoriamente l'amante della signora e faceva con lei vita in comune in alcune stazioni climatiche alpine. Il Manzoni, che era dissestato gravemente, quindici giorni fa scomparve da Cremona.

Egli fece credere che andava a suicidarsi, ma nessuno ha creduto a questo suicidio. Si supponeva che egli si tenesse celato. Oggi avvenuta la tragedia; alcuni a Cremona vedono nel Manzoni la vittima della signora che lo aveva condotto a rovina materiale e morale, altri osservano che la signora era la vittima del Manzoni che se ne era fatta una amante soggiogandola.

Sono giunti pure a Piacenza anche la madre ed un fratello del Manzoni, condottivi da alcuni amici. Quanto al marito della signora, sembra che non sia stato ancora informato della tragedia; si escluderebbe ad incontrarlo uno zio della signora per informarlo.

Le gesta teppistiche a Palermo

di quattro marinai greci

Buttano in mare un agente

Palermo, 20, notte.

Nel nostro porto trovasi da parecchi giorni ancorata la nave *Pitzi*, di bandiera ellenica, avendo a bordo un equipaggio composto quasi esclusivamente di greci. Quattro marinai di detto piroscafo, nella notte, scesero a terra e si recarono in una bettola, di dove uscirono solo quando ebbero bevuto parecchi litri di vino, mal reggendosi sulle gambe. I quattro elleni percorsero, verso le ore 24, via Maqueda, schiamazzando e richiamando l'attenzione dei passanti, molti dei quali si fermarono a guardare quei quattro tipi originali.

Presso i Quattro Cantoni i quattro marinai attaccarono briga fra di loro ed incominciarono una rumorosissima rissa, scambiandosi dei pugni formidabili. Accorsero alcuni agenti della squadra mobile, che condussero i quattro marinai in Questura ed il delegato di servizio ne ordinò la perquisizione e poco dopo li fece riaccompagnare a bordo per essere consegnati al comandante. Essi presero posto con quattro agenti in due vetture e giunsero al molo, ove è ancorato il piroscafo. Gli agenti li invitarono a salire a bordo ed i quattro marinai obbedirono automaticamente e senza profferire parole salirono accompagnati dalle guardie.

Appena a bordo, essi, quasi si fossero scambiati una parola d'ordine, si slanciarono contro gli agenti, brandendo pali di ferro; uno dei marinai, afferrato per la cintura l'agente Ignoti, senza dargli tempo di potersi difendere, lo alzò di peso e lo buttò a mare. A quella vista, gli altri tre agenti, vistisi in pericolo, estrassero le rivoltelle ed intimarono a quegli ubbriachi, divenuti furiosi, di arrendersi. Ma l'intimazione a nulla valse ed un agente fu costretto ad esplodere alcuni colpi di rivoltella per intimorire i rivoltosi e chiamare soccorso. I quattro marinai, per non farsi arrestare, cercarono di togliere la passerella, ma i tre agenti furono più pronti e riuscirono a scendere a terra. L'agente Ignoti, esperto nel nuoto, riuscì a salvarsi, pur avendo riportato contusioni alla testa ed alle braccia, avendo sbattuto contro il fianco del piroscafo, guaribili in cinque giorni. Non essendo stato possibile arrestare stanotte stessa i rivoltosi, vanne piantonato il piroscafo, allo scopo di impedire lo sbarco e la fuga dei marinai. Oggi il piantonamento è continuato in attesa dell'autorizzazione del console ellenico per procedere all'arresto dei marinai.

La drammatica fine

di due giovanette innamorate

Suicidio o delitto?

Ventimiglia, 20, notte.

Da più giorni si ricercava certa Caterina Palmieri, di anni 17, scomparsa misteriosamente nella notte di domenica scorsa dalla Turbie (Monaco). Poichè un giorno dopo la sua scomparsa fu rinvenuto sulla spiaggia di Monaco il cadavere di certa Lucia Luciano, di anni 18, che era intimissima amica della Palmieri, le ipotesi che si facevano nel paese tendevano ad ammettere un duplice suicidio. Stasera, infatti, è stato rinvenuto in mare, presso Monaco, il cadavere della Caterina Palmieri. Con questa scoperta si è potuto stabilire la causa del due suicidi e ricostruire un dramma cui è causa l'amore, o meglio, la passione. Le due amiche avevano conosciuti due «chauffeurs» che dimorarono sino a sabato scorso alla Turbie assieme ai loro padroni. L'allontanamento dei due amanti che seguirono i loro padroni addolorò tanto le giovani amiche che divisarono di togliersi la vita. Sabato sera la Luciano e la Palmieri si recarono in una via di circonvallazione, detta Chrémollière, che conduce a Capo Martin per la via romana di Fontueille e si gettarono in mare da una considerevole altezza.

Rimane però a stabilirsi se il suicidio fu simultaneo e se nell'affare non intervennero i due giovani «chauffeurs», perchè mentre la autopsia del cadavere della Luciano, rinvenuto la mattina dopo del suo suicidio, ha ammesso pienamente non trattarsi di delitto, quello della Palmieri ha presentato alcuni dubbi, essendosi rinvenuto il cadavere, oltrechè tre giorni dopo del primo, in uno stato compassionevole per alcune ferite nelle diverse parti del corpo. Una ferita sotto l'occhio sinistro fa poi temere — lo ha dichiarato il dottor Fornari — che si tratti prodotta d'arma da fuoco. In tale stato di cose, le apprensioni sono vivissime e tutto il principato commenta il dramma d'amore.

Intanto, si è stabilito che le due disgraziate fanciulle, cui sorrideva la vita e la prosperità, fuggite di casa sabato sera 14 corr., furono vedute la sera stessa a Beausoleil ed a Monaco ad ora tarda.

Il caso pietoso e drammatico ha prodotto in tutta la costa azzurra la più viva impressione.

Dimostrazione di sigaraie a Venezia

disciolta dalla forza pubblica

Venezia, 20, notte.

La Manifattura dei tabacchi è tuttora chiusa. Una Commissione di operaie è stata ieri sera ricevuta dal direttore dello stabilimento, cavaliere Pastoris. La Commissione proponeva un accordo nel senso che le operaie avrebbero deplorato il loro atto impulsivo ed il direttore avrebbe promesso di migliorare le loro condizioni di lavoro. Il direttore però, pur lodando la proposta, rispose che egli non poteva fare nulla se prima non giungevano disposizioni dal Ministero.

Stamane le scioperanti, in numero di circa 300, si riunirono in una sala di un ristorante. Presiedeva l'assemblea il segretario della Camera del lavoro, che comunicò l'esito negativo delle pratiche di ieri sera. Le operaie, non soddisfatte del tentativo di conciliazione, protestarono. Avvenne un pandemio. Finalmente, ristabilita un po' di calma, un'operaia, manifestando il pensiero delle compagne, disse che esse, per sottomettersi, esigevano formali assicurazioni che sarebbero state migliorate le condizioni di lavoro. Sciolta la riunione senza nulla concludere, in massa, emettendo le solite grida ostili, esse si diressero allo stabilimento coll'intenzione di conferire ancora una volta col direttore. Giunte però nelle vicinanze della Manifattura, esse trovarono la via sbarrata da guardie e carabinieri. Ne nacque una baraonda. Le scioperanti, minacciando ed ingiuriando, tentarono di farsi largo per entrare nello stabilimento, e vi sarebbero riuscite se non fossero intervenuti dei rinforzi, che riuscirono a sbandarle. Furono operati alcuni arresti.

La "serrata,, della Manifattura tabacchi a Milano

Milano, 20, notte.

Lo sciopero dei metallurgici — materiale mobile — procede tranquillamente. Nessun incidente notevole. Nel pomeriggio scioperarono anche gli operai dello stabilimento Carminati, che nei giorni scorsi non vollero aderire al movimento.

Oggi poi si è effettuata la serrata della Manifattura dei tabacchi, avendo una parte del personale abbandonato ieri il lavoro, in seguito all'applicazione dell'orario estivo.

Mentre vi telefono, una Commissione è a colloquio col direttore per vedere di venire ad una soluzione. La grande maggioranza del personale è contraria allo sciopero e si è fatta premura di avvertire il direttore generale del desiderio di voler riprendere il lavoro.

L'esito del colloquio della Commissione è stato negativo, ragione per cui gli scioperanti hanno formulato un Memoriale, che sarà domattina presentato alla Direzione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penno Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Giugno

Godimento dal 1° gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 99 30.

Id. fine corrente 99 40, 99 37 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da 200) prezzi nominali 99 30.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 30.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 30.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 05.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 147) nominali 99 05.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) nominali 99 05.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 575, lettera 102 675.
Svizzera 5: denaro 102 30, lettera 102 40.
Germania 6: denaro 126 725, lettera 126 825.
Londra 4 50: denaro 25 88, lettera 25 91.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1428 50, 1428, 1427 50.
» Banca Commerciale 838, 837 50, 837, 837 50, 837.
» Ferrovie Meridionali 569, 568.
» Ferrovie Mediterranee 322 50.
» Fiat 125, 124 50, 124, 124 50.
» Marconi 89 50, 89, 88 50.
Alquanto incerti od inattivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 giugno — Ore 12:

Rendita 3 50 0/0 f. c. 99 40, 99 37 1/2.
» 3 50 0/0 cont. 99 30.
» 3 50 0/0 id. (1902) 99 05.
Azioni Banca d'Italia 1428 25, 1428, 1428 50, 1428, 1427 50.
» Banca Commerciale 838, 837 50, 837.
» Ferrovie Meridionali 569, 568, 567 50.
» Mediterranee 322 50.
» Marconi 89, 89 25.
» Fiat 125, 124 50, 124, 124 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

20 Giugno — ore 16,30.

Rendita Italiana 3,50 % 99,35, 99,325.
Azioni Banca d'Italia 1425, 1424, 1423 1/2.
» Banca Commerciale 835, 834 1/2, 834, 833 1/2.
» Meridionali 565 1/2, 565.
» Mediterranee 321 1/2.
» Fiat 123, 123 1/2, 123.
» Italia 60, 50.

Sui prezzi deboli di Genova e Milano la nostra riunione fu assai pesante, specialmente in chiusura.

La Rendita molto resistente. I Bancari piuttosto offerti.

Molto deboli le Meridionali.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 32 — Id. fine mese 99 35.

Mediterranee 322 — Credito Italiano 547 50 — Banca Commerciale 836 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1425 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 450 — Raffinerie Zuccheri 348 ex — Beni Stabili 291 50 — Azioni Costruzioni Venete 124 — Acciaierie Terni 1554 — Società Edison 585 50 — Savona 308 — Elba 178 — Ansaldo 284 — Industrie Zuccheri 306 — Cotonificio Veneziano 59 — Ferrovie Meridionali 569 — Birra 125 — Metallurgica 128 — Ferriere 176 — Concimi Chimici 109 50 — Vizzola 600 — Distillerie 77 — Carburo 705 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 247 — Breda 308 — Italo-Americana 190 — Miani e Silvestri 161 — Marconi 89 50.

Cambi: Su Berlino 126 75 — Parigi 102 60 — Londra 25 89 — Svizzera 102 35 — Vienna 107 10.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 16:

Consolidato 3,50 % cont. L. 99,30 — Id. id. fine mese 99,30 — Id. 3 1/2 1902 cont. 98,75 — Id. id. fine mese 98,90. — Ferrovie Mediterranee 321,50 — Credito Italiano 547 — Banca Commerciale 836,50 — Banco di Roma 103,50 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1425,50 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 447,50 — Raffinerie Zuccheri 346,50 — Beni stabili 291,50 — Azioni costruzioni Venete 124 — Acciaierie Terni 1543 — Compagnia Edison 585 — Savona 308 — Elba 178 — Ansaldo 284 — Industrie Zuccheri 305,50 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 567.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Deboli. L'accenno di miglioria di ieri non potè aver seguito, data la corrente dei realizzi che paralizza ogni ripresa, anche per la debolezza delle Borse estere. Chiusura pesante su tutto. Specialmente offerti i Ferroviari, Bancari e Siderurgici. Rendita resistente. Qualche realizzo sull'Eridania. Raffinerie lire 348 ex-coupone L. 24 oggi pagato. Marconi sostenute. Italia domandata. Nuova spinta dei Cambi.

Rendita 99 36, 99 33 — Banca 1427, 1424 50 — Comit 837 50, 835 50 — Credito 547, 546 — Bancaria 99 — Meridionali 568, 566 — Mittel [illegible] 321 — Rubattino 450, 448, 447 50 — Raffineria 348 50, 348 ex L. 24 — Industria 306 50 — Eridania 781, 779, 775 — Terni 1557, 1550 50, 1543 — Armstrong 284, 283 — Elba 178, 177 — Savona 308 50, 307 50 — Molini 245, 245 50 — Semolerie 319, 319 50 — Marconi 89 50, 89 — Acquedotto Pugliese 552, 550 — Italia 62, 61 — Voltri 235.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, sera:

Rendita 3 50 per contanti 99 32 1/2 — Banca d'Italia 1425 50 — Banca Commerciale 833 — Credito Italiano 546 — Banco Roma 103 3/4 — Bancaria 99 50 — Meridionali 568 — Mediterranee 321 — Navigazione Generale 449 50 — Tramways 670 — Elba 178 — Ansaldo 289 1/4 — Ferriere Italiane 147 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 110 — Antimonio 22 — Lignite 22 — Cines 131 50 — Gas 1077 — Condotte d'Acqua 376 — Immobiliari 283 — Beni stabili 291 50 — Imprese fondiarie 108 1/4 — Carburo 703 — Kerka 466 — Concimi 151 — Azoto 122 — Soda 72 — Estrattive 45 — Monterotondo 80 1/4 — Molini Pantanella 110 — Fondi rustici 141 1/4 — Risanamento 88 — Eridania 777 — Terni 1545.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	19	20		19	20
Cred. Austr.	617 50	616 25	Lire it. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	120 75	120 —	R. Austr. (arg.)	[illegible]	[illegible]
R. Ung.-Austr.	330 25	330 50	Id. (carta)	[illegible]	[illegible]
Austriache	705 50	704 50	Union Bank	[illegible]	585 50
R. Austr. Ungar.	2080	2079	R. Austr. a. oro	102 75	102 50
Napol. d'oro	19 15	19 16	R. Ungher. 4%	[illegible]	[illegible]
Argento fino	100 —	100 —	Id. 3 1/2%	79 [illegible]	79 [illegible]
CambioParigi	95 50	95 77	R. Paesi Bassi	507 —	506 50
Id. Londra	24 16	24 16			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra (chiusura).

	19	20
Consolidato inglese	73 [illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	27 1/4	[illegible]
Spagnuolo	87 [illegible]	87 —
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1903	[illegible]	[illegible]
Rendita Giapponese	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa	71 [illegible]	71 1/2
Rendita Uruguay	[illegible]	71 1/2
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.	—	—
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	—	—

Borsa di Parigi (chiusura).

	19	20		19	20
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fini	[illegible]	—
Id. 3 0/0 perp.	83 85	83 70	Credito Fond.	[illegible]	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	—	—
Rend. Ital.	96 75	96 77	Lotti Turchi	191 50	191 50
Camb. Londra	25 23 1/2	25 24	Ferr. Merid.	563 —	550 —
Consol. ingl.	73 1/4	73 1/16	Rend. Russa	73 50	73 15
Obbl. Lomb.	250 50	250 —	N. prest. russo	101 50	101 50
Cambio Italia	97 1/2	97 1/2	R. Russa 1909	96 60	96 50
Turco nuovo	84 75	84 75	R. portoghese	—	64 —
Banca Parigi	1770	1760	S. di Francia	—	4780
Thomson	667 —	450 50	Camb. Madrid	108 25	—
Egiziano 4 0/0	97 80	97 60	R. Commerc.	815 —	—
R. ungh. 4 0/0	85 50	85 45	R. Serba 4 0/0	79 80	79 75
R. spagn. est.	88 80	88 —	R. Bulg. 1909	456 50	456 —
Banca Ottom.	643 —	—	Ferr. Piomb.	110 —	107 —
Rand. Arg. 1896	—	27 —	Simmerico	1428	1407
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	607 —	600 —
Rame a Londra	65 —	64 [illegible]	Thomson	774 —	770 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	162 —	160 50
Id. rescission	79 80	—	De Beers	569 —	552 —
Id. 4 0/0	—	79 80	Chartered	24 50	24 50
Credit Lyonnais	1623	1618	Ferreyra	77 —	76 50
Andalous	207 —	206 —	Radiolaria	35 50	34 50
Nord Espagne	455 —	455 —	Roodeport	62 50	61 —
Saragossa	454 —	452 —	Golds Field	—	—
Rio Tinto	1816	1797	Geduld	37 75	37 50

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	19	20		19	20
Camb. Londra	20 19	— —	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	112 50	112 —
Cambio Italia	78 80	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	191 50	—	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	214 60	214 50
Id. 5 0/0 mese	—	—	Deutsche Bank	241 12	241 75
Cons. pruss.	84 50	84 60	Diskonto	179 50	179 30
Rend. Turca	85 90	85 70	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It.	—	85 75	Gelsenkirchen	[illegible]	179 60
Id. Meridion.	—	85 [illegible]			

Tendenza calma.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 17.—.

Buenos Aires, 19 (sera) — Pesi carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99,65.

Londra, 19 — Argento pence 27 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Avviso d'incanto

Fallimento C. Ferraris e C. già fabbricanti colori e vernici corso Lungo Po ang. via Lessolo, (Vanchiglietta)

Il giorno 23 corrente e seguenti, ore nove, avrà luogo l'incanto del mobilio di casa, mobilio di ufficio, merci, macchinario (motore 25 HP. e caldaia Cornovaglia), attrezzi, tinozzi e oggetti per fabbrica colori.

Il curatore: Rag. C. PORTA.

FALLIMENTO GAMBRINUS

Dal giorno 19 corrente vendita a trattative private di VINI e LIQUORI esteri e nazionali.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AVICOLTURA Torino, Villa della Regina, 27. Uova freschissime per incubazione pulcini di razza.

CASA di liquidazioni all'asta pubblica. — Leggere il nostro avviso di oggi. Via Bertola, 20.

CERCANSI ovunque persone vendita ingrandimenti fotografici roto. Guadagno 400 mensili. Nessun capitale, nessuna cognizione speciale, procurandoci clientela. — Mandare subito fotografia per campione gratis Casa Novità, corso Vittorio Emanuele, 19, Milano.

GUADAGNO quattro lire e più giornaliere ovunque persone [illegible], lavoro domicilio per noi, calzetteria; maglierie, contratto continuo, nostre premiate macchine americane ricambio fonture, prendiamo cambio macchine altre marche. — Scrivere Riunite Compagnie fabbricanti maglierie Stock, Manufactory: Torino, piazza Sangiulia, 9 (E); Venezia, Sansamuele, 3225 (E).

MUTUI ipotecari da lire 10.000 a 1.000.000 concedonsi qualunque provincia a privati, Municipi, Enti morali. Tasse mite, facilitazione rimborso. — Scrivere (mediatori esclusi) a L. 4, posta, Torino.

PROPRIETARI, 100 metri catena spinosa rincata per cinta, lire quindici. — Indirizzo Andreis, Vogogna, Ossola.

SOPRA pegno qualunque merce mutuo piccola somma breve scadenza 4 0/0. — Libretto postale 00011, posta.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

ABILI cerchisti sono cercate da Ricci, via Rossa, 3.

CERCASI per la Liguria provetto Elettrotecnico, capace dirigere impianti bassa ed alta tensione, corrente continua ed alternata. Richiedesi persona di buona coltura per disbrigo corrispondenza suo ramo. — Offerte con indicazioni posti occupati, età, referenze e pretese a cassetta 41085 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI abilissimo modellista capo squadra che conosca a fondo i lavori fonderia. Cercansi anche fonditori in ghisa. — Indirizzare domande, pretese e referenze alle Officine di Forlì, Forlì.

CERCASI fattorino per leggeri lavori di negozio pensionato od ex-domestico. — Referenze fermo posta S. T., 114.

CERCASI per Biella arrotino abile anche per riparazioni. — Rivolgersi Pedrazzo Grato, coltellinaio, via Bellini, 6, Torino.

CERCO donna servizio ricca signora sola. — Bigione, via Po, 34.

CERCO casalinga cameriera buona piccola famiglia. — Bernardi, via Rocca, 30.

DATTILOGRAFA distinta, qualche conoscenza tedesco, cercasi: i mesi tirocinio. — Scrivere con referenze cassetta 1189 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

DITTA cerca giovane radiotone, licenza tecnica, istituto; referenze. — Posta, Aurelio.

MECCANICO aggiustatore serio, pensionato Officine ferroviarie o Arsenale, cercasi subito per dirigere piccola Officina. Indicare pretese, età, referenze. — Scrivere cassetta 1112 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

OFFICINA Torino cerca per luglio prossimo capo calderaio età 30-45, nicchelatura, pratica lavorazione ferro e rame. Posto stabile. — Scrivere cassetta 1177 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER Albergo in città Lombardia cercasi falegname buon lucidatore, con ottime referenze, per riparare e tenere in ordine mobilio, prestarsi a svariati piccoli lavori. Alloggio, vitto in casa, posto annuale. — Indirizzare offerte con copia certificati e richiesta paga mensile cassetta C. 47253 M. Haasenstein e Vogler, Torino.

PRIMARIO negozio chincaglierie Torino cerca distinto giovane 17enne, con ottimissime referenze. — Scrivere cassetta 1080 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

SI cerca una prima guardarobiera, all'anno. — Le offerte con certificati e fotografia indirizzarle al Parker's Hôtel, Napoli.

SERIA Azienda offre impiego piccola [illegible] [illegible] persona disponga 5-10,000 conto corrente, stipendio, interessamento. — Romolo, posta.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA contabile corrispondente, amministratrice, referenze ineccepibili; offresi fine corrente. — Scrivere cassetta 1096 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILISSIMO capo meccanico di precisione occuperebbesi anche come operaio. Conoscenza perfetta disegno; terza tecnica; referenze ineccepibili. A richiesta presenterà documenti comprovanti idoneità. — Scrivere cassetta 1106 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

ACCETTANSI casa propria lavori d'ufficio, copie atti, ecc., da notaio e avvocato. — Scrivere 900 B., posta, Torino.

AVREI mese disponibile riordinerei, impianterei contabilità. — Porto arme 1000, posta.

CAPOMASTRO costruttore, trent'anni esercizio, occuperebbesi in qualità assistente costruzioni edilizie. Serie referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI soli, buona età, referenze, cercano portineria. — Scrivere Genella, via Arsenale, 19.

CONTABILE diplomato [illegible] tedesco, inglese, offresi adeguatamente. — Ricevuta posta 11200, Milano.

DISPONENDO ore giornaliere, assumerei lavoro scrittura, contabilità; serie referenze. — Scrivere cassetta 1184 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISPONIBILE sottufficiale Carabinieri, pensionato, [illegible] ducia Case industriali, capace assistenza operai; disposto viaggiare. — Ocivedel, 37, posta.

LAVORANTE primaria Atelier confezioni occuperebbesi signorile famiglia. — Scrivere cassetta 1031 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

MODISTA parigina, conoscendo principali città italiane, assumerebbe direzione importante Casa modo; viaggerebbe tutta Italia. Esclusi secondi. — Scrivere: Abbonamento ferroviario 77,437, fermo posta, Torino.

ONESTISSIMO provetto industriale ritirato commercio offresi amministratore Case importanti. Referenze, garanzia a disposizione. — Scrivere cassetta 1081 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

PADRE famiglia [illegible] occuperebbesi [illegible] preferibilmente cantiniere. — Fioramonte, 71, posta.

QUARANTENNE, robusto, attivo, accetterebbe fattorino, uomo fatica. — Gallino, 197, Torino.

RAGIONIERE ventenne, libero servizio militare, serie referenze, occorrendo garanzia, cauzione, cerca posto Casa grossista, preferibilmente coloniali, quale magazziniere, contabile, viaggiatore. — Scrivere A. N., 111, posta, Asti.

SIGNORINA praticissima contabilità, partita doppia, corrispondenza, attualmente impiegata, desiderando migliorare, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1179 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA ventenne, istruita, impiegherebbesi cassiera, contabile; stazione climatica. — Ninfa, posta.

VENTIQUATTRENNE cerca posto cameriera anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

21ENNE istruito impiegherebbesi fattorino, abile contabile, magazziniere, assistente istituto, segretario edilizio. — Gerosa, via Arcivescovado, 1.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni cedo avviato negozio biciclette, accessori. — Orenzio, posta, Torino.

A cuochi, camerieri, esercenti. Con poco capitale, senza pagamento, rimetto antico rinomato Albergo Ristorante centrale. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. Telefono 38-75.

A Porta Nuova rimetto bellissima Liquoreria bigliardo, d'angolo, impianto 10.000 totale. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

A rimettere causa vecchiaia conosciutissimo, avviatissimo Stabilimento bagni prim'ordine, forte reddito garantito prova. — Serra, via Milano, 3.

A rimettere ritirandomi commercio primario importantissimo Albergo reddito 35.000 annuo, mora pagamento. — Tratta esclusivamente Serra, primario Ufficio d'affari, via Milano, 3.

ASSICURO 1000 impiego personale socio disponga 15,000 estendere rappresentanze estere introdotte tutta Italia. — Libretto postale 207,633, fermo posta, Torino.

BIRRARIA Gamba, Barriera Francia, rimettesi, occorrendo affittasi piano superiore, come pure intero caseggiato, adattabile Albergo-Restaurant.

CAUSA altra occupazione rimetto commestibili, vini; mitissime pretese. — Lorietto, via Cuneo, 8.

CEDESI forzatamente vantaggiosissimo negozio vini esportorai. — Ferrero, via Alfieri, 1.

CERCASI socio per sviluppo Ufficio rappresentanze. — Tessera 6225, fermo posta.

CERCANSI agente per abbonamenti giornali già bene introdotto, forte provvigione, buona posizione, per giovane attivo, intelligente, che possa dare referenze. [illegible] — Scrivere cassetta 1150 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDEREBBESI con mancia piccolo negozio vuoto vicinissimo via Roma, 8 anni capitolazione, fitto mitissimo. — Molina Arcivescovado, 8.

CEDO avviato Caffè Ristorante presso stazione tramvia. Esclusi mediatori. — Proprietario Tarditi Riccardo, Piobesi Torinese.

DISPONGO 100 a 150 mila contro prima ipoteca stabile Torino. — Scrivere cassetta 1031 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA avviatissima città provincia Cuneo cedesi. — Galeno, posta, Fossano.

FARMACIA elegante, piazzata, centrale, avviata, importante città vicino Torino, causa sciogli mento Società cedesi d'urgenza vantaggiosamente. — Scrivere cassetta 1116 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA autorizzata, elegante, comodi locali, ottimo avvenire assicurato nuova legge, vendesi Torino. — Scrivere cassetta 1009 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE licenza chauffeur, disponendo capitale desideroso dedicarsi automobilismo, aviazione, conoscerebbe Fabbrica, gentiluomo disposto coadiuvarlo. — Ricevuta Inscrizione 17304, posta.

OCULISTA cede avviatissimo moderno gabinetto. — Istituto Sanitario, 31, Vittorio Emanuele, Milano.

MACELLERIA rimettesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1118 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER ritiro dal commercio rimetto negozio in via Roma, N. 20. — Rivolgersi dalla proprietaria via dora Bergia.

RILEVEREI rappresentanza reddito dimostrabile almeno 1500 lire. — Scrivere cassetta 1164 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTESI piccolo magazzino da decoratore con clientela. — Rivolgersi Portaneri, piazza Vittorio, 8.

RIMETTESI magazzino alimentare, trattoria, 20 anni esercizio. — Rivolgersi proprietario Musso, via Cardinal Maurizio, 11.

RIMETTESI piccolo negozio orologeria; ottimo ricapito. — Via Giulio, 12, Torino.

RIMETTESI negozio via Garibaldi, spazioso vetrine, adatto qualunque commercio. — Fasoglio, via San Tommaso, 1.

RIMETTESI piccolo Stabilimento vetrario possibilità. — Borello, via Mazzini, 50.

RIMETTESI avviatissimo negozio pettinatrice, negozio centrale — Rivolgersi casa Rava, via Melchior Gioia, N. 40.

SANREMO [illegible] [illegible], ottima posizione, cedesi subito avviatissima profumeria Champanal.

TIPOGRAFIA. Acquisterebbesi impianto completo con o senza socio tecnico. — Avanzare offerte cassetta 1186 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

25 MILA cercasi socio amministratore buona e lucrosa azienda. — Scrivere cassetta 1081 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

50 MILA ipoteca buon interesse. — Scrivere cassetta 1081 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni affitto, vendo Stabilimento industriale Barriera Valdocco, 1500 mq. coperti, 40 cavalli forza idraulica. — Geom. Dovo, Bertola, 20.

AFFITTA camera, posizione nel Canavese persona seria. — 600, posta, Torino.

AFFITTASI stagione estiva casa mobiliata in Veglio. — Schiarimenti portinaio via Balbo, 40.

AFFITTASI villa vicinanze Torino alloggio di 4 camere ammobigliate, con gas, giardino, orto e frutta. — Portinaio via San Massimo, 43.

AFFITTASI bellissima villeggiatura, giardino ombroso, mezz'ora da Torino, fermata ferrovia. — Scrivere cassetta 1084 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

ACQUISTASI villino 2 a 10 stanze, preferibilmente Borgo Po. — Inviare offerte dettagliate entro 10 corrente al geometra Cerrando, via Griane, 11.

AFFITTO per stagione estiva fra Rivoli Rosta villino di cinque camere mobigliate. — Rivolgersi Ballatore, Corso Francia, 37.

ALMESE. Affittasi grazioso villino mobiliato, luce, acqua, posizione tranquillissima. — Rivolgersi Bartella, Pessinetti, 30, Torino.

CASA di reddito, posizione centralissima, vendesi ottime condizioni. — Rag. Bordil, San Quintino, 28, Torino.

CAVAGNOLO. Da vendere due case civili, posizione salubre. Comodità ferrovia e tram. — Rivolgersi geometra Ferrante, Cavagnolo.

COAZZE. Alloggio di 4 camere ampie, ammobigliate, al 1.o piano palazzina, con parco ombroso. — Naccari, corso R. Parco, 41, Torino.

DA vendere piccola cascina 4 camere, [illegible] e giardino. — Bezagia, 40.

GIAVENO. Affittasi grande villeggiatura con giardino. — Rivolgersi Farmacia Ardusso.

MONDRONE, Lanzo. Affittasi casa bene ammobigliata, tre camere, cucina. — Solero, via Po, 21.

PALAZZINA da vendere in Rivoli, otto camere mobiliate, giardino, vigneto, luce elettrica, acqua, ottima posizione. — Vergnano, Santa Teresa, 12.

PER campagna affittasi in Rosine (Trana) appartamento villino moderno, altitudine 450. — Rivolgersi Malano.

PINEROLO. D'affittare stagione sette camere civilmente mobiliate, sulla collina, 10 minuti dalla ferrovia. — Banucco Roberto Battista.

RIVOLI. Alloggi d'affittare per campagna. — Rivolgersi Amerio, Galleria Nazionale.

VENDESI cascina cinque locali, giardino, collina, dintorni Torino. — Cassetta [illegible], posta.

VENDENSI 13 locali, giardino tre giornate, [illegible]. Scrivere Donati Maddalena Lapra, Bovea.

VENDO villa collina; anche permuta casa Torino. — Scrivere cassetta 1101 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO casa 19 ambienti, compresa scuderia e rimessa, ampio terrazzo, con ancora terreno fabbricabile e giardino, 42 mila. — Rivolgersi Ferrero, via Piscina, 3, Borgo San Paolo.

VILLEGGIATURA sei camere mobiliate, bellissima posizione colli Torino. — Pietro Rossetti, via Palazzo Città, 8.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 3, 5 ambienti. — Via Sella, 14.

AFFITTANSI via San Quintino, 23, pel 1.o luglio 1913, sei membri a pianterreno; pel 1.o ottobre 1913 sette membri al terzo piano.

AFFITTASI locale qualsiasi industria, con o senza caldaia, superficie oltre quattrocento coperti, con spazioso cortile. — Rivolgersi via Caluso, 10.

AFFITTASI subito alloggio signorile al piano nobile, via Saffi, 4, composto di otto membri, napalchi o volendo garage.

AFFITTASI negozio adatto ufficio, macelleria, barbiere, pettinatrice, mode. — Via Vicoli, 1.

AFFITTANSI bottega, retro e belle camere. — Piazza Barriera Milano, 12.

AFFITTASI diversi locali ad uso industrie diverse o tipografia, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1086 R. Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI alloggio 7 camere, giardino, acqua potabile, gas, cantine, comodità tram. — Borgo Po, fuori dazio, in corso Quintino Sella, 170, Villa Angioli.

AFFITTASI in via Cavour, 23, pel 1.o ottobre 1913, alloggio a pianterreno, con ingresso particolare da via Andrea Doria, di sette membri, due soppalchi, tre vani nel sottopiano, calorifero particolare.

AFFITTASI via Cavour, 34, alloggio 2.o piano di otto membri e cantina pel 1.o ottobre 1913.

AFFITTASI subito alloggio 1.o piano, 11 camere, prezzo modico. — Portinaio via Rosine, 9.

AFFITTASI un alloggio di tre, altro di quattro camere. — Via Saluzzo, 53.

AL presente alloggio di 4 camere e cucina, comodità moderne. — Corso Francia, 56.

ALLOGGI due camere e cucina; botteghe. — Via Rivalta, angolo Moretta, Barriera Orbassano.

ALLOGGI, due, tre camere e cucina, termosifone. — Via Piazzi, 7 (Crocetta).

CERCO per agosto-settembre alloggio cinque, sei ambienti disimpegnati, non oltre secondo piano, posizione centrale, comodità. — Scrivere cassetta 1110 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

D'AFFITTARE al presente per negozio, ufficio, magazzini cinque grandi locali d'angolo, al piano terreno, sotto i portici. — Corso Vinzaglio, 37.

GRANDIOSI locali, cortile riservato, tettoia, angolo corso Regina Margherita, via Cibo, 38, per industrie o cinematografo.

NEGOZIO con alloggio unito d'affittare. — Via Saluzzo, 21.

PORTA Nuova affittasi camera vuota adatta ufficio, entrata pianerottolo, vista monti. — San Francesco da Paola, 20.

POSIZIONE splendida, grande magazzino, tettoia affittansi subito mite prezzo. — Rivolgersi Paglione, corso Giovanni Lanza, 38 (oltre Po), Torino.

UFFICIO ammobigliato, nuovo centro commerciale, telefono, termosifone, subaffittasi; anche solo recapito. — Scrivere cassetta 1182 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIA Pio Quintino, 9 (Porta Nuova), locali pianterreno, elegante alloggio otto camere piano secondo: tre camere quarto.

VIU'. Villa d'affittare. — Rivolgersi avv. Rasietti, via Botero, 14.

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI 1.o luglio camera elegantemente mobiliata, [illegible] gemelli. — Via Lagrange, 30, portinaio.

AFFITTASI bella camera ammobigliata piano 1.o, entrata libera e gas. — Via Andrea Doria, 18.

AFFITTANSI camere, soffittino, liberi, ammobigliati, entrata indipendente, secondo piano, Galliari, 16.

AL presente elegante garçonnière. — Gioberti, N. 80, p. 1.o.

CERCASI centro camera pianerottolo. — Dettagli, prezzo Baratti Oreste, posta.

ELEGANTE camera ammobigliata affittasi a persona seria. — Via Botero, 8.

FAMIGLIA per bene darebbe pensione persona seria 80 mensili, presso Porta Nuova. — M. E., fermo posta.

PENSIONE completa 80 mensili, Porta Nuova; ambiente signorile. — Rivolgersi Latteria, via Quartieri, 8.

SIGNORE francese cerca camera ed ufficio mobiliati prossimità Porta Nuova; indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

Annunzi varii 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Detective Istituto autorizzato: Informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. - Torino, Lagrange, 17. Telefono 54-58.

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, private, segretissime, rivolgetevi Istituto « Il Sole », piazza Castello, 18. Telefono 51-57.

BIGLIARDO Fabbrica De-Agostini, 5 mesi di servizio. — Portinaio corso Regina Margherita, 191.

CAUSA partenza rimettesi alloggio mobiliato, solo mobilio. — Sant'Anselmo, 27.

CERCO lamagnone usato, leggero, elegante. — Grappio, corso Dante, N. 18.

CHAR-A-BANCS nuovo, 20 posti, vendesi stracceasione qualsiasi prova. — Massari, Alessandria.

COPPIE Locomobili Trapanini 8,10-6/8 garantite vendo buon prezzo. — Donato, Via Fagnolo, 2, Torino.

DENTIERE inservibili compera Barsocone orologeria portici via Nizza, rimpetto 13.

FONOGRAFO senza tromba, amplissimo, audifono vendo prezzo assoluta occasione. — Scrivere: Bolger, 175, fermo posta, Torino.

FOX Terrier cuccioli razza, splendidi, vendo. — Portanari, piazza Vittorio, 8.

GIOVANE segretario, provvisto fondi, affettuosissimo, abitudini casalinghe, sposerebbe subito signorina illibata, anche provinciale, dote, negoziante. — Scrivere Fedele, posta, Torino.

IMMUTATO soffro silenzio. Temo cambio disgraceri. Scrivimi. Auguri felicità onomastico. Ricordami sempre. Affezionatissima Clemenza.

LIQUIDAZIONE sedie Viennesi prezzi eccezionali. Camere, salotti, articoli regalo. — Ariosto, 8.

MA chérie — Ardentemente attesa giungeni carissima [illegible] Anche me lontananza intensifica affetti, sogni, speranze lontane! Mille, mille, sempre più follemente!

MATRIMONI ricchi, confidenziali, occupasi persona serissima relazioni. — Cassetta postale 187.

MOBILIO camera, salotto, ufficio vendo anche divisi. — Pinello, corso Principe Oddone, 73.

MOSAICO — Impossibile trovarmi venerdì, resterò qui tutto mercoledì. Anelo rivederti ora sollila.

OCCASIONE. Scrivania nuova, stile inglese, vendesi. — Via Giulio, 40, Cioccolpoli.

OCCASIONE. Camera letto, mobili diversi, cancelli, banco, vasca. — Cibrario, 7.

PALCHETTO uso incuriosito mq. 300 acquistasi occasione. — Italiana, Villastellone (Torino).

PIANOFORTE tedesco quasi nuovo, vera occasione, 460. — Piazza Giulio, 8, Chiesa.

PRESTITI, crediti difficili, porto armi, commissioni segrete, incarichi istituto Informazioni, Lagrange, 17, Torino.

SALOTTO inglese vendesi trasilocando. — Via Mille, 16, piano 1.o, Rocci.

SAN Giovanni regali artistici, servizi tavola, caffè, the, liquidansi. — Trivero, Venti Settembre, 36.

SERRANDE quattro, complete, in ferro, come nuove, per botteghe, vendonsi Via Cristoforo Colombo, 40.

SIGNORA, signorina effettivamente bella, intelligente, svelta, elegante, abitudini aristocratiche, colta, esperta lingue estere, disposta viaggiare, a cui affidare comodo, importante, rimunerativo incarico, cercasi da accreditata Agenzia informazioni. — Scrivere: Casella postale 230, Roma. Massima serietà e segretezza.

SIGNORA bionda, bruna, simpatica, affettuosissima, indipendente, idee moderne, sposerebbe signore distinto. — Fausta, 010, posta.

SIGNORINA distinta darebbe lezioni di ricamo in casa propria o nelle famiglie. Prenderebbe anche ricamo in Casa di qualunque genere. — Gotti, via Mercanti, 3.

SPOSI! Occasione di fallimento vendo camera letto, camera pranzo, entrata in stile, salotto Luigi XV. — Via del Deposito, 8.

SPOSI non accordati vendono mobilio 4 camere qualunque prezzo. — Principe Amedeo, 37, portinaio.

STELLA — Che ne dici dopo tanto tempo. Augurami giorno solito.

TURCA 20 — Ringrazio gentile gradita cartolina, ricambiando entusiasticamente ricordo pensieri.

URGENTEMENTE rimettonsi vetrine, insegne, banchi buono stato. — Negozio giuocattoli via Garibaldi, 44.

VENDESI elegante facciata ferro larga 5.80×4.10. — Via Carrozzai.

VENDONSI per sgombro stagere, banchi, torchio, ecc. — Corso Siccardi, 19 bis.

VENDO macchina per cucire come nuova. — San Donato, 16, portinaio.

VENTOTTENNE commerciante, avviatissimo negozio tessuti e confezioni, sposerebbe abile sarta oppure signorina con dote. — Scrivere Federicale, fermo posta, Torino.

Giovane impiegato, stanco vita solitaria, desidera conoscere, scopo matrimonio, giovane signorina o vedova simpatica, affettuosa, agiata. Massima serietà. — Scrivere R. U., posta, Torino.

Lori — Solo, immobilizzato, soffro impedimento vederti. Fino quando resteremo?... Prima d'allora verrei qualunque costo. Sempre, immutabile.

3[illegible] — Niente di nuovo e non mi seccare più

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola garantiscono patente chauffeur meccanico; prezzi ribassissimi. — Miretti, corso Regina, 100.

BERLITZ School, Via Roma, 42, inizia corsi estivi (Luglio-Settembre) privati, collettivi. Inglese, Francese, Tedesco. Chiedere tariffa ridottissima.

CONTABILITA' commerciale ogni sistema; lezioni individuali gratuite impartisce signora. — Dumenna Jolanda, 7.

CONTABILITA' pratica tenuta libri, partita doppia, americana, individuali, diurne, serali. — Madama Cristina, 62.

LIRE 0,80 la lezione, prezzo estivo, corsi diurni e serali inglese, francese, tedesco. — Scuola Lyola, via Bogino, 4.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione otto [illegible] olive. — Compagnia, produttori, Finalmarina (Liguria).

INFORTUNI Potente Compagnia cerca abile agente. Lusinghiere provvigioni. — Rappels organizzazione Incendi già esistente. 14, Corso Venezia, Milano.

LA Direzione della Scuola commerciale Facchetti, di Treviglio, cerca posti presso Banche, Case commerciali, Stabilimenti industriali per i licenziati di quest'anno, giovani seri, energici, attivi, di distinte famiglie, abili corrispondenti, contabili, viaggiatori, rappresentanti, ecc. — Scrivere alla Direzione della Scuola.

PREMIATA Fabbrica lisciva liquida darebbe rappresentanza esclusiva a importanti Drogherie in tutte le città del Piemonte. — Scrivere Grimaldi, corso Racconigi, N. 114, Torino.

PRIMARIA Società Assicurazione infortuni malattie cerca dovunque capaci agenti produttori. — casella postale 305, Genova.

RICERCANSI rappresentanti, con buone referenze, dal Premiato Stabilimento Bacologico Pucci, aperto nel 1873, in Perugia.

VERMOUTH. Importante Fabbrica cerca piazzista avente clientela propria, cauzione incassi. Buone condizioni. — Offerte cassetta 1088 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI mare Diano Marina. Affittasi bellissimo appartamento ammobigliato prospicente mare; comforts moderni. — Ghiglilazza.

BAGNI mare. Bambini, bambine, 45 mensili completamente. — Colonia Famigliare, Pegli.

BAGNI Albissola, pensione famiglia con alloggio, prospicente mare. — Rivolgersi portinaio via Barolo, 18, Torino.

BAGNI di mare, Rapallo, Hôtel Riviera Splendid, prezzi modici. Andolà.

CHIALAMBERTO. Alloggi e palazzine stagione estiva. — Rivolgersi Albergo Albero Fiorito; vasto garage.

FRABOSA Soprana (Cuneo Mondovì). Stazione climatica alpina 900. Grand Hôtel Gastone. Aperto 1.o maggio-31 ottobre. Servizio automobile.

ISSIME (Valle Gressoney), 1000 metri. Hôtel Mont Nery, 100 camere. Confortabilissimo, soggiorno ideale. Prezzi moderati. Richiedere prospetto.

MARE. Laigueglia. Pensione distinta signorine, famiglie. — Via Carlo Alberto, 31.

PIANO della Mussa. Châlet-Ristorante succursale dell'Hôtel Reale di Balme. Scelta cucina. Prezzi moderati.

RAPALLO. Bagni mare. Parc Hôtel. Giardino direttamente al mare. Spiaggia.

VILLA ammobigliata con giardino affittasi stagione bagni. Pensione splendida vicino mare. — Rivolgersi Siboni, Laigueglia.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTA splendida corsa, altra usata, qualunque prezzo. — Via Genova, 2.

AUTOMOBILE 20-30 Scat, 910, sette posti, vendo. — Corso Francia, 34.

BICICLETTE Legnano, diverse altre marche, prezzi incredibili. — Via Carlo Alberto, 22.

BICICLETTE bellissime, garantite, liquido lire 60 a 85. — Via Lagrange, 10.

CAUSA partenza vende automobile nuova, primaria marca, 25-35 HP., carrozzeria Spayder, 4 posti, eleganttissimo, completo accessori, contachilometri, sirena. — Scrivere: Maretti, corso Vittorio Emanuele, 61, Torino.

MOTOCICLETTA Terrot, straoccasione. — Pelazzi, Via Francesco Paola, 47.

MOTORE 4 cilindri adatto imbarcazione, altro monocilindrico, vendonsi. — Cravero, corso Peschiera, 32.

TORPEDO 14 HP., quattro cilindri monoblocco, ottimo stato. — Dalle 9,30 alle 11,30, via Avigliana, 12.

ZEDEL 12 HP. Spider torpedo [illegible] [illegible] Secondo, 18, Lehmann.

SOCIETA' ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO

Capitale L. 14,000,000 — Riserve L. 6,897.457.53

SEDE IN ROMA

Officine presso COLLESTATTE-PAPIGNO-NARNI

Vendita di N. 17.277 Obbligazioni Ipotecarie 4 1/2 % da L. 500

EMISSIONI 1911-1912

La SOCIETA' ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO fu costituita in Roma nel 1896 col capitale di L. 3,500,000 elevato successivamente in diverse riprese a L. 14,000,000.

La Società ha per scopo l'industria ed il commercio del Carburo di Calcio e suoi derivati (prodotti azotati, calciocianamide e solfato d'ammonio), nonchè la produzione e distribuzione di energia elettrica. Coi suoi grandiosi impianti ha utilizzato importanti concessioni di derivazione d'acqua sui fiumi Nera e Velino della potenzialità di 78,800 cavalli effettivi, pari a 59,800 cavalli elettrici.

L'energia non specialmente adibita ai suoi stabilimenti di produzione industriale di Terni e di Narni fu in gran parte già ceduta a prezzi rimunerativi per forniture a lunga scadenza a Società distributrici.

L'insieme degli impianti e delle proprietà figura nel Bilancio al 31 dicembre 1912 per circa lire 40,300,000, dopo dedotti gli ammortamenti già fatti e che ammontano complessivamente a circa lire 20,300,000; le proprietà e le concessioni, gli impianti per produzione e distribuzione di energia elettrica e gli impianti industriali raggiungono quindi un complesso di spesa di circa L. 60,500,000.

La Società nei decorsi 17 esercizi sociali ha distribuito al proprio capitale azionario dividendi annuali corrispondenti ad una media del 14 40 0/0, malgrado che durante gli esercizi 1909-1910 — in causa di concorrenza o sovraproduzione nel carburo di calcio — nessun utile sia stato ripartito. Per gli esercizi 1911 e 1912 la produzione ed il commercio del carburo ripresero un andamento normale e fu distribuito un dividendo rispettivamente di L. 25 e L. 30 per azione da L. 250 nominali, pari al 10 e 12 0/0.

Elemento di sicuro consolidamento dei bilanci sociali è dato dagli importanti canoni che la Società si è assicurata per cospicuo ammontare per forniture di energia elettrica a Società rivenditrici, fra le quali principalmente la Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.

Allo scopo di provvedere ai bisogni finanziari dell'azienda, la Società, debitamente autorizzata dall'Assemblea Generale straordinaria del 29 maggio 1911, ha creato 18.000 obbligazioni ipotecarie 4 1/2 % da L. 500 ciascuna — di cui 12,000 nel 1911 e 6000 nel 1912 — di tipo del tutto conforme a quelle precedentemente emesse e delle quali ultime rimanevano in circolazione al 31 dicembre 1912 N. 8794 per nominali L. 4,397,000.

Le obbligazioni godono dell'interesse annuo in ragione del 4 1/2 %, pagabile in rate semestrali uguali di L. 11,25 al 2 gennaio ed al 1.o luglio di ogni anno, **al netto di ogni imposta o tassa presente e futura.**

Esse saranno rimborsate al loro valore nominale, mediante annuali estrazioni a sorte, entro il 1936, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sul verso dei titoli, con facoltà per la Società, dal 1.o luglio 1916, di procedere al rimborso anticipato parziale o totale del prestito.

Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti si effettua franco di spese presso la cassa della Società e presso tutte le Filiali del

CREDITO ITALIANO e della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

Il capitale e gli interessi del prestito sono garantiti con ipoteca di 1.o grado su tutti i beni liberi della Società esistenti all'atto dell'iscrizione, nonchè con altra ipoteca di 2.o grado su tutti i beni che stanno già a garanzia delle obbligazioni emesse nel 1903 e nel 1909, ipoteca che, per gli annuali rimborsi, diviene automaticamente di 1.o grado.

E' compreso nell'ipoteca tutto il macchinario fisso ed infisso.

Si pongono in vendita le N. 17,277 sopradette **obbligazioni ipotecarie** 4 1/2 % da L. 500 nominali, con godimento dal **1° Luglio 1913** al prezzo di:

L. 490 con conguaglio d'interessi al 4 1/2 %.

La consegna dei titoli avrà luogo entro otto giorni dall'eseguito versamento.

Le domande saranno servite nell'ordine della loro precedenza, sino a concorrenza del disponibile. Esse sono ricevute:

presso tutte le **Sedi, Succursali** ed **Agenzie** del **CREDITO ITALIANO** e della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**,

nonchè presso le principali Banche, Banchieri e Cambio Valute del Regno.

Milano, Giugno 1913.

CREDITO ITALIANO — BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Appendice della *Stampa* (17

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(*Proprietà esclusiva della* STAMPA *per l'Italia*)

— Sì, quella strada che si distacca là, alla nostra destra conduce alla riva dell'Armançon e sull'altra sponda sorge il castello...

— Ma allora, Sire, quello sarebbe per noi un eccellente rifugio!

— E' vero; le sue vecchie muraglie sono abbastanza solide per difenderci!

Monsignor Luigi stava già per indirizzare il cavallo a quella volta, ma il protestante lo trattenne.

— Aspettate, Sire!

E si lanciò avanti sulla nuova strada.

Monsignor Luigi scese di cavallo e attendeva da qualche minuto, quando un colpo d'arma da fuoco si udì dalla parte della sponda dell'Armançon.

— Che c'è? — mormorò il re inquieto.

Dal fondo del sentiero apparve un cavaliere che, a testa scoperta, i capelli al vento, accorreva a briglia sciolta.

Era il pastore Raimondo.

— A cavallo, Sire! — gridò. — Voglia il cielo che possiamo ancora sfuggire all'imboscata nella quale siamo caduti!

Monsignor Luigi saltò in sella.

Ma in quell'istante due uomini, che erano andati ad esplorare la strada maestra, dalla parte per la quale il pastore sperava ancora che fosse aperta la fuga, ritornarono di gran carriera.

— Signor pastore — gridò uno di essi con voce affannosa — un forte gruppo di cavalieri sbarra la strada da tutte le parti, nei campi vi sono delle sentinelle... noi siamo circondati!

— Maledizione! — esclamò il capo ugonotto. — Che il colpo di Faribole non sia riuscito?

Due colpi di fischietto prolungati, che si udirono, vennero ad aumentare l'apprensione.

Monsignor Luigi era sempre calmo; si sarebbe detto che il pericolo lo attirasse.

— Dunque — disse — siamo caduti in un agguato ben teso?

— Purtroppo, Sire!

— Chi sono coloro che ci circondano? Soldati del re?

— No, Sire, ma sono comandati da un nemico particolare di Vostra Maestà, da Barbezieux, il cortigiano!

— Ebbene, Raimondo, voglio provare che se ho diritto di essere re, possedo anche quelle qualità, senza le quali un uomo è un vile... Voglio provare a tutti che il figlio di Luigi XIII e d'Anna d'Austria sa battersi come un soldato e saprà morire come un vero figlio di re.

E prima che Raimondo rispondesse, aggiunse:

— Rifugiamoci in questo albergo, ove barricheremo porte e finestre e resisteremo fino all'ultimo.

E si lanciò verso l'albergo della *Corona*, gridando:

— Alte le spade, alti i cuori, valorosi compagni! Mostriamo al nemico quanto vale un manipolo di coraggiosi!

— Viva il re! — gridarono furiosamente i protestanti, precipitandosi, dietro lui, verso la casa isolata, sul margine della strada.

Non avevano ancora passato la soglia dell'albergo, che, dal turbine di polvere che precipitava come una valanga sullo stradone e che sprizzava qua e là, come lampi, i luccicori riflessi dalle spade, dalle canne dei moschetti, si levò ruggente, minaccioso lo stesso clamore di «Viva il re!».

I dragoni avevano da lontano visto i protestanti e Gnafon alla loro testa, con un riso da demonio, l'occhio iniettato di sangue, curvato, aggrappato al suo cavallo li eccitava con la parola e con il gesto:

— Eccoli, eccoli! Sono nostri!

Luigi XIV aveva ficcato gli speroni nel ventre del suo cavallo e con i capelli al vento, le ciglia aggrottate, la mano che stringeva convulsamente l'elsa della spada, correva, volava, bramoso di riafferrare la sua vittima.

Dietro a lui più di un centinaio di dragoni correva con un rombo formidabile.

Non erano più che a venti metri dall'albergo, quando Rosarges, che era a fianco di Luigi XIV, senza nulla dire, prese il cavallo del re per la briglia, gli fece fare uno scarto di fianco e comandò nello stesso tempo, con voce formidabile, ai soldati che caricavano:

— Alt!...

Malgrado la sorpresa dell'ordine improvviso, la milizia riuscì ad eseguirlo, facendo impennare i cavalli; solo due o tre dragoni non riuscirono a padroneggiare i loro animali, lanciati ad un galoppo sfrenato.

Non andarono però lontano.

Appena si presentarono davanti all'albergo, partirono delle fucilate da parte degli ugonotti asserragliati ed i dragoni rotolarono a terra, colpiti a morte.

— Perdio, signore! — gridò Luigi XIV, che all'insolente alto del maggiore era impallidito di collera. — Perdio, che cosa significa questa audacia?

— Sire! — rispose tranquillamente Rosarges. — Vogliate perdonarmi! La vostra vita è troppo preziosa perchè venga inutilmente esposta...

— Sta bene! Che decidete?

— Un buon numero di dragoni metterà piede a terra e comincerà un vivo fuoco di moschetteria contro l'albergo.

«Proiettili da queste scariche e dal nuvolo di fumo che si produrrà, altri avanzeranno e daranno l'assalto.

«Intanto i rimanenti a cavallo si porranno nei dintorni per vigilare su qualunque tentativo di fuga dei protestanti».

— Sì! — interruppe Luigi XIV, con impazienza. — Fate presto!

Dopo pochi secondi una furiosa scarica di moschetteria squarciò l'aria.

I protestanti risposero ed in pochi minuti un denso fumo avviluppò il luogo del combattimento.

Era quello che voleva il maggiore.

Fece allora avanzare dei soldati, alcuni con torce, altri con accette, altri con fascine che li proteggevano dalle palle.

Rosarges, che era alla loro testa, gridava:

— Avanti! Avanti!

I dragoni inebbriati dall'odore della polvere balzarono verso l'albergo.

Una fucileria nutrita, disperata, ne fece cadere le prime file.

Ma prima che i protestanti avessero avuto tempo di ricaricare i fucili, i soldati erano pervenuti sotto i muri dell'albergo.

Si aggrapparono a questi, cominciarono a scrollare le finestre del pianterreno. Ma nuovi formidabili colpi partirono dall'interno: altri cadaveri si ammonticchiarono sui precedenti e da essi uscivano rivi di sangue.

— Il fuoco, il fuoco! — gridò la voce di Rosarges.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (46

IL CASTELLO DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Non lo sapevo ancora e tuttavia ero certa che egli stesso m'avrebbe scacciata da Thornfield. Mi sembrava che non potesse amarmi di un vero affetto e che non potesse più aver bisogno di me poichè la sua passione rimaneva insoddisfatta. Come ero stata cieca e debole nella mia condotta! Una sola idea si agitava ancora in me adesso: il pensiero di Dio. Esso mi fece concepire una preghiera: «Mio Dio! mio Dio! non allontanatevi da me poichè il pericolo è vicino e nessuno può venire in mio soccorso!».

Sì! il pericolo era vicino e siccome non avevo mai prima d'ora chiesto al cielo che lo allontanasse, poichè non avevo piegato le ginocchia, nè giunte le mani, nè pregato, il pericolo era arrivato fino a me!

Si sarebbe detto che la mia vita desolata, il mio amore perduto, le mie speranze spezzate, la mia fede distrutta, tutti i miei dolori infine, si fossero riuniti in un'ondata possente... Non posso descrivere quest'ora amara, la mia anima ne è inondata!... Scendevo sempre più, inghiottita da marosi impetuosi, nell'abisso.

CAPITOLO XVII.

Nel pomeriggio mi riebbi un poco e mi chiesi: «Che debbo fare?». Una voce interna mi rispose: «Bisogna lasciare Thornfield!». La risposta fu così pronta e così terribile che il cuore non resse.

Non diventare la moglie di Edoardo Rochester, svegliarmi dal più dolce sogno per trovare attorno a me solo il vuoto e la tristezza, è un grande dolore... ma posso sopportarlo! Ma lasciare subito e per sempre l'uomo che amo e non vederlo più! mai più!... no, non lo posso! Allora la voce interiore mi rispose che io lo potevo e mi predisse che l'avrei fatto. Lottavo contro la mia propria risoluzione; avrei voluto essere debole per evitare le nuove sofferenze che prevedevo; ma la mia coscienza diveniva tirannica e diceva alla passione, che essa stava per precipitare nei vortici dell'agonia.

— Ebbene, — esclamai, — che io sia distrutta, che il mio cuore sia infranto, ma che qualcuno venga in mio aiuto!

— No! sarai tu stessa che strapperai il tuo cuore e nessuno verrà ad aiutarti! Il tuo cuore sarà la vittima e tu l'autrice del sacrificio! — rispose la voce della coscienza.

Ero stordita; mi sentivo sul punto di svenire per la debolezza. Non avevo mangiato nè bevuto in tutto il giorno. Pensai con dolorosa angoscia che dal momento in cui mi ero rinchiusa nella mia camera nessuno era venuto per domandarmi come stavo o per invitarmi a scendere. La signora Fairfax non mi aveva cercata, la piccola Adele non era venuta a battere alla mia porta.

Gli amici ci dimenticano sempre nella cattiva fortuna! — mormorai aprendo la porta e uscendo dalla stanza.

Feci qualche passo barcollando e fui per cadere a terra. Un braccio mi sostenne. Guardai e vidi il signor Rochester seduto sopra una sedia dinanzi alla mia porta.

— Vi siete dunque finalmente decisa ad uscire? — mi disse con voce calma. — Ho atteso e ascoltato lungamente e non ho sentito nulla, nemmeno un singhiozzo. Se questo silenzio di morte fosse durato ancora cinque minuti avrei abbattuto la porta come un malandrino. Voi mi evitate; vi chiudete nella vostra stanza per piangere sola, Jane! Avrei preferito vedervi venire a me in un accesso di violenza; mi ero preparato a vedere le vostre lagrime, ma avevo bisogno che esse fossero versate nel mio seno!... No; mi inganno: non avete pianto! Le vostre guance sono pallide, i vostri occhi stanchi, ma non recano traccia di pianto. Allora è il vostro cuore che ha sparso lagrime di sangue! Non mi dite una parola? nulla di amaro e di pungente? nulla che attristi il cuore od eccìti la passione? Rimanete tranquillamente seduta dove vi ho messa e non mi guardate con i vostri occhi affaticati e calmi! Jane, non ho l'intenzione di ferirvi così; se l'uomo che possiede una sola agnella che gli è cara come una sua creatura, che mangia il suo pane e beve nella sua coppa e dorme sul suo seno, se quest'uomo prende l'agnella e la conduce all'ammazzatoio e la uccide, abbene egli non si pentirà di più di quanto mi penta io per ciò che ho fatto! Mi perdonerete voi un giorno?

Gli perdonai subito. I suoi occhi esprimevano un rimorso così profondo, la sua voce una pietà così sincera, i suoi modi una energia così maschia, c'era ancora tanto amore in me ed in lui che gli perdonai tutto, non di cuore però, non del mio cuore.

— Dovete giudicarmi ben miserabile! — egli riprese, guardandomi attentamente.

Si stupiva senza dubbio del mio silenzio e della mia dolcezza, effetto più di debolezza che di volontà.

— Sì, signore! — risposi.

— Allora ditemelo senza timore di essere troppo amara! — egli soggiunse. — Non risparmiatemi.

— Non lo posso, sono faticata e malata. Vorrei un po' d'acqua.

Egli fremette; emise un profondo sospiro, poi prendendomi nelle sue braccia, mi portò abbasso.

Dapprima io non compresi dove fossi; poi sentii un calore vivificatore. Quantunque fossimo in estate, io ero fredda come il ghiaccio. Il signor Rochester mi fece bere un po' di vino e mi sentii più rianimata. Mi trovavo nella biblioteca.

Il signor Rochester mi stava vicino.

(*Continua*).